Anno 65 — C. C. colla Posta — TORINO, Mercoledì 10 Giugno 1931 - Anno IX — MATT[INO] — Num. 137

ABBONAMENTI — ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 130 — 70 — 39 —
Con esclusione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa": 40-545 Centralino, Direzione - Redazione - Cronaca; 40-547 ... - Seguendo la Cronaca; 40-548 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Rivolgersi all'U... Via Santa Teresa ... Telefoni dell'Unione Pubbl...

La tutela granaria e la ripartizione del Prestito

approvate dal Consiglio dei Ministri

La percentuale di grano nazionale e i molini - La riforma del sistema carcerario - L'accettazione integrale delle sottoscrizioni dei Buoni novennali fino a diecimila lire - Le rimanenti somme sottoscritte ridotte proporzionalmente

Roma, 9 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri. Segretario l'on. Giunta.

In principio di seduta il Capo del Governo si è felicitato con l'on. Balbo per avere brillantemente superato un grave incidente di volo.

Indi, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio dei Ministri ha approvato:

uno schema di disegno di legge per il quale gli impiegati civili dello Stato, i militari del Regio Esercito, della Regia Marina e della Regia Aeronautica, gli appartenenti alla Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale e agli altri Corpi armati dello Stato, i salariati di ruolo morti o resi permanentemente inabili al servizio per causa del terremoto del Vulture del 23 luglio 1930, verranno considerati, per gli effetti delle disposizioni delle leggi sulle pensioni, morti o resi inabili a causa di servizio. La disposizione si applica anche per il personale delle ferrovie e delle altre Amministrazioni statali con ordinamento autonomo;

uno schema di provvedimento con il quale l'Esposizione triennale internazionale d'arte decorativa industriale moderna promossa dal Consorzio Milano-Monza-Umanitaria per l'Università delle arti decorative, viene trasformata in esposizione triennale internazionale d'arti applicate, moderna e di architettura moderna e se ne affida l'organizzazione ad un apposito ente autonomo con propria personalità giuridica. All'Esposizione viene assegnata una sede permanente nel palazzo per le arti e le scienze da erigersi in Milano con la donazione di 5 milioni fatta a tale scopo dal compianto senatore Antonio Bernocchi. All'uopo si stabilisce col medesimo provvedimento che alla costruzione ed alla gestione del palazzo anzidetto provveda un'apposita Fondazione da erigersi in ente morale.

I provvedimenti a favore del grano nazionale

Uno schema di provvedimento concernente l'obbligo per i molini di impiegare una determinata percentuale di grano nazionale nella produzione di farine e di semoline per uso alimentare. Il provvedimento annunziato dal Capo del Governo nell'adunanza del 6 corrente del Comitato permanente del grano ha per iscopo di sostenere il mercato del grano nazionale. Per equilibrare le domande e le offerte il provvedimento impone ai molini esistenti nel territorio doganale del Regno, i quali macinano frumento di provenienza estera per produrre farine e semoline per uso alimentare, l'obbligo di impiegare in tale produzione una percentuale di frumento nazionale da determinarsi dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, il quale potrà variare opportunamente nel tempo la percentuale stessa e potrà anche per talune regioni o zone in rapporto alla produzione locale determinare la varietà di frumento che debbono essere molite e le rispettive percentuali.

Per l'osservanza di queste disposizioni, le quali trovano riscontro in quelle analoghe adottate in Francia e in Germania, il provvedimento dispone l'obbligo da parte degli esercenti dei molini che impiegano frumento estero per la panificazione o per altro uso alimentare di denunciare al Prefetto le quantità di frumento nazionale ed estero esistenti nei rispettivi molini e magazzini all'entrata in vigore del provvedimento stesso, nonchè quindicinalmente le quantità introdotte successivamente e quelle macinate. Il controllo, che sarà facilitato dai registri di carico e scarico che i mugnai saranno obbligati a tenere, nonchè dal numero non rilevante di molini da controllare sarà effettuato a mezzo della R. Guardia di Finanza. Severe penalità sono comminate a carico dei contravventori. Con queste disposizioni viene dato un efficace sollievo al mercato granario nazionale influendo in modo benefico sopra tutte le culture che con il frumento s'avvicendano nella rotazione.

Successivamente il Ministro per gli Affari Esteri ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato:

uno schema di disegno di legge concernente l'approvazione dell'accordo italo-francese per l'esercizio dei tronchi dal confine a Modane e a Ventimiglia;

uno schema di disegno di legge relativo all'approvazione dell'addizionale del Trattato di commercio italo-austriaco del 28 aprile 1923;

uno schema di provvedimento concernente la proroga al 1.o dicembre 1931 del « modus vivendi » italo-francese del 1927;

uno schema di disegno di legge che approva l'accordo per i certificati di origine stipulato il 29 aprile 1931 a Riga tra l'Italia e la Lettonia;

uno schema di disegno di legge che approva la convenzione tra l'Italia e altri Stati per la sicurezza della vita umana in mare;

uno schema di decreto per l'approvazione della convenzione stipulata in Praga il 28 marzo 1931 tra il Governo italiano ed il Governo cecoslovacco sulla sistemazione del museo dei patrioti italiani allo Spielberg.

Per lo sviluppo dell'economia turistica

Il Consiglio ha poi approvato su proposta del Capo del Governo Ministro per l'Interno uno schema di provvedimento legislativo recante alcune modificazioni alle norme vigenti per la tutela e lo sviluppo delle stazioni di cura di soggiorno e di turismo. Il provvedimento è diretto a coordinare le disposizioni del decreto legge 15 aprile 1926 con la legge costitutiva del Commissariato del turismo in modo da assicurare a questo nuovo organo quelle attribuzioni che gli sono necessarie per il pieno ed efficace svolgimento della sua attività nel campo turistico; uno schema di decreto con il quale si approva il Testo Unico della legge di pubblica sicurezza coordinato con il nuovo Codice Penale e di Procedura Penale.

Successivamente su proposta del Ministro delle Colonie, sono stati approvati dal Consiglio i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto che proroga al 31 dicembre 1935 le esenzioni doganali accordate alla Somalia Italiana con R. D. L. 20 ottobre 1921, 21 ottobre 1923 e 18 febbraio 1929.

Per considerazioni di ordine economico, con questo provvedimento si prorogano per altri 5 anni le esenzioni doganali precedentemente accordate ai prodotti di quella Colonia e concernenti strumenti, attrezzi, sementi, macchine e loro parti, olii minerali e lubrificanti, chiatte, rimorchiatori, ecc.

Le benemerenze delle truppe coloniali

uno schema di decreto che riconosce quali operazioni di grande polizia coloniale le operazioni svolte in Cirenaica dall'8 novembre 1929 al 31 gennaio 1931.

Avuto riguardo alla loro notevole portata sia morale che materiale si provvede a che dette operazioni, culminate nel lungo ed aspro combattimento di El-Auenat seguito dalla felice occupazione dell'Oasi di Cufra, siano riconosciute quali appartenenti a un ciclo di operazioni di grande polizia coloniale. In virtù di questo provvedimento, le valorose truppe che hanno superato, con elevato sentimento del dovere, le imponenti difficoltà del deserto ed in gloriosi fatti d'arme hanno stroncato la pervicace resistenza nemica, potranno beneficiare delle speciali norme che regolano la concessione del distintivo al valore, per merito di guerra, le promozioni ed i trasferimenti di ruolo per merito di guerra, la concessione della Croce al merito di guerra e potranno giovarsi dei benefici concernenti le pensioni, gli assegni e le indennità di guerra.

uno schema di provvedimento che accorda la facoltà di concedere all'industria privata il servizio telefonico nelle colonie dell'Africa Settentrionale;

uno schema di decreto che approva le norme per il funzionamento della Comunità israelitiche della Tripolitania e della Cirenaica.

Con questo provvedimento si aggiornano le norme che attualmente disciplinano il funzionamento delle Comunità israelitiche della Libia e a tal fine vi si apportano talune modifiche che sono suggerite da esigenze di ordine pratico. In relazione ad una recente disposizione del Regno che ha costituito l'unione delle Comunità israelitiche si conferma col provvedimento approvato dal Consiglio che ne facciano parte le Comunità della Tripolitania e della Cirenaica.

uno schema di provvedimento riflettente il funzionamento della Cassa di Risparmio della Tripolitania.

Dato che stanno per esaurirsi i fondi posti a disposizione della Cassa di Risparmio della Tripolitania per le operazioni di credito agrario e fondiario si autorizza la Cassa di Risparmio di quella colonia a contrarre alla pari un prestito obbligazionario di cinquanta milioni di lire con la Cassa Nazionale delle assicurazioni sociali e con l'Istituto Nazionale delle assicurazioni. Il relativo rimborso e il pagamento degli interessi semestrali saranno effettuati dalla Cassa di Risparmio previa garanzia del Governo della Tripolitania e previa garanzia sussidiaria del Governo centrale. L'interesse delle obbligazioni sarà del 6,30 per cento e rimarrà a carico del Governo coloniale la differenza tra tale tasso e quello che la Cassa di Risparmio percepirà dai concessionari.

Il regolamento degli istituti carcerari

Il Ministro della Giustizia ha in seguito sottoposto al Consiglio che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

uno schema di regolamento per gli istituti di prevenzione e di pena.

Il nuovo Codice penale che entrerà in vigore il primo luglio prossimo ha apportato, tra l'altro, una grandiosa e ardita riforma nel sistema delle pene, per cui si può dire giustamente che la nuova legislazione penale italiana verrà messa nettamente in prima linea tra tutte le legislazioni delle Nazioni civili, riconsacrando il primato già riconosciuto al nostro Paese nel campo delle esperienze criminologiche.

Il Codice si è limitato però, come era necessario, a stabilire le norme fondamentali della riforma per la esecuzione delle pene, lasciando al regolamento carcerario la realizzazione pratica dei nuovi principii sanciti da quelle norme. Il progetto oggi approvato dal Consiglio dei Ministri riordina interamente le norme finora vigenti per la esecuzione delle pene.

Nella prima parte di esso:

1) si dettano norme di vita carceraria che saranno bensì idonee ad emendare il carcerato, ma non tolgono alla pena il carattere afflittivo e intimidativo;

2) si completa la specializzazione degli stabilimenti in relazione alle necessità della vita carceraria e si dettano disposizioni riguardanti il riparto dei carcerati nelle varie sezioni dello stesso stabilimento;

3) si segnano le direttive per l'organizzazione del lavoro carcerario eliminando la temuta concorrenza al lavoro libero;

4) si regola il passaggio graduale dei carcerati alla vita in comune;

5) si disciplinano i poteri del giudice di sorveglianza durante l'esecuzione delle pene;

6) si organizzano i nuovi istituti dei Consigli di Patronato e della Cassa delle Ammende;

7) si determinano i limiti entro i quali vanno liquidate le spese di mantenimento a carico dei condannati e degli imputati e le modalità per assicurare allo Stato la esazione di esse.

Questi sono per così dire i punti fondamentali che vengono disciplinati ex-novo; ma tutta la materia del regolamento del 1891, dalle visite ai colloqui, dalla disciplina alla corrispondenza, dalle ricompense alle punizioni è stata interamente riveduta e riordinata. Per quanto riguarda l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive si è provveduto tra l'altro:

1) a formulare tutte le disposizioni necessarie per la vita e lo sviluppo degli stabilimenti e a fissare i principî fondamentali dell'esecuzione delle misure di sicurezza;

2) differenziare sul terreno pratico l'esecuzione delle misure di sicurezza detentive dalla esecuzione delle pene detentive;

3) a disporre la raccolta sistematica di elementi in base ai quali il giudice possa procedere al riesame della pericolosità.

La terza parte del regolamento si riferisce al personale, nei riguardi della sua organizzazione funzionale, perchè quanto concerne la carriera, i gradi e il modo di reclutamento potrà, occorrendo, costituire oggetto di altro provvedimento.

Tra le innovazioni più notevoli è quella che si riferisce al servizio ispettivo. La complessità del servizio affidato in questo campo al Ministero della Giustizia, è veramente imponente perchè comprende il personale civile, religioso, assistenziale, processuale, industriale e un numeroso Corpo di agenti assimilati ai Corpi armati dello Stato; i fabbricati che nel nuovo ordinamento dovranno avere largo sviluppo costruendosene di nuovi o modificando o adattando quelli esistenti, le organizzazioni industriali, le organizzazioni agricole, le assegnazioni dei detenuti.

La quarta parte del Regolamento prevede infine le norme transitorie di attuazione dettate dalla necessità di non turbare l'attuale organizzazione del lavoro negli stabilimenti carcerari prima che a essa sia sostituita la nuova.

Le norme di coordinamento del nuovo Codice Penale

La sistemazione del regime penitenziario quale è stata predisposta dall'accennato progetto attua pienamente in conformità alle direttive del Codice Penale il principio per cui la pena pure conservando il suo carattere fondamentale di castigo in correlazione al riaffermato principio di imputabilità morale, segna altresì la necessità che il regime carcerario serva alla rigenerazione del condannato nell'interesse dell'individuo e della società.

Uno schema di provvedimento per il servizio del casellario giudiziario. Si è poi espressamente stabilito che il servizio del casellario giudiziario nel Regno è affidato agli uffici locali presso le Procure del Re. L'ufficio del casellario centrale rimane presso il Ministero della Giustizia;

uno schema di decreto per le norme di coordinamento del Codice Penale e di Procedura Penale con le tariffe in materia penale;

uno schema di decreto contenente modifiche alle circoscrizioni giudiziarie territoriali del Regno e relative norme di attuazione;

uno schema di provvedimento in materia di privilegi marittimi, in seguito all'esperienza si addimostra necessario e urgente per non aggravare ancora di più il danno che finora ha risentito lo Stato di stabilire un privilegio sulle navi a garanzia di determinate concessioni di somme. Con questo provvedimento viene disposto che subito dopo il privilegio per i crediti risultanti dal contratto di arruolamento dei capitani, degli equipaggi e delle altre persone arruolate a bordo è collocato il privilegio a garanzia dei crediti per somme anticipate dall'Amministrazione della Marina Mercantile.

Il riparto dei Buoni novennali fra i sottoscrittori

Successivamente il Consiglio dei Ministri, inteso il Ministro delle Finanze, ha deliberato di accogliere le proposte della Banca d'Italia per il riparto dei Buoni del Tesoro novennali tra i sottoscrittori. Costante concetto dominante nel riparto sarà quello di servire integralmente le piccole sottoscrizioni, mentre le maggiori saranno accolte in misura decrescente proporzionalmente all'ammontare delle somme sottoscritte fino ad assegnare alle sottoscrizioni maggiori il 16 per cento.

Per agevolare l'operazione le sottoscrizioni vengono divise in gruppi di cui il primo verrà servito integralmente, mentre agli altri verrà assegnata per ogni sottoscrizione compresa nel gruppo stesso, qualunque ne sia l'esatto ammontare, una quantità fissa di nuovi Buoni.

Il primo gruppo comprende le sottoscrizioni fino a lire 10.000. Come si è detto, esse verranno soddisfatte nella loro integrità.

I sottoscrittori da lire 10.500 a lire 50.000 riceveranno lire 10.000 di Buoni; quelli da lire 50.500 a lire 100.000 riceveranno lire 18.000; quelli da lire 100.500 a lire 150.000 riceveranno lire 26.500; quelli da lire 150.500 a lire 250.000 riceveranno lire 40.000; quelli da lire 250.500 a lire 400.000 riceveranno lire 64.000; quelli da lire 400.500 a lire 600.000 riceveranno lire 96.000; quelli da lire 600.500 a lire 800.000 riceveranno lire 128.000; quelli da lire 800.500 a un milione riceveranno lire 160.000. Per ogni milione in più saranno consegnati Buoni per lire 160.000.

Per tal modo, pur dovendosi fare cospicue riduzioni, si eviterà che i sottoscrittori, anche per grosse somme, ricevano un ammontare in Buoni inferiori alle somme che essi hanno dovuto versare all'atto della sottoscrizione, ai sensi del programma di emissione.

Il Consiglio dei Ministri ha altresì autorizzato il Ministro delle Finanze ad adottare speciali misure di riparto in favore delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza soggette al normale controllo governativo, delle istituzioni di assistenza tra invalidi e mutilati di guerra e delle istituzioni scolastiche non appena siano stati compiuti dai competenti Ministeri gli accertamenti in corso, il che avverrà tra pochissimi giorni.

Il Ministro ha poi sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

uno schema di decreto col quale è autorizzata la emissione di una quinta serie di Buoni novennali in tutto identici a quelli delle quattro serie precedenti, onde soddisfare le sottoscrizioni in contanti fatte per buona parte delle prime quattro serie.

uno schema di provvedimento recante nuovi provvedimenti in materia di importazione temporanea. Con tale provvedimento, mentre si estendono ad altre lavorazioni concessioni già in atto e vigenti, si rinnovano alcune concessioni scadute. Tra le nuove concessioni sono da rilevare quella per l'acciaio al silicio in bidoni, destinato alla fabbricazione di lamierini magnetici, e l'altra riguardante la magnesia calcinata per essere macinata;

uno schema di decreto portante le norme regolamentari per la riscossione a domicilio di imposte, tasse e contributi da riscuotersi mediante ruolo. Verrà così, senza ulteriore indugio, data attuazione alla disposizione legislativa (R. D. L. novembre 1930 n. 1463, art. 6), che consentiva alla generalità dei contribuenti dei centri più importanti, e cioè nei Comuni con più di 100.000 abitanti, di chiedere all'esattore di eseguire il pagamento a domicilio;

uno schema di provvedimento col quale, allo scopo di semplificare il servizio, vien disposto il trasferimento da Torino a Roma del Deposito generale dei valori bollati, con la conseguente soppressione del deposito sussidiario di Roma;

uno schema di provvedimento con cui vengono estese anche al personale dei Banchi di Napoli e di Sicilia le provvidenze adottate con regio decreto-legge 21 novembre 1930, in forza del quale i trattamenti di quiescenza agli impiegati dello Stato vengono liquidati senza tenere conto della riduzione del 12 per cento gravante sul loro emolumenti, a sensi del R. D. L. 20 ottobre 1930;

Agevolazioni agricole

uno schema di provvedimento con cui si accoglie il voto manifestato dal ceto agricolo per ottenere un trattamento speciale agli effetti della tassa di scambio per quanto concerne i concimi e gli anticrittogamici in genere.

Il nuovo provvedimento riduce la normale aliquota di tassa di scambio, di cui all'art. 41 della legge 28 luglio 1930, da lire 1,50 per cento a sole lire 0,50 per gli scambi delle materie suddette, formino esse oggetto di libero commercio o di contrattazione a mezzo dei Consorzi agrari cooperativi. Nulla è innovato quanto al sistema di applicazione della tassa a norma della legge citata.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12, tornerà a riunirsi domani 10 corr. alle ore 10 a Palazzo Viminale.

Grano e macinazione

Roma, 9 notte.

Il decreto, approvato stamane dal Consiglio dei Ministri, circa l'obbligo dei mugnai di macinare una determinata percentuale di grano italiano, sarà sollecitamente pubblicato.

Esso consta di nove articoli assai semplici, ed è accompagnato da una relazione in cui si rileva come, l'obbligo per i mugnai di molire quantità di grano nazionale, non inferiore a un limite da fissarsi dal Ministero dell'Agricoltura, e che potrà essere variato col mutare delle esigenze, tende ad equilibrare, provocando un'attiva richiesta di grano indigeno sul mercato, il ribasso che indubbiamente si manifesterebbe quest'anno, forse in misura più grave che in quelli passati.

Il provvedimento in parola, che ha riscontro in quelli analoghi adottati da altri Paesi europei, si rende opportuno inoltre per le mal floride condizioni in cui si trovano gli agricoltori per effetto della depressione del mercato dei prodotti agricoli e zootecnici, e risponde a esigenze economiche della Nazione.

Sostenendo il mercato del grano, che costituisce la coltura base della nostra economia agraria, si viene indirettamente a influire in modo benefico sopra tutte le colture che col frumento, si avvicendano nella rotazione.

Quanto alla vigilanza e al controllo per l'osservanza del decreto da parte dei mulini, si ritiene opportuno incaricarne il Corpo della Regia Guardia di Finanza, come l'organo più adatto anche per il suo dislocamento in tutto il Regno. I mulini, che hanno l'obbligo della denuncia, si riducono a poche centinaia, fra le molte migliaia esistenti nel Regno. Ciò, oltre a rendere meno gravoso il controllo, facilita anche l'osservanza delle disposizioni di legge, da parte dei mulini interessati, dato che questi sono i più attrezzati per ottemperarvi, senza risentirne soverchio aggravio.

A breve distanza dalla pubblicazione del decreto, che entrerà in vigore il 20 giugno, il Ministro dell'Agricoltura fisserà, con suo decreto, la percentuale del grano nazionale da macinare, percentuale che sarà piuttosto alta. Le sanzioni comminate dal decreto ai contravventori andranno fino alla chiusura dell'esercizio.

Brüning invita MacDonald a Berlino

La moratoria, problema urgente

Londra, 9, notte.

Si annunzia ufficialmente stasera che al termine delle conversazioni dei Chequers i Ministri tedeschi Brüning e Curtius hanno invitato MacDonald ed Henderson a visitare Berlino. Il comunicato aggiunge che l'invito è stato accettato; ma i Ministri inglesi non sono stati in grado di fissare, fin d'ora, la data della loro visita.

Molto terreno dovrà essere esplorato dal Governo britannico, insieme con i Governi d'Italia e di Francia, e lunghi scambi di vedute saranno necessari perchè a Londra e a Berlino si senta la necessità di una prosecuzione dei colloqui dei giorni scorsi.

A Berlino, infatti, i Ministri inglesi dovrebbero recare qualche risposta agli innumerevoli quesiti esaminati in questi giorni di modo che, in mancanza di accordi preliminari con le altre Potenze, un secondo scambio di vedute fra statisti d'Inghilterra e di Germania, sarebbe non solo infruttuoso, ma anche dannoso per gli stessi rapporti stabiliti fra le due grandi Potenze.

D'altra parte è comunemente ammesso qui che il dado delle discussioni sul tema delle riparazioni è stato gettato, e che sarà difficile, se non addirittura impossibile, arrestare il movimento in favore di un'ampia ed esauriente discussione di questo problema, e di quelli che vi sono direttamente connessi.

La moratoria in vista

Il dibattito potrà essere ritardato alquanto per non ferire suscettibilità vicine e lontane, ma le acque sono ormai in moto, e a giudizio di vari commentatori inglesi daranno prova di saggezza e di chiaroveggenza gli statisti se procederanno senza indugio ad incanalarle nelle direzioni volute in luogo di attendere una piena destinata a farsi travolgente per tutti. Non si dubita qui, e ciò spiega gli allarmi che si nutrono nei circoli finanziari, che il Governo tedesco ricorrerà all'arma della moratoria, e rivolgerà ai Governi interessati una domanda di esenzione dai pagamenti condizionali delle annualità Young per un periodo di tre anni. In questo caso saranno indispensabili trattative fra i Governi alleati ed il Comitato consultivo del Piano Young. Le discussioni, nonostante gli sforzi che potranno essere fatti per limitarle, assumeranno fatalmente molta ampiezza ed un carattere internazionale.

Qualche sondaggio deve essere stato operato oggi dai Ministri Brüning e Curtius negli ambienti finanziari inglesi, poichè, prima di ripartire alla volta di Berlino, l'uno e l'altro hanno avuto colloqui con Lord D'Abernon e con rappresentanti delle massime industrie nazionali, fra i quali l'ex-Cancelliere dello Scacchiere Roberto Horne. Altre personalità della finanza e dell'industria avrebbero, a quanto si afferma, espresso a Brüning e a Curtius la loro fede sui rapporti economici fra l'Inghilterra e la Germania.

I due Ministri tedeschi hanno lasciato oggi Londra, salutati alla stazione di Victoria da notabilità politiche e diplomatiche.

Prima di imbarcarsi a Southampton sul transatlantico « Europa », Brüning inviava a MacDonald un telegramma nel quale ringraziava sinceramente il Primo Ministro per l'ospitalità offerta a lui e a Curtius, e aggiungeva:

« La assicuriamo che ricorderemo sempre con riconoscenza i piacevoli giorni trascorsi nel suo delizioso Paese, e le calde accoglienze fatteci dal Governo e dal popolo britannico ».

Un telegramma pressochè negli stessi termini era inviato da Curtius a Henderson.

Ai reporters dei giornali, recatisi a Southampton, il Cancelliere del Reich esprimeva inoltre la speranza che MacDonald ed Henderson possano presto recarsi a Berlino.

Egli si dichiarava soddisfatto delle conversazioni avute con gli statisti inglesi. « Queste conversazioni — concludeva Brüning — contribuiranno a facilitare una cooperazione internazionale per il superamento delle difficoltà presenti ».

I debiti e le spese militari

Si osserva d'altra parte stasera che un tentativo di avviamento della discussioni dei Chequers sul terreno del disarmo è stato fatto da Henderson, ma non sembra avere sortito alcun esito definitivo. Secondo le voci circolanti oggi, il Ministro degli Esteri, nel corso dei colloqui sulle difficoltà finanziarie della Germania, sarebbe intervenuto facendo rilevare a Curtius quale ottima impressione avrebbe creato, in Inghilterra ed altrove, una energica politica di economie su alcuni capitoli del bilancio tedesco.

Henderson faceva evidentemente allusione ai bilanci dell'Esercito e della Marina; e Curtius, sempre secondo queste voci, avrebbe replicato, ricordando i bilanci analoghi delle altre Potenze. In termini molto cortesi, il Ministro inglese degli Esteri avrebbe ribattuto, sollevando la questione del terzo incrociatore che la Germania si accinge a costruire. Brüning avrebbe tagliato corto a questa discussione laterale, soggiungendo che il Governo non può, nella difficile posizione in cui si trova all'ora presente, andare apertamente incontro alla maggioranza della sua pubblica opinione, e suscitare nuovi motivi di risentimento, mediante una riduzione delle misure difensive della Germania consentite dal Trattato di Versailles.

R. P.

Preoccupazioni a Parigi

Parigi, 9 notte.

Il problema delle riparazioni torna ad occupare il primo piano dell'attualità, sebbene la stampa ufficiosa non presenti ancora le cose come stanno, e cerca di guadagnare tempo, dichiarando che i due Ministri del Reich sono ripartiti da Londra senza avere ottenuto quello che si auguravano, e che decisione non ne è stata presa nessuna, e che del resto l'idea della riunione di una grande conferenza di tecnici per la revisione dell'accordo Young è da accogliere sotto ogni riserva, non essendo sufficiente che Berlino e Londra siano d'accordo in proposito perchè il progetto possa realizzarsi.

I giornali indipendenti non dividono affatto questo ottimismo convenzionale e prevedono, al contrario, che la riapertura delle discussioni sulle riparazioni è ormai questione di tempo, forse di settimane.

Una supposizione semplicista

Ripigliando la tesi esposta ieri da Blum, e facendosi forti delle stipulazioni dell'agosto 1929, molti cercano di rassicurarsi, mostrando di credere che il solo provvedimento cui il Reich potrà ricorrere sarà la sospensione per due anni e la trasferta del versamento condizionale, depositando in marchi la somma relativa alla Banca Internazionale di Basilea, e riservandosi di sospendere nel 1931 anche tale deposito, qualora le proprie condizioni finanziarie non fossero migliorate. Ora, poichè il grosso del credito francese è, come tutti sanno, coperto dalle annualità incondizionate, la cui sospensione non è prevista dall'accordo Young, nessun serio danno potrebbe tornare alla Francia dall'allegato IV dell'Accordo dell'Aja.

Tale supposizione semplicista ci sembra però assolutamente destituita ed immeritevole di credito. L'atteggiamento dell'America, per non parlare di altre considerazioni, esclude che la soluzione del problema delle riparazioni tedesche possa essere cercata unicamente nella sospensione temporanea e definitiva di quella frazione dei pagamenti Young che, per l'appunto, vanno normalmente assorbiti dai crediti americani. L'accordo Young considera la moratoria di due anni come espediente eccezionale, la cui applicazione non avrebbe potuto essere se non il risultato d'una inchiesta internazionale sulle effettive condizioni economiche e finanziarie della Germania. Ora, i fatti sembrano presentarsi molto diversamente. Nessuna inchiesta è stata fatta dalla Banca di Basilea, nè da altri organismi sulla capacità di pagamento del Reich, e viceversa da Berlino si lascia già prevedere che la domanda di moratoria avrebbe luogo quanto prima.

Le circostanze rivestono dunque un carattere assai poco consono al carattere automatico della procedura straordinaria prevista dall'accordo dell'Aja, e procedono da un complesso di fatti troppo complessi e generali, per potere rientrare sotto l'angolo d'un semplice articolo di trattato. In tali condizioni la ripresa in esame generale degli accordi del 1929, si intona, se davvero si vuole modificare qualche cosa, all'andamento delle riparazioni.

Che la sospensione dei versamenti delle annualità condizionate possa essere la prima fase del processo di revisione, non è da escludere, dato che la Banca di Basilea faceva buon viso alla domanda del Reich, ma l'altra concessione non poteva. In ogni caso, venire considerata se non come una soluzione provvisoria, in attesa del riesame totale del problema, riesame che andrà condotto con il preciso proposito di riportare in misura giusta ed adeguata i sacrifici da consentirsi da ciascuno, e non già sacrificando solo gli uni, e lasciando agli altri una situazione di privilegio.

Dichiarazioni di Briand

In quanto al Governo francese, esso tenterà verosimilmente con ogni mezzo di fare ostacolo a questa procedura, e di spingere invece la Germania ad accontentarsi della moratoria; o, magari, ad accettare l'emissione di un prestito internazionale di cui il mercato francese assorbirebbe una buona parte. Lo stesso Briand, durante la discussione odierna alla Camera, discussione di cui ancora una volta la sua politica estera ha fatto le spese, non ha tralasciato di pronunziarsi in tal senso, nel rispondere agli attacchi degli onorevoli Lorin e Grumbach, che lo interpellavano sulla dimostrazione degli «Elmi d'acciaio»:

« Qualcuno diceva or ora — ha dichiarato il Ministro — che noi stiamo per fare le spese di una revisione dei debiti. E' inesatto. Il Piano Young è ancora fresco, e non si può toccarlo senza il nostro consenso. Non parliamo dunque di nuove conferenze e di nuova revisione. Il Ministro degli Esteri non è stato consultato. Se lo fosse stato non si sarebbe impegnato prima di aver chiesto al riguardo il parere del Parlamento ».

Il tono di queste parole parrebbe escludere, per parte della Francia, ogni possibilità di conferenze. Ma non bisogna esagerare l'importanza di questa reazione, la quale va, più che altro, messa in rapporto col fatto che il primo scambio di idee sulle riparazioni ha avuto luogo a Londra, in assenza di un delegato del Governo di Parigi. Lo spirito della dichiarazioni fatte da Briand immediatamente avanti le parole qui riportate, ci sembra tutt'altro che esclusivo.

« Quando avrà luogo il desiderato dibattito sulle relazioni generali tra la Francia e la Germania — aveva detto il Capo del Quai d'Orsay — saranno portate alla tribuna delle informazioni che permetteranno di farsi un'opinione esatta sugli stati d'animo. La manifestazione di Breslavia è stata organizzata dagli « Elmi d'acciaio » che non danno prova di sentimenti molto pacifici, e che quest'anno sono stati particolarmente turbolenti. Quello che si può dire, per lo meno, a tale riguardo, è che ciò è deplorevole e biasimevole, e che in Germania vi sono ancora dei nazionalisti appassionati, i quali non accettano i trattati. Si è detto che vi erano 150 mila persone a Breslavia, forse di più, ciò che è già abbastanza. Quello che è inquietante è lo spirito di quella gente. Che una manifestazione di tal genere abbia potuto tenersi alla frontiera polacca all'indomani di un serio dibattito sulle minoranze politiche a Ginevra, è deplorevole. E il Governo francese non si è disinteressato di questi fatti. Egli ha fatto sapere che tali gesti rendevano più difficili i passi di riavvicinamento. Ora occorre non perdere il sangue freddo, in tali casi. Questi incidenti devono essere esaminati con calma, altrimenti le relazioni tra i Governi tedesco e francese si inaspriranno ben presto. Non bisogna tralasciare dal dire al Governo tedesco che si devono impedire tali manifestazioni. E il Governo Brüning è ancora preferibile al Governo hitleriano, che potrebbe un giorno prendere il suo posto.

« Del resto, anche in questo caso, non vi sarebbe stato nulla che fosse turbato. Sì, vi sono in Germania dei nazionalisti. Se non ve ne fossero, sarebbe cosa eccellente, ma ciò che è importante si è che se il popolo tedesco è turbato da una spaventosa crisi economica, vi sono parecchie Germanie. Ma i nazionalisti non governano. Essi non sono dunque i padroni. E finchè vi sarà possibilità di collaborazione con quel Paese, il Ministro degli Esteri vi si adoprerà ».

Il tono, come vedete, non è mutato. Certo le pressioni che gli ambienti moderati eserciteranno sul Quai d'Orsay, affinchè la Francia si rifiuti a dare il proprio consenso ad una nuova Conferenza sulle riparazioni, saranno intense. Ma tranne il caso che Briand debba abbandonare il Quai d'Orsay, non è il caso di temere che una formula di accordo non possa, in ultima analisi, venire trovata.

Ora l'insuccesso di una nuova manovra sferrata questa sera alla Camera contro il Ministero a proposito delle interpellanze sopra indicate, di cui gli oppositori desideravano la discussione immediata per creare imbarazzi al Governo, e di cui Laval ottenne invece, con 62 voti di maggioranza, il rinvio a dopo il 13 giugno, cioè dopo le dimissioni regolamentari del Gabinetto per l'entrata in carica del Presidente della Repubblica, prova che Laval ha ancora del credito, e che in quanto a Briand non è ancora finito detto che egli sia giunto al termine del proprio.

G. P.

Un fatto storico

Roma, 9 notte.

I comunicati ufficiali e le dichiarazioni responsabili, sui colloqui tra i ministri inglesi e tedeschi, sono quanto mai vaghi e circospetti, ma le congetture, le discussioni, i commenti sono abbondantissimi in ogni Paese, non solo d'Europa. La verità è che l'avvenimento non può essere liquidato con qualche giudizio sommario; la sua importanza va oltre l'indifferenza ostentata in alcuni ambienti.

Dopo la guerra, è la prima volta che il Cancelliere e il Ministro degli Esteri della Germania sono stati invitati dal Governo di un'altra grande Potenza: frequentemente essi si sono spostati, incontrandosi coi rappresentanti di Paesi già nemici, ma sempre, tali contatti, si svolgevano in riferimento a conferenze o a riunioni di carattere più vasto.

Oggi no: Brüning e Curtius discutono da soli a soli con MacDonald ed Henderson; nemmeno ai tempi dell'Ambasciatore lord D'Abernon, che doveva essere uno dei più benevoli consiglieri della Germania nel periodo più triste delle sue umiliazioni e dei tentativi di risollevamento, si era arrivati a questo punto; è un segno indiscutibile del ritorno del Reich a condizioni di perfetta parità morale e diplomatica, nell'urto dei contrasti e nei giochi delle combinazioni internazionali. L'osservazione non ha soltanto un valore di formale esteriorità: ricordiamo i contatti diretti che Londra e Berlino mantenevano, nei decenni precedenti la guerra, negli anni in cui erano già state gettate le basi dell'*entente cordiale*; ricordiamo come la politica del Foreign Office non abbia mai abbandonato, fino all'agosto del 1914, una certa indipendenza nei rapporti con la Germania (la famosa missione Haldane è del 1912), e si comprenderà l'importanza della ripresa di simile metodo.

A ogni buon conto, MacDonald è stato cortesemente invitato a restituire la visita a Berlino. Finora sembrava acquisito che, qualsiasi iniziativa nella politica continentale europea, dovesse sempre irradiarsi da Parigi; oggi gli orizzonti si allargano e si scopre che le linee di comunicazione fra le grandi Potenze non sono costrette a divergere, per incontrare necessariamente la meridiana della torre Eiffel.

E' un sintomo, un semplice sintomo per ora; ma l'avvenire lo accentuerà; e noi non avremo che da rallegrarcene, perchè tutto ciò che allontana la minaccia di egemonie e favorisce situazioni di equilibrio, rientra nella funzione storica dell'Italia (oltre che dell'Inghilterra), e perchè una più intensa mobilità nella politica, gravitante intorno al Mare del Nord, fatalmente accresce la libertà dell'Italia nel Mediterraneo. Queste grandi visuali storiche talvolta non sono percettibili nel quadro cinematografico delle contingenze quotidiane, ma esse debbono sempre essere tenute presenti, per non incorrere in errori, che non avrebbero conseguenze esclusivamente di ordine tattico.

La visita dei Ministri tedeschi a Londra, fatto storico in sè e per sè, è avvenuta in un periodo di profondo turbamento politico ed economico: il suo interesse ne è quindi aumentato. La stampa francese si era illusa che essa sarebbe stata esautorata, dopo le discussioni ginevrine: tutt'altro. Se è vero che il progetto di Unione doganale austro-tedesca non deve avere formato oggetto di lunghe discussioni (forse lo stesso Curtius si sarà convinto che insistervi non servirebbe che a creare un vespaio fastidioso intorno alla Germania), di colpo è entrato al primo piano della politica, non solo europea, ma mondiale, il problema delle riparazioni, che ha ben diversa e più immediata attualità per la situazione tedesca.

Quando, appena tre settimane or sono, accennammo, in una corrispondenza da Ginevra, all'inesorabile maturare a grandi passi della revisione del piano Young, sembrò forse che la fantasia avesse un po' galoppato; oggi, volenti o nolenti, tutti sono obbligati a prendere atto di tale realtà.

Intendiamoci, per evitare illusioni troppo frettolose: il problema delle riparazioni è ancora in una specie di nebulosa; il comunicato ufficiale sui colloqui di Chequers vi fa un cenno molto discreto: forse nemmeno Brüning o MacDonald sanno, come e quando potranno cominciare delle trattative sull'argomento, ma la sensazione generalmente diffusa è che bisognerà muovere presto in questa direzione.

Il mondo s'incammina ormai verso i mesi della depressione stagionale, senza che sia apparso alcun elemento stabile di ripresa nella vita economica: la crisi si riflette particolarmente nella situazione della Germania. Il Cancelliere ha, senza dubbio, cercato di compiere una mossa abile, pubblicando il suo proclama sulle ordinanze di necessità (*Notverordnung*) alla vigilia di imbarcarsi per Londra: ma è innegabile che il nervosismo aumenta nel Reich, che i radicalismi si rafforzano sempre più, divenendo, nella loro crudezza, i poli di attrazione. Come ai tempi dell'occupazione della Ruhr e dell'inflazione monetaria, sorge ansiosa la domanda: cosa avverrà in Germania nel prossimo inverno?

A Parigi si seguita a denunciare la grossolana manovra di ricatto del Governo tedesco che, in tal modo, continua ad agitare la sua propaganda revisionista; è impossibile oggi, in buona fede, aderire a un tale semplicismo. Con le ultime ordinanze, Brüning ha tagliato notevolmente sulle spese; restano, sì, i fortissimi gravami sociali, ma per recidere a fondo, in tale campo, bisognerebbe che egli rompesse con la social-democrazia, fatto che susciterebbe nuove apprensioni politiche in Francia, schiava, non da oggi, del-

la contraddizione di non sapere decidersi nelle simpatie verso un Governo tedesco di destra, che restauri le finanze, o verso un Governo repubblicano di sinistra che aumenti gli sperperi.

Comunque, non crediamo che si possa più sofisticare sulle combinazioni ministeriali in Germania; Brüning, l'uomo di fiducia di Hindenburg, investito di un'autorità dittatoriale, è forse l'ultima carta dell'attuale regime; dietro di lui non vi è che il salto nel buio e la luce non potrebbe venire che da un solo movimento, il nazional-socialismo.

Le zitelle democratiche tremano al solo pensarvi, ma per scongiurare una simile eventualità bisogna fornire a Brüning il successo che disperatamente cerca nella politica internazionale. Ciò hanno compreso i laburisti inglesi.

Il Cancelliere tedesco deve aver durato non troppa fatica a convincerli della fondatezza delle sue preoccupazioni. Probabilmente i termini di compromesso, raggiunto nelle lunghe conversazioni, consisteranno nell'assicurazione dei Ministri tedeschi di non fare dei colpi di testa sul tipo dell'accordo doganale con l'Austria, e in quella di MacDonald e di Henderson, di adoperarsi a spianare la via per una riduzione delle riparazioni. Qui comincia la più difficile fase del problema, di cui l'incontro di Londra non è che un modesto e insufficiente, se pur necessario, prologo.

Inghilterra e Germania sono due anelli della catena delle riparazioni e dei debiti di guerra; gli altri sono la Francia, gli Stati Uniti, l'Italia. La prima è in un atteggiamento di diffidente riserbo, tenendo ben strette le mani sui cinquecento milioni di marchi oro, che riceve ogni anno sulla parte incondizionale del piano Young; i commenti dei suoi giornali dicono, in sostanza, che bisogna rivolgersi agli Stati Uniti, e che da essi soltanto dipende la possibilità di una riduzione degli impegni tedeschi.

A Washington la parola d'ordine è della più rigida intransigenza: col bilancio in *deficit*, gli Stati Uniti non possono dar prova di generosità, ma intanto Hoover discute sul problema, con Stimson e Mellon, in procinto di partire per l'Europa, e il selvaggio senatore Borah, presidente della Commissione per gli Affari Esteri, intravvede la possibilità di una connessione fra il disarmo e le riparazioni.

La posizione dell'Italia è quanto mai chiara, riallacciandosi alla magnifica formula mussoliniana del dicembre 1922, di interdipendenza fra debiti e riparazioni. In primo luogo, noi siamo convinti che questa partita artificiosa è la più certa causa di turbamento nei traffici mondiali; le altre cause fluttuano, secondo le menti dei varii economisti, mentre questa è indiscutibile e lo dimostra l'esame delle maniere con cui si sono finora effettuati i pagamenti tedeschi (sopra tutto guadagni sul fallimento del marco e prestito americano).

In secondo luogo, noi riteniamo che la situazione della Germania sia veramente grave e che i suoi obblighi attuali siano insopportabili, specialmente riflettendo sull'enorme aumento del valore dell'oro rispetto al valore delle merci, negli ultimi due anni: l'assenteismo ci metterebbe dinanzi a sorprese non molto lontane.

Queste premesse inconfutabili dovrebbero aprir gli occhi agli Stati Uniti, le cui condizioni di orgoglioso isolamento non possono reggere alle prove di una crisi, che li danneggia più degli altri Paesi: noi non abbiamo nessun preconcetto verso un esame parallelo della questione del disarmo, poichè tutto l'indirizzo politico e diplomatico italiano è diretto a costruire sulle fondamenta della riduzione effettiva degli armamenti esistenti, l'edificio di una pace, non di privilegio ma di giustizia.

Ma intanto gli Stati d'Europa debbono essere capaci di fronteggiare da sè, nei limiti delle loro possibilità, le incognite del domani.

Se la solidarietà europea, tanto cara a Briand, ha un senso pratico, è questo proprio il caso e il momento di manifestarsi: i 600 milioni annui di marchi oro della quota incondizionale, cioè della quota che rimane dopo aver saldato i conti con gli Stati Uniti, non sono una somma indifferente. Costituiscono un terzo delle annualità del piano Young, e corrispondono, all'incirca, alla percentuale di maggiori gravami, che pesano sulla Germania per il ribasso dei prezzi: rinunziando oggi ad essi, si eviterebbero i guai sicuri di un futuro prossimo e si offrirebbe all'America una manifestazione di compattezza, dinanzi alla quale non potrebbe restare indifferente nella sua esosità.

La rinunzia significherebbe dei forti sacrifici per certi Paesi, per la Francia sopra tutto, ma anche l'Italia vi parteciperebbe per una somma rilevante per il suo modesto bilancio; i vantaggi sarebbero però enormi. Non c'è dubbio che i popoli guarderebbero con un senso di fiducia verso un domani di pace, di lavoro, di prosperità.

ALFREDO SIGNORETTI.

Visita di Principi Indiani a Roma

Roma, 9 notte.

Sono giunti da Napoli, ove erano sbarcati dal piroscafo «Genova» giunto direttamente dall'India, il terzo ed il quarto dei sette figli del Maharajah di Patiala: Maharajkumar Bhalindra Singh e Bharatindra Singh.

Questi due giovanetti viaggiano per istruzione e per salute. I Principi, che contano 11 e 12 anni, vestono un semplice elegante costume grigio, con calzoncini e calzettoni. In testa recano il turbante.

Il loro genitore prende il titolo da Patiala, che è il più importante dei Sikh States di Punjab, la regione dei cinque fiumi nell'India settentrionale.

Ha sotto il suo dominio circa otto milioni di indiani. Negli ultimi cinque anni è stato Presidente della Camera dei Principi, costituita da tutti i Principi delle Case regnanti dell'India, ove si discute l'attitudine e la politica verso l'estero e specialmente in rapporto all'Inghilterra ed anche alle relazioni fra di loro. In occasione della Conferenza della Tavola Rotonda fu a Londra con il figlio maggiore, suo aiutante di campo.

Un colloquio De Vecchi-Pacelli

Città del Vaticano, 9 notte.

(G. C.). Alle ore 11 l'Ambasciatore d'Italia presso il Vaticano, senatore conte De Vecchi, si è recato in Vaticano, dove è stato ricevuto dal Cardinale Pacelli, Segretario di Stato della S. Sede.

L'attività dell'Opera Balilla

Il volo a vela e gli esami per capo squadra

Roma, 9 notte.

In questi giorni, il Presidente della Opera Nazionale Balilla, on. Ricci, ha inviato a tutti i Presidenti dei Comitati provinciali due importanti circolari, che lumeggiano due interessanti aspetti dell'attività balillistica.

La prima circolare riguarda il corso di volo a vela per Avanguardisti. Detto corso avrà inizio il 15 corrente, e continuerà sino al conseguimento del brevetto, da parte di tutti gli avanguardisti allievi. Il corso di volo a vela sarà seguito da circa 50 avanguardisti, in ragione di 3 per ogni Comitato provinciale. I partecipanti dovranno essere di età non inferiore agli anni 16, dovranno essere in possesso del richiesto titolo di studio (licenza complementare o equipollente) e, a cura dei Comitati stessi, dovranno essere sottoposti, prima della partenza, ad una prima visita medica.

La seconda circolare riguarda la terza sessione di esami dei capi squadra.

Le sedi di esami risultano quelle stabilite nello scorso anno. Per il Piemonte, la Lombardia e la Liguria sono le seguenti: Torino (Provincie di Aosta, Alessandria, Cuneo, Novara, Torino e Vercelli); Milano (per i corsi effettuati nelle provincie di Brescia, Bergamo, Como, Cremona, Milano, Pavia, Piacenza, Sondrio e Varese); Genova (Provincie di Imperia, Genova, Savona, Spezia).

Notevole, anche per il suo significato ideale, la disposizione per la quale le spese di viaggio saranno a carico degli avanguardisti e solamente, nel caso eccezionale, qualora si tratti di orfani di guerra o di Caduti fascisti o di poveri meritevoli di speciale considerazione, verranno sostenute dai rispettivi Comitati.

La Regina Elena all'isola di Montecristo

Livorno, 9 notte.

E' giunta in automobile in località Coda, S. M. la Regina e la Principessa Maria. Le due auguste signore, con la dama di Corte di servizio, contessa Bonaldi, e il gentiluomo, hanno preso posto su un motoscafo del yacht reale *Iela*, ancorato al largo della rada, per recarsi all'isola di Montecristo.

Una entusiastica dimostrazione ha salutato la Regina e la Principessa, alle quali sono stati offerti dei fiori. Una vecchia popolana conosciuta col nome di «zia Maria», ha baciato in volto la Sovrana. La Sovrana è rimasta assai commossa delle festose accoglienze ricevute.

La giornata della Croce Rossa e la scuola

Roma, 9 notte.

Con recente circolare, il Ministro dell'Educazione Nazionale ha invitato tutti i capi degli istituti dipendenti, a concorrere per la giornata, che il Capo del Governo ha fissato, per la raccolta dei mezzi finanziari a beneficio della Croce Rossa Italiana.

A questo scopo dovranno essere illustrate, in ogni scuola, le finalità e le benemerenze dell'istituzione. In particolare, nelle scuole elementari, i Regi Ispettori scolastici ed i direttori didattici dovranno curare che «agli alunni delle rispettive scuole gli insegnanti svolgano una breve lezione illustrativa sulla Croce Rossa Italiana e in particolare sulla Croce Rossa Italiana Giovanile, facendo rilevare come queste due nuovissime istituzioni compiano opera preziosa per il miglioramento della nostra razza».

Il capitale nazionale liquido e gli investimenti industriali

Roma, 9 notte.

Vengono messi in rilievo alcuni voti espressi dagli ambienti produttori, perchè il capitale nazionale liquido, la cui esistenza è stata riconfermata dal superbo successo del Prestito Nazionale, riaffluisca agli investimenti nelle attività produttive e commerciali del Paese.

A questo indirizzo ha mirato certamente il Governo fascista, con la sua recente deliberazione di restituire ai sottoscrittori due dei 7 miliardi di lire offerti. Una delle difficoltà principali dell'industria e del commercio sta appunto nella deficienza di capitale circolante, il quale, invece di cercare investimenti a reddito minimo, dovrebbe rivolgersi con più larghezza verso gli investimenti economici, che, mentre possono assicurare un maggiore reddito, vengono a potenziare l'economia nazionale.

Negli ambienti produttivi si rileva che, la diffidenza di una parte dei risparmiatori verso i titoli industriali, non è giustificata, anzitutto perchè i casi di disordinata amministrazione e di conseguenti perdite furono minimi, se si confrontano con l'imponenza di numero delle imprese industriali sicure e attive; e inoltre, perchè il controllo statale sulle aziende, anche in virtù delle nuove disposizioni riguardanti le Società anonime, si fa sempre più attivo e severo.

La ripresa produttiva e commerciale nazionale, favorita dai nuovi investimenti, si risolverebbe in un beneficio per tutti, e particolarmente per gli stessi risparmiatori, i quali sono in gran parte essi pure piccoli e medi produttori e commercianti.

Laget condannato a morte dai giurati di Montpellier

La vana disperata fatica dei difensori per strappare l'avvelenatore alla ghigliottina

Parigi, 9 notte.

Per l'ottava ed ultima udienza del processo contro il dott. Laget, l'aula delle Assise di Montpellier è ancora più affollata del solito. Il pubblico, che aspettava davanti alla cancellata del Palazzo da molte ore, ha invaso l'aula non appena questa è stata aperta. Il Procuratore Generale, che ieri aveva chiesto ai giurati di mandare, senza esitazione alcuna, Laget sulla ghigliottina, ha terminato stamane la sua requisitoria, sforzandosi di demolire tutti gli argomenti già sollevati dall'accusato o ancora utilizzabili dalla difesa. E' stata una requisitoria minuziosa, implacabile, quella che il rappresentante della pubblica accusa ha pronunziato, concludendola con queste parole:

«Soltanto Laget aveva interesse alla esecuzione di questi tre delitti e credo, signori giurati, avervelo lungamente dimostrato. Forse un po' troppo a lungo, e me ne scuso. Ma ho parlato con tutta la mia forza e con tutto il mio cuore. Ho fatto il mio dovere; fate voi il vostro. Colpite severamente, siate senza debolezza. L'avvelenamento è il più codardo dei delitti, l'avvelenatore è indegno di qualsiasi pietà. Bisogna che Laget vada alla ghigliottina; in tal modo voi avrete dimostrato che la giustizia popolare è una giustizia eguale per tutti».

L'emozione provocata da queste parole non si è ancora calmata, che il Presidente Manceau dà la parola all'avv. Clément, uno dei difensori dell'accusato.

Il difensore nega che l'accusa abbia portato delle prove, e discute minuziosamente il rapporto dei periti.

«Noi della difesa — egli dice — vogliamo seguire il Procuratore Generale sul suo stesso terreno. Il Procuratore Generale vuole la ghigliottina? Siamo d'accordo. La pena di morte è giustificata, se la prova è avvenuta, ma di prove non ce ne sono. Non esiste la prova che Laget abbia avvelenato le due mogli e tentato di avvelenare la sorella. Voi non potete condannare».

Dopo, l'avvocato rifà la vita di Laget. Arriva alla morte delle mogli e fa un quadro del dolore sincero che Laget ha provato al decesso di Sara e di Susanna. Laget non è stato il solo che ha curato le sue mogli. Vi erano parecchi medici. Perchè gli altri non hanno mai constatato l'avvelenamento? Perchè non vi fu intossicazione arsenicale.

La seduta viene quindi tolta, e ripresa alle 14,30, davanti ad una folla ancor più affollata, e mentre davanti alle cancellate del Palazzo di Giustizia, malgrado il sole implacabile, la folla si accalca inutilmente.

Laget è sempre prostrato: si nasconde il volto con un fazzoletto, e di tanto in tanto contrae bruscamente i muscoli del volto. Egli è dissimulato dalla persona tarchiata dell'avv. Bouscatier, il quale discute il rapporto degli esperti. L'avvocato lotta contro le affermazioni che, a suo parere, riposano solo sull'imponderabile, e che non possono essere sufficienti per inviare un uomo alla ghigliottina.

Riprende poi la parola l'avv. Clément, il quale chiede ai giurati l'assoluzione pura e semplice del suo cliente.

Alle 16,30 l'avvocato Merlat reca gli ultimi argomenti della difesa per tentare di salvare la testa del cliente:

«Noi siamo soli, io e l'avv. Clément, a lottare contro un'intera legione; contro la stampa, contro l'odio della folla».

A sua volta, il difensore attacca violentemente il rapporto dei periti.

Terminate così le arringhe dei difensori, i giudici popolari si ritirano. La loro permanenza in Camera di Consiglio dura assai poco. Poco dopo infatti rientrano nell'aula e il capo dei giurati, tra la più intensa commozione del pubblico che affolla l'aula fino all'inverosimile, dà lettura del verdetto.

Come si prevedeva, il verdetto dei giurati afferma la piena colpabilità dell'imputato. Il dottor Laget è stato pertanto condannato a morte.

L'avv. Merlat ha poi a sua volta attaccato violentemente il rapporto degli esperti, e in una commossa perorazione ha chiesto ai giurati un verdetto di assoluzione.

Dopo che il Presidente ebbe domandato al dott. Laget, che non rispose, tanto grande era la sua prostrazione, se non avesse nulla da aggiungere, diede lettura ai giurati dei quesiti ai quali dovevano rispondere:

1.) Il dott. Laget è colpevole di aver avvelenata sua moglie Sara?

2.) E' colpevole di aver avvelenata sua moglie Susanna?

3.) E' colpevole di aver avvelenata sua sorella Maria Luisa Laget?

Alle 19,30 il giurì rientrava nell'aula, e il capo dei giurati dava lettura del verdetto. Ai primi due quesiti il giurì aveva risposto: sì, al terzo: no. La questione delle attenuanti non era stata posta.

In seguito a questo verdetto, la Corte ha condannato il dott. Laget ad aver la testa tagliata in una piazza di Montpellier. L'avvelenatore ha ascoltato senza apparente emozione, la lettura della sentenza della Corte la quale ha, inoltre, pronunziato la sua decadenza dalla Legion d'Onore e dalla Croce di guerra, ed ha accordato alla Parte Civile il franco di danni e interessi che chiedeva.

Mentre veniva ricondotto in prigione, il Laget è scoppiato in singhiozzi e ha brancolato. Sostenuto dai gendarmi, è stato condotto fuori dell'aula, e rinchiuso nella cella dei condannati a morte.

Gli avvocati del condannato presenteranno domani un ricorso di grazia in suo favore ai giurati, ricorso al quale anche l'avv. Alexander, della P. C. si assocerà.

Si apre il ventre con un coltello per vedere che cosa manca!

Vienna, 9 notte.

Dopo di avere messo al mondo un piccino, una giovane contadina dei dintorni di Bruck an der Mur, aveva continuato a sentire dolori contro i quali i medici non avevano saputo fare nulla. La malata, che nel frattempo aveva dato chiari sintomi di alterazione mentale, annunziò infine ad una vicina che si sarebbe operata da sola per «vedere un po' cosa le mancasse nel ventre». Brandito un affilato coltello da cucina, la pazza si è infatti aperto il ventre, tentando di mettere a nudo gli organi interni. Un medico, accorso, ha giudicato la pazza in imminente pericolo di vita, essendo venuti fuori gli intestini.

Una bimba colpita da lebbra dopo la morsicatura d'un gatto siamese?

Parigi, 9 notte.

Un importante giornale di Cracovia ha pubblicato giorni or sono la notizia che una famiglia polacca, che si era recata all'Esposizione, avrebbe comprato un gatto siamese per offrirlo ad una ragazza di 15 anni. Pochi giorni dopo la bambina, morsicata o graffiata dall'animale, sarebbe stata colpita dalla lebbra. Subito condotta in un ospedale parigino, è stata in seguito mandata, senza neppure avvertire la famiglia, in un'isola misteriosa, dove sarebbero raccolti altri lebbrosi francesi. La famiglia ha ora fatto passi presso la Presidenza della Repubblica polacca per domandare aiuto e protezione.

Sul razzi Lyon verso la Luna

A colloquio col prof. Darwin O. Lyon

che tenterà in Tripolitania il lancio di un nuovo razzo oltre l'atmosfera

(Dal nostro inviato)

Genova, 9 notte.

Fra le interviste eccezionali, quella con «l'uomo della Luna» è senza dubbio unica e degna di questa epoca «proiettile» che ha visto i voli longitudinali attraverso l'Atlantico, le audacie verticali all'estremo limite dell'atmosfera terrestre, il *record* della velocità portato sulle piste dell'aria al di là dei 600 chilometri orari. Se le velocità continueranno ad aumentare, non sarà assurdo pensare anche a voli interplanetari automatici o umani e la romanzesca utopia di Giulio Verne per un itinerario dalla Terra alla Luna scenderà gradualmente dall'alone selenitico per avvicinarsi al dominio della realtà terrena.

Questo è il proposito attribuito al professore americano, Darwin O. Lyon, che si appresta ora a salpare da Genova verso la Tripolitania per tentarvi nuovi esperimenti del suo razzo ultraterrestre. Se poi al proposito dello scienziato di oltre oceano corrispondono in pieno i paradossali progetti che gli sono attribuiti da tanti giornali vedremo nel seguito di questa intervista che egli ha concesso alla *Stampa* anche per rettificare molti apprezzamenti già pubblicati.

L'uomo della Luna

Ecco il protagonista di questa straordinaria attualità davanti a me, in una stanza di *Hôtel*, di fronte al gigantesco scenario di Genova, irto di edifici bucherellati da migliaia di finestre, presso l'arco del porto in cui si agita, tra la *jungla* delle ciminiere e delle alberature, la vita della nostra metropoli marinara.

Strette di mano, convenevoli metallici. Il prof. Darwin O. Lyon invita a sedere. La stanza è come ogni stanza di grande albergo, salvo un certo pittoresco disordine di carte e di giornali di ogni paese e di ogni continente: italiani, tedeschi, francesi, americani, giapponesi.

Unica teste del colloquio, una giovanissima segretaria americana, niente affatto *flapper*, niente affatto bionda, senza rossetto e senza macchina da scrivere. Certi tipi femminili di americane non si vedono ormai che in Europa. Essa ha i capelli nerissimi, lunghi occhi azzurri, dolci, abito a fiorami celesti, come le figure femminili di certe vignette fotografiche. Sta scrivendo a penna, accuratamente, con una precisione da professoressa di calligrafia.

Quanto al prof. Darwin O. Lyon, exdocente della *Columbia University* (la più vasta Università del mondo, giacchè conta 36 mila studenti di tutti i colori), è un uomo anziano, piuttosto alto, dalla figura un po' magra e curva, che fa pensare al manico di un violoncello. Non c'è nessuna irriverenza in questo paragone che vuole svelare, sotto la scorza polita e metodica dell'uomo della Luna, un fascio di nervi vibranti una passione. Non si girano, infatti, in 10 anni, tre continenti (America, Asia, Africa), non si esplorano le foreste del Congo, senza avere inquietudini ideali. E non si tentano, dopo le avventure terrestri, quelle siderali senza custodire entro di sè una fede che sostenga la volontà, anche contro gli scetticismi, le ironie e i dileggi. Ed è appunto in un paese aperto alla passione e alla fede, come il nostro, che Lyon Darwin è venuto a fare i propri esperimenti trovandovi quella accoglienza che forse non avrebbe trovato altrove.

Del resto, a confermare la fede di quest'uomo basterebbero non soltanto qualche migliaio di dollari spesi per la riuscita dei suoi tentativi ma le ferite già riportate nelle pericolose esperienze che talvolta sono riuscite micidiali.

Tutto ciò si legge forse anche nei suoi occhi, che sembrano, a tutta prima, di un gelido azzurro, anglo-sassone, ma si accendono spesso, nel calore della conversazione, di strane fosforescenze, come gli occhi di un mago.

Ma conviene spiegare che Darwin non è l'uomo dell'avventura chimerica come ce ne sono tanti. Egli è, anzitutto, uno scienziato che nelle sue peregrinazioni mondiali si è dedicato ai più moderni problemi della fisica, della chimica, della batteriologia, anche prima di tentare l'impresa celeste. Parecchi suoi poderosi volumi sono stati pubblicati e uno di essi è stato, in questi ultimi tempi, tradotto in tedesco col titolo «*Das Periodische System*». Che poi la scienza possa, in un certo periodo della vita di un uomo e di uno scienziato, sconfinare nella utopia e nella irrealtà, questo non è un problema che possiamo decidere noi, ma i consessi della scienza. Ad ogni modo, questo è certo: che dopo tutti gli esperimenti da lui fatti presso Sondrio, sul monte Redorta, e sulle rive del lago d'Orata, e dopo tutte le interviste accordate ai giornali, nessuno ha capito ancora bene che cosa «l'uomo della Luna» voglia fare.

Nè Verne nè Picard

— Mi hanno attribuito senz'altro il proposito — egli mi dice — di voler andare nella Luna in un proiettile sparato da un colossale cannone, come ha immaginato Giulio Verne, e dentro il proiettile, con me, il cane, il gatto, il canarino... Tutto ciò sarebbe puerile anche da immaginare. Niente cannone, niente cane, niente canarino. Io sto facendo effettivamente con proiettili-razzo (*rockets*) esperienze intese a far superare a tali razzi tratti sempre più lunghi dell'atmosfera terrestre e a farli giungere anche fuori di essa. Ma, naturalmente, dentro questi proiettili non c'è nessun essere vivente. Essi contengono invece, oltre ad una miscela esplosiva che li innalza negli strati aerei, alcuni strumenti scientifici introdotti per esaminare certe condizioni dell'aria, come la temperatura, la densità, i raggi cosmici, ecc.; per ottenere, passatemi l'immagine, un «campione dell'atmosfera». Naturalmente, questi successivi esperimenti, superando distanze sempre maggiori, possono preparare anche un giorno, vicino o lontano che sia, in cui un apparecchio-razzo di questo genere potrà raggiungere la Luna... Si è poi confuso il mio tentativo con quello, assolutamente diverso, di Picard: si sono mescolati stranamente nei giornali termini come troposfera, stratosfera, ecc.

— Gli è — osservo all'intervistato — che per fare comprendere al pubblico d'oggi, che ha molta fretta, ciò che una impresa come la vostra si propone, bisogna che il giornalista, per illuminare il pubblico, faccia prima un po' di luce in se stesso. Si sono adoperati troppi termini scientifici, riservati naturalmente agli scienziati; bisogna invece, a un pubblico come quello del secolo XX, che va febbrilmente verso i suoi affari, viaggia in espresso, in autobus, parlare per immagini e soprattutto per immagini concrete. Per esempio, distinguiamo subito il carattere dei vostri esperimenti da quelli di Picard.

Il prof. Darwin O. Lyon cerca sul tavolino, in questo momento, tra un repertorio di gomme da cancellare, fra le quali si trovano curiosamente due noci, un paio di occhialoni di tartaruga e il inforca.

— Ecco — dice — l'esperimento di Picard in pallone è un esperimento, diciamo così, con elementi umani. Un uomo sale su un pallone, si innalza nell'atmosfera terrestre, giunge a sedicimila metri, estremo limite al quale possa arrivare un uomo. E, indubbiamente, batte uno straordinario *record*. La mia, invece, è un'ascensione, diciamo così, automatica senza pilotaggio e il controllo diretto dell'uomo. Si tratta, cioè, di un apparecchio che sale senza guida o presenza umana negli spazi. Esso ha quindi una autonomia e una gittata molto maggiori e potrà giungere nelle zone dove l'uomo non può resistere. Questo apparecchio a proiettile, che si chiama razzo, ed è costruito di acciaio e di berillio, che è il più leggero metallo, è caricato con una miscela esplosiva di mia invenzione, sulla quale mantengo il più stretto segreto. Esso è diviso in sezioni autonome, che entrano gradualmente in azione attraverso le zone atmosferiche e che, dopo avere agito, abbandonano, una dopo l'altra, il razzo come anelli ricadenti sul suolo.

Il proiettile a sezioni

«Agisce innanzi tutto la prima sezione, che imprime al razzo una velocità X. Dopo uno strato teorico di diecimila metri, questa sezione, in seguito alla combustione, si stacca ed entra in azione la seconda, che imprime al razzo ridotto una velocità Y, maggiore della prima, e che teoricamente deve agire fra i diecimila e i cinquantamila metri. Dopo questa enorme distanza, anche la seconda sezione si stacca, e allora agisce, a una velocità anche maggiore, il cappello del proiettile entro il quale, in una cassetta, si trovano gli apparecchi di registrazione scientifica e un piccolo paracadute. All'altezza presunta di 70 chilometri, quando anche l'ultima sezione deflagra, il paracadute si apre, fiorisce sostenendo la cassetta e quindi inizia il suo lento ritorno a discesa sulla superficie terrestre. Naturalmente, tutti questi elementi, che vengono, per così dire, a ricadere ai miei piedi, diventano prezioso materiale di controllo per le ricerche atmosferiche che, specialmente nel più alto strato toccato dall'ultimo segmento, sono dirette, soprattutto, a stabilire la natura scientifica dei «raggi cosmici», raggi che furono per la prima volta rivelati dal Millikan e che hanno una straordinaria forza di penetrazione, maggiore di quella dei raggi X».

A questo punto, la segretaria, che ha continuamente scritto, mi presenta uno specchietto sul quale sono nitidamente trascritte le quote maggiori del mondo, dal grattacielo dell'*Empire State Building* (413 metri) al Monte Bianco e all'Everest (m. 8840). Segue una nota: «*Lyon Rocket*, metri 2000».

— Questi 2000 metri — mi spiega l'uomo della Luna — rappresentano il *record* da me battuto col razzo, nel gennaio 1929. Prima di giungere a questo risultato, avevo già costruito un centinaio di razzi, piccoli e grandi, questi ultimi di una lunghezza variabile dai tre ai quattro metri. All'inizio furono fabbricati in America e trasportati in Europa. Il primo esplose in laboratorio. Tre scoppiarono durante gli esperimenti. Finalmente, uno dei più piccoli si elevò all'altezza di 1000 metri. Compresi che ero sulla buona strada. Ne costruii un altro, lungo quattro metri, che teoricamente avrebbe dovuto salire a 100 chilometri. Esplose, uccidendo un meccanico e ferendone due. Rimasi colpito anch'io alla mano. Un altro uomo si sarebbe scoraggiato. Continuai, invece, e in un nuovo esperimento battei il *record* mondiale salendo a 2000 metri.

— Ed ora?

— Ora ne ho preparato un altro. Altri tre mila dollari! Spero di raggiungere, con questo, una quota altissima. Mi imbarcherò dopo domani per la Tripolitania. Ho scelto una zona desertica, 200 chilometri a sud della città, nel deserto. Giacchè il deserto offre condizioni ideali, non tanto per il lancio, quanto per la ricaduta delle sezioni del razzo.

— Chissà la meraviglia degli indigeni e le cose che faranno sulle distese di sabbia. Sembrerà loro di andare alla ricerca dei favolosi pezzi di una cometa scoppiata nel cielo di Africa in una meravigliosa notte di giugno fra miriadi di stelle attonite.

— Questa è poesia — risponde il prof. Darwin Lyon ridendo.

— E pel futuro, non credete sia possibile inviare, dentro un razzo, anche qualche essere vivente per vedere se sia possibile l'approdo alle argentee rive lunari?

E gli uomini, quando partiranno?

— Tutto è possibile. Sto maturando anzi un progetto che vi prego tuttavia di comunicare con discrezione. Penso infatti di costruire un razzo anche più grande, che possa superare i 100 chilometri, e mettere dentro di esso, in una campana di cristallo collocata verso l'apice, due uccelletti o due sorci. Le care bestiole dovranno permettermi, dato che ritornino in terra, di studiare su di esse gli effetti dei famosi raggi cosmici.

— Vittime predestinate, dunque!

— Che volete! Sono gli inevitabili sacrifici della scienza.

— E l'uomo? Quando potrà un uomo salire negli spazi interplanetari al posto dei pennuti o dei sorci?

— Anche a questo sto pensando. Ma non chiedetemi di più. Sono le 11, una compagnia di amici americani appena giunti mi attende.

— Arrivederci, professore, e auguri vivissimi. Sono gli auguri d'Italia per la vostra coraggiosa impresa.

Nuova stretta di mano metallica. Anche la segretaria si alza per salutarmi abbandonando, aperto sul tavolino, un libro dalle carte colorate. Non è un romanzo, è un atlante, con la carta della Tripolitania. Quanta strada da «Paolo e Virginia» ad oggi.

DURIO MORTARI

"S.I.P."
SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE
Anonima con Sede in Torino
Capitale L. 600.000.000 interamente versato

L'Assemblea Generale degli Azionisti della SOCIETA' IDROELETTRICA PIEMONTE (S.I.P.) tenutasi il 29 maggio 1931 - IX, come da verbale depositato nei rogiti del Notaio Comm. Dott. Annibale Germano in data 3 giugno 1931, omologato dal R. Tribunale Civile e Penale di Torino con Decreto del 6 c. m., ha deliberato:

1° — La fusione della S.I.P. con la SOCIETA' INDUSTRIE ELETTRO-TELEFONICHE (S.I.E.T.), Anonima con sede in Torino, Capitale Lire 300.000.000 interamente versato, mediante incorporazione della S.I.E.T. nella S.I.P. sulla base dei rispettivi bilanci chiusi al 28 febbraio ed al 31 marzo 1931 fissando che le numero 2.200.000 azioni S.I.E.T., attualmente ancora in circolazione e delle quali numero 2.149.998 sono ordinarie e numero 50.002 sono preferenziali, vengano sostituite con azioni *ordinarie* S.I.P., emesse in occasione dell'aumento capitale di cui in appresso ed a questo scopo espressamente destinate, e più precisamente: che ogni gruppo di dieci azioni S.I.E.T. (*ordinarie o preferenziali*) del valore nominale di L. 100 caduna, interamente liberate, godimento 1° marzo 1931, venga cambiato con nove azioni *ordinarie* S.I.P., interamente liberate, del valore nominale di lire 125 caduna, con godimento regolare dal 1° aprile 1931.

2° — Il conseguente aumento del capitale sociale a Lire 1.000.000.000 mediante emissione di numero 3.200.000 azioni *ordinarie* da nominali Lire 125 caduna delle quali:

— n. 1.980.000 interamente liberate con godimento 1° aprile 1931 da destinarsi alle operazioni di scambio con le azioni S.I.E.T. in circolazione, nella misura, alle condizioni e con le modalità di cui sopra;

— n. 1.220.000 da emettersi entro il 30 giugno 1932, godimento «pro tempore» e da assegnarsi totalmente in opzione alle numero 4.800.000 azioni S.I.P. attualmente in circolazione ed alle numero 1.980.000 emesse in sostituzione di quelle S.I.E.T. in ragione di una azione nuova contro sei vecchie.

3° — Le correlative modifiche agli art.li 5 e 38 dello Statuto sociale.

4° — La delega dei più ampi poteri al Cav. di Gran Croce Senatore Ing. Ettore Conti ed all'On. Prof. Ing. Gian Giacomo Ponti, anche disgiuntamente, per la determinazione di ogni altra modalità, termine e condizione dell'operazione di fusione e per curarne la esecuzione.

Con Decreto del Ministro per la Giustizia, in data 23 maggio 1931 - IX, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1931 - IX, n. 120, la fusione fra la S.I.P. e la S.I.E.T. è stata dichiarata di «*pubblico interesse*» rendendosi così applicabili alla deliberazione di fusione ed a tutte le altre che, in occasione della fusione, sono state adottate dalle Assemblee degli Azionisti delle due Società, le disposizioni dell'articolo 2 del R. D. L. 13 febbraio 1930, n. 37, concernenti le maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni, anche al fine della esclusione del diritto di recesso e limitandosi a quindici giorni il termine di cui all'art. 158 Codice Comm.

Conseguentemente chiunque creda avervi interesse potrà fare opposizione a quanto sopra entro 15 (quindici) giorni dal 9 giugno 1931, data del *Foglio Annunzi Legali* della Provincia di Torino recante la pubblicazione delle delibere surriferite.

Dott. ANNIBALE GERMANO,
R. Notaio in Torino.

3915

S.I.E.T.
SOCIETA' INDUSTRIE ELETTRO-TELEFONICHE
Anonima con Sede in Torino
Capitale L. 300.000.000,-- Interamente versato

L'Assemblea Generale degli Azionisti della Società Industrie Elettro-Telefoniche (S.I.E.T.) del 29 maggio 1931 (IX), come da verbale depositato in pari data nei rogiti del notaio dottor Luigi Goggia, ed omologato dal R. Tribunale Civile e Penale di Torino con Decreto del 3 giugno 1931 (IX), ha deliberata la fusione della S.I.E.T. nella Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.), Anonima con Sede in Torino, capitale L. 600.000.000 interamente versato, mediante incorporazione della S.I.E.T. nella S.I.P., sulla base dei rispettivi bilanci chiusi al 28 febbraio ed al 31 marzo 1931, fissando che:

Le n. 2.200.000 azioni S.I.E.T., attualmente ancora in circolazione e delle quali n. 2.149.998 sono ordinarie e n. 50.002 sono preferenziali, vengano sostituite con azioni ordinarie S.I.P. a questo scopo espressamente destinate, e più precisamente che: ogni gruppo di 10 azioni S.I.E.T. (*ordinarie o preferenziali*) del valore nominale di L. 100 caduna, interamente liberate, godimento 1° marzo 1931 venga cambiato con nove azioni *ordinarie S.I.P.*, interamente liberate, del valore nominale di L. 125 caduna, con godimento regolare dal 1° aprile 1931.

Al cav. di gr. cr. sen. ing. Ettore Conti, Presidente del Consiglio di Amministrazione, al Vice-Presidente on. Parea gr. uff. conte Carlo ed al Consigliere Delegato on. prof. ing. Gian Giacomo Ponti, anche disgiuntamente, sono stati conferiti tutti i più ampi poteri per la determinazione di ogni altra modalità, termine e condizione dell'operazione e per l'esecuzione della deliberata fusione.

Con decreto del Ministro per la Giustizia in data 23 maggio 1931 (IX) pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 26 maggio 1931 (IX) n. 120 la fusione fra la S.I.P. e la S.I.E.T. è stata dichiarata di «*pubblico interesse*» rendendosi così applicabili alla deliberazione di fusione ed a tutte le altre che in occasione della fusione sono state adottate dalle Assemblee degli Azionisti delle due Società, le disposizioni dell'art. 2 del R. D. L. 13 febbraio 1930 n. 37 concernenti le maggioranze richieste per la validità delle deliberazioni, anche al fine della esclusione del diritto di recesso e riducendosi a quindici giorni il termine di cui all'art. 158 Cod. Comm.

Conseguentemente chiunque creda avervi interesse potrà fare opposizione a quanto sopra entro 15 (quindici) giorni dal 9 giugno 1931 data del Foglio Annunzi Legali della Provincia di Torino recante la pubblicazione della suddetta delibera.

Dott. LUIGI GOGGIA,
R. Notaio in Torino.

Il tremito

Una notizia piccolina, ma di molto significato, è passata per il mondo distratto senza che alcuno si voltasse a riguardarla. Un oscuro professore di cornetta, vivendo sotto l'incubo di una condanna a morte che i *gangsters* di Chicago, o sul serio o per burla, hanno creduto di infiggergli, ogni qual volta, sonando nei ritrovi notturni, si [illegible] guardato da un paio d'occhi torvi, «trae dal suo strumento effetti così impensati e impressionanti di *tremolo*, che il pubblico va in visibilio». E così una sentenza capitale ha fatto paradossalmente la fortuna di tutti: del pubblico deliziato; dei *dancings* notturni, arricchiti dalla nuova attrazione del musico casesso; del musicante medesimo, che la paura ha trasfigurato in grande concertista; e probabilmente degli stessi *gangsters*, i quali, abbiano o no fatto sul serio, potranno ancora una volta vantarsi di cagionare, con le loro minaccie, un certo effetto.

Il sonatore era modesto, e la cornetta non è uno strumento irresistibile. Dai tempi in cui le mura di Gerico cadevano, commosse, a causa di uno squillo di tromba — ed è lecito pensare che influisse sul crollo, anche allora, la fragilità delle imprese edilizie — non c'è memoria d'un suon di corno o cornetta che abbia incantato gli ascoltanti: salvo, forse, quello udito una volta *au fond des bois* da un poeta intento, più che altro, al proprio cuore. C'è, dunque, buon motivo di supporre che a creare laggiù a Chicago il melodico prodigio non sia l'uomo, non sia l'arnese: ma soltanto lo spavento. Leggo che il poveraccio, inconscio di sua gloria, va ora sonando «con un nodo in gola e con le lagrime agli occhi». L'arte è creata dal patema d'animo. L'incubo suscita le visioni toccanti, le visioni grandiose che passando dai precordi ai fori del duro strumento, tutte vibranti di quella tremarella che lo sciagurato ha in corpo, estasiano gli uditori notturni. Fra le perle generate dai malanni, mettiamo anche questa perla di trombettiere generata dal raccapriccio. Per ciò solo una stupida, una gracchiante cornetta avrà emulato la soavità della campana dantesca piangente il «giorno che si more».

Non ridiamo, nè dubitiamo del miracolo. Il tremito è una grande forza di natura. Anche il tremito di spavento. I veri coraggiosi non si vergognano di tremare. Si vergognano di arrendersi. Tremava anche un prode come Turenne: allorchè in battaglia, per non vacillare, si faceva legare al cavallo. Probabilmente tremò anche Bailly ai piedi del patibolo: solo che, essendo uomo di spirito, volle dire ch'era di freddo. Tremare di fronte alla morte, quando si sappia guardarla in faccia, è ancora atto di vita. Anzi di vita accelerata, esaltata, in cui ogni fibra del nostro *io* si desta e protesta, gridando al rischio il proprio diritto d'esistere. Quel tremito, è la moltiplicazione istantanea di tutti gli aneliti nostri, all'idea insopportabile della fine. Poi il pusillanime cede, e lo strenuo resiste. Ma in quella tremante scarica, e l'uno e l'altro non avranno rivelato che la propria vitalità intensificata sino allo spasimo. Il tremito è l'assoluto, la sintesi, il *climax* dell'energia. E' il principio d'ogni animazione. E', forse, il segreto illuminante e propulsante dell'elettricità. E' il ritmo del cosmo in noi: quello che fa danzare l'atomo e balenare le stelle. E' il «nume» che il pagano sentiva in sè, in ogni furia d'odio o d'amore. Genio incomparabile dei tremiti di rabbia, dei tremiti di voluttà, allorchè il più timido degli esseri può sentirsi, per un istante, simile a un Dio scatenatore di folgori! In verità troppo noi ci siamo burlati delle dame in cerca del *frisson*. Istinto formidabile d'azione è ben questo, che tende a risollevarci dall'inerzia mortificatrice verso l'attimo della rivolta tremante. Tremare: verbo lirico. Tremare: verbo radiante. Tremano gli astri, i cigli, i vibrioni, i lampi, i terremoti, i desideri, il baleno della gemma, la nota di Chopin. Io tremo, dunque esisto. Lo stesso tremito del vecchio o del paralitico, è l'estrema riscossa dell'essere innanzi allo spettro del nulla. Tremito d'ogni passione, nei suoi impeti supremi! Tremito d'ogni musica, nei suoi vortici espressivi! Chiunque, appunto, abbia studiato musica, sa l'importanza del *tremolo* fra tutte le attitudini del concertista. Esso è l'indice di tutte le potenze sue. E' nella limpidezza e rapidità di tale vibrazione che il cuore si rivela, palesato totalmente: tant'è vero che le donne e i fanciulli, più pudichi di noi, o più bugiardi, «si vergognano» d'eseguire un *tremolo* in presenza altrui. E' provato. Chi guardi negli occhi una violinista giovine, mentre tenta di cavare un *tremolo* sotto l'anulare esitante, dà per certo che la vedrà impallidire.

Il musicante di Chicago non conosceva questo *tremolo*: e lo spavento, abbiam visto, glie l'ha insegnato. Ecco dunque un'anima rivelata da un puro accidente a se stessa. Sempre, nello spavento, il tremante cuore che non precipiti nella codardia può risalire altezze sublimi. Vi furono tremiti di collera da cui sortirono, in momenti di pericolo, parole memorande. Vi furono episodi di gesta generati da un *raptus* tremante. Ebbene: al musicante americano è toccato in sorte di potersi ritrovare ogni notte ad ogni ora in sì eccezionale stato di grazia. Egli è geniale e celebre, oggi, grazie a un innesto di sofferenza formato da un presagio catastrofico. Egli vive, finalmente, in virtù d'una paura di morire. La letteratura aveva già previsto il caso. C'è un libro di Giulio Verne — il capolavoro, forse, di questo scrittore umanissimo e grandissimo, chissà perchè ritenuto un semplice autore di panzane — che s'intitola *Le tribolazioni d'un cinese in Cina*, e svolge con grazia infinita i casi d'un giovine il quale, supponendosi minacciato di morte da parte d'una setta d'Oriente allo stesso modo del trombettiere americano da parte dei *gangsters*, e vivendo giorno per giorno in uno stato tremante che non gli toglie, però, nè il coraggio nè il gusto d'agire, da un vivere così pericoloso e così incerto desume sensi, pensieri, affetti, propositi, e quindi avventure, conseguenze, opere, risultati che la tediosa fermezza dei giorni precedenti non gli aveva mai consentito. C'è insomma qui, creato dal rischio, un capolavoro d'esistenza; come là c'era un capolavoro di melodia. La ragione generatrice è la stessa. Al rischio il cuore si desta, e ricomincia a battere e a fiorire. Il cinese annoiato si fa alacre e fantasioso. La cornetta qualunque si fa tremula e ammaliatrice. Obbligato a procedere sull'orlo d'un precipizio, l'uomo si desta e freme tutto: e in quel risveglio tutto vede, conosce, riconosce, indovina. Mai le forme ebbero più rilievo, e le tinte fascino, e le luci splendore. Lo stato preagonico fa cantare l'anima sua come si dice dei cigni e dei profeti. Ora la vita è bella, come sono belli gli orridi vertiginosi. E' la cessazione d'una certezza: cioè d'un sonno. E finalmente, il cinesino s'innamora; finalmente, la trombetta squilla. L'anima, come il sole, sfavilla nell'imminenza dell'occaso. Essere tutto, adesso, perchè domani non si sarà più. Dire tutto, adesso, perchè domani si sarà ammutoliti: e il nostro bisogno, il nostro comandamento è di confessare a qualcuno, medico o sacerdote, eco o moltitudine, tutto quello che l'essere ha di segreto. La maestà dell'infinito è in noi: e i flutti del nostro sangue salgono a lui, maestosi altrettanto, come l'onda alla luna. Riassorbito dal cosmo, lo spirito ritorna agli alti numeri dei ritmi immortali. Si trema, allora, come la molecola e la scintilla. Si trema, e si canta. Si trema, e si vive. Si ha il senso che già le grandi ombre ci ascoltino, di là, come di qua gli uomini piccolini, e ogni nostra effusione è libera, profonda, totale, solenne come già fosse resa innanzi al trono di Dio.

Così, come di gesti e detti insigni ispirati alla paura, e anche solo al presagio di morire, sono piene le storie, noi sappiamo come lo stesso delinquente volgare sia spesso in grado di pronunziare, ai piedi della ghigliottina, almeno una parola echeggiante. Generoso è questo genio dell'agonia. In punto di morte, il mostro Peter Kürten è eloquente come Danton. Da Chatterton a Körner e da Millevoye a Locchi, sempre si seppe l'ultimo canto essere il più bello. C'è in noi un veggente che grida, solo se stretti alla gola. Le strofe della *Chûte des feuilles* furono strappate dall'etisia, e quelle di *Santa Gorizia* dalla mitraglia. Anna Pavlova non può danzare che come il cigno muore. Chénier non può scrivere che come muore un poeta. Lo stesso tremito che ora è nella gola del musicante atterrito, fu sulle labbra di chi, *in extremis*, pronunziò l'elogio della giovine prigioniera. Un giorno che ci si divertiva, fra amici, a immaginare il più raffinato lusso d'un despota, io vinsi la gara pensando questo: un inno pasquale intonato alla mia mensa neroniana, fra organi esultanti, da una schiera di condannati nel capo. La vittima dei malfattori di Chicago sostanzia, oggi, quella mia fantasia. L'imminente fine fa il suo cuore gigante, fa la sua musica meravigliosa. Che ascoltano; che sentono, dunque gli agonizzanti? Si dice che Messalina appetisse i condannati a morte. Lo credo; come credo nella susurrata leggenda che Greta Garbo sia malata da morire. Se non è vero, dovrebbe essere vero. L'immenso fascino di questa donna brutta deve indubbiamente risiedere in una visione, in un'ossessione d'al di là. Sono occhi, quelli, affissati ad un baratro. Pallori dovuti al presentimento d'un gelo senza fine. Baci che già sentono sui cigli, sulle labbra, l'ombra di Tanato ghermente. Soltanto un naufrago può stringersi alla vita così. Soltanto in un addio si può confessarsi così. Se questi baci di Greta, i quali pure non sono nè armoniei nè sapienti, ci turbano tanto, è solo perchè ciascuno si direbbe l'ultimo suo. E certo ella pensa che lo sia.

Sento ogni tanto riprovare i rischi «inutili» della vita. Io penso non ve ne siano. Una volta che il presagio, e diciam pure lo spavento di morire è così fertile d'emozioni, io non capisco perchè si dovrebbe rinunziare a un risultato raro e stupendo, come quello di renderne il cuore capace. O i frutti del vivere pericolosamente vanno valutati soltanto in base ai risultati d'una gara o alla cifra d'un *record*? Non credo. Ci sono anche le vittorie su se stessi: e ci sono i *records* delle sensibilità, come quello offerto dal sonatore atterrito, non meno importanti di quelli sportivi. In verità, la morte si può sfidare, anche solo a che l'anima fiorisca; anche solo per esprimere una bella nota fremente. Niente è inutile, nella trascendente zona del pericolo. Nè l'aerostato di Picard nè il *tremolo* del musicante. Anche una musica, è un'ascensione. Quello che conta, è uscire dall'umiltà della norma, dal sonno della certezza, dall'abitudine entro cui lo spirito non trova nè una voce nè un'ala. In tal senso ogni artista, al pari d'ogni guerriero, e ogni amante al pari d'ogni artista, avrà sentito almeno una volta in vita sua l'al di là chiamarlo con invito irresistibile. Non sorridete delle educande che, senza ragione, parlano di morire. Esse pensano all'agonia come allo stato spirituale perfetto e questa ambizione, suggerita loro dallo specchio allorchè si trovano belle, non è che il nobile complemento della loro corporale vanità. E non sorridete dei pazzi, che all'avventura mortale, solo in quanto è mortale, si volgono inebriati: tremanti, forse, ma decisi. I colloquii con la morte sono sempre grandiosi, anche se appaiono incomprensibili, anche se fatti di accenti senza sillabe. Con la morte si parla distanti, e solo cantando: come gli alpigiani dalle vette. Allora la parola più ignuda può avere il trillo d'uno *jodler*, la tenerezza d'un *ranz des vaches*. C'è un precipizio di mezzo, e l'aria risuona. L'altro giorno Simoni schorniva, nel *Corriere*, l'ardimento «inutile» di quegli che rischiò d'uccidersi gettandosi, entro una botte, nel Niagara: e ancora una volta, come già gli accadde con altri sublimi insensati, fu contro la giustizia volendo essere per il buon senso. Le onde del Niagara, come le rivoltelle dei *gangsters*, non puntano per nulla contro il pericolante atterrito. Nessuna minaccia mortale è senza esito per l'anima nostra, così come non lo fu, nel racconto di Verne, pel cinese tribolato. Poema o grido, atto o pensiero, bacio o [illegible]zone, voce del cigno o dialogo [illegible]tico, tutto ciò che spira al cospetto dell'eternità ha una sua bellezza ineffabile, la cui vibrazione è comparabile soltanto a quella dell'aurora. Così pel vile che la teme; così pel temerario che l'affronta. Nel pericolo l'anima può cantare anche cieca. Anzi canterà meglio, come gli uccelli: e il tremito assurto agli spazi sarà allora di una tale dolcezza, che tutti si volgeranno tremando insieme, cantando insieme, a sentirlo.

MARCO RAMPERTI.

L'ultra-cinematografia

Una scoperta per registrare i fenomeni fisici e chimici i più rapidi

Parigi, 9 notte.

Poter registrare su una pellicola normale un fenomeno la cui durata può essere di un millesimo di secondo è oggi cosa possibile, grazie alla realizzazione di un apparecchio concepito dagli ingegneri Laborthe e Seguin, che è stato presentato in nome degli autori all'Accademia delle Scienze dal prof. Cornilga.

Questo apparecchio è un'applicazione all'ultra-cinematografia dello «stroborama» del Seguin, già presentato qualche anno fa all'Accademia delle Scienze. Non si può entrare nella descrizione tecnica di tale apparecchio che utilizza, per l'illuminazione dei fenomeni da studiarsi, la scarica delle scintille di un condensatore in un tubo di neon. Un disco di pellicola che gira a grande velocità può essere impressionato nello spazio di un millesimo di secondo. L'apparecchio permette di studiare la propagazione di un getto di combustibile in un motore a combustione interna. Gli inventori hanno mostrato all'Accademia delle Scienze trenta fotografie di otto centimetri di altezza di un fenomeno della durata totale di un millesimo di secondo, e registrato da questo ultra-cinematografo, il cui scopo sarà soprattutto di studiare i fenomeni fisici e chimici più rapidi, quali le vibrazioni, le pulsazioni, i fenomeni di balistica, di aerodinamica, ecc.

Durante la stessa seduta l'ing. Giorgio Claude, i cui progetti di utilizzazione dell'energia termica dei mari sono in via di realizzazione, ha sottolineato un fatto interessantissimo, ricordato dall'audace impresa del prof. Picard.

Infatti, i progetti di utilizzazione del procedimento Claude-Boucherot, di cui soltanto circostanze economiche ritardano alquanto la realizzazione, comportano un problema analogo ad uno di quelli che ha dovuto risolvere il prof. Picard.

Questi doveva respirare in regioni in cui la pressione atmosferica è ridotta al decimo di atmosfera. Coloro che, per controllare gli apparecchi Claude-Boucherot dovranno penetrare nei recinti in cui si formerà, e si condenserà il vapore, dovranno muoversi nel vapore bollente, e dovranno inoltre respirare in un'atmosfera anche più rarefatta di quella incontrata dal prof. Picard.

L'ing. Claude ritiene che il problema sarà facilmente risolto, facendo indossare agli uomini leggeri scafandri da palombari alimentati da ossigeno, sotto la debolissima pressione di due decimi di atmosfera, uguale a quella che l'atmosfera fornisce ai nostri polmoni.

Hollywood, centro di malanni

Parigi, 9 notte.

Il cinematografo è ad Hollywood causa di numerosi decessi e di una quantità di malattie. Infatti, secondo un rapporto della Commissione degli accidenti di Los Angeles, 55 persone sono state uccise, o sono morte di malattie contratte negli studi, e 10.794 ferite negli ultimi cinque anni. Ciò che rappresenta una media di 15 accidenti quotidiani. Più di 400 mila dollari di indennità sono stati pagati.

Alcune giovani donne sono morte di tubercolosi, e si segnalano parecchi decessi dovuti a bruciature alla testa o alla persona provocate da tinture ad artisti che dovevano interpretare parti da Indiani.

Il centenario del caffè senza porte celebrato a Padova

Padova, 9 notte.

Vi sono sotto il cielo anche i centenari dei caffè e oggi appunto è ricorso quello di uno che non è certamente da trascurare e da dimenticare, uno che ha una storia, una vita ricca di avvenimenti, che è stato teatro di varie vicende e che fu, ed è, al centro della città, il luogo principale di ritrovo di cittadini e di studenti. Esso è il caffè Pedrocchi, la cui fama è nota in tutto il mondo, il caffè senza porte, giacchè esso rimane aperto giorno e notte e di porte invero non ne ha, il caffè dove gli studenti si possono sedere senza prendere nulla o chiedendo soltanto un bicchiere d'acqua.

Il Pedrocchi fu costruito cento anni fa, da un povero caffettiere bergamasco, Antonio Pedrocchi, e fu fatto edificare a regola d'arte da Giuseppe Jappelli. Ancora oggi è uno dei ritrovi più belli, con sale superiori sfarzosissime, ma reca i segni anche di lotte patrie, come quando nel 1848 popolani e studenti insorsero contro lo straniero. Una pallottola di fucile, sparata dalla soldataglia austriaca, andò a conficcarsi nella prima sala.

Il centenario non è passato sotto silenzio. Un apposito Comitato è stato costituito ed i Padovani hanno invitato, perchè esaltasse il valore della ricorrenza, il sen. Innocenzo Cappa il quale, questa sera, nel salone del casino Pedrocchi, davanti a un folto pubblico, ha celebrato l'avvenimento dopo brevi parole di promessa del Commissario prefettizio al Comune. Quindi, è stata inaugurata la mostra pedrocchiana ricca e bella di cimeli e di stampe antiche riguardanti il caffè.

La realtà romanzesca in fondo all'Oceano

I palombari italiani dell'"Artiglio,, alla ricerca del tesoro dell'"Egypt,,

(DAL NOSTRO INVIATO)

BREST, giugno.

Fra un'ora, l'Artiglio leverà l'ancora da questo quasi deserto ed oscuro. Si muovono ombre impossibili nella caligine della sera, perduta nella solitudine della rada desolata. E la volta di Bretagna, che respira ancora il sole della sua prima giornata serena, sembra intrisa di uno strano pulviscolo d'oro, che permane, in una stratificazione di pagliuzze preziose.

Verso l'Oceano, la chiarità del continente, si stacca in una nebbia di latte, opaca come una nuvola.

Ma qui, a terra, a differenza d'ogni porto del nord che conosco, dove l'internazionale della gioia perduta si snoda in un affrettato delirio di luci e di suoni, tutto è sepolto nel silenzio più misterioso e profondo. Pochi cabarets veglianti e abbandonati, i lumi delle lanterne immobili e pigri, l'avamporto palpitante di lucciole verdi e bianche. La rada, aperta come un ventaglio. Penfeld raccolto ai piedi del semaforo vigilante. Dove sono le serenate italiane, disperse per le calate, e i sorrisi mordenti delle donne, e i richiami degli uomini di colore, che da Amburgo, a Rotterdam, ad Anversa, si rovesciano verso i loro paesi di origine, come se cercassero una liberazione sul mare?

Anche le chiglie dell'Artiglio sono rimaste a Belle-Isle. Si tratta dell'Artiglio II. Ma poichè i marinai credono alla jettatura dei numeri, questo chalutier, che una volta era il Mauretanie, prende il semplice nome del suo predecessore eroico. La bassa marea lo ha sprofondato a quattro metri dalla banchina. Per discenderci, bisogna calarsi da una scala a pioli, come se discendessimo dalla muraglia di un grattacielo.

Ma è proprio su questa nave disadorna e incomoda, complicata di paranchi e di gru, di branche e di ordigni, di meccanismi umani e di volontà definitive, che si inizia un capitolo della nuova storia romanzesca dell'Egypt. Che riappaiono i fantasmi del tesoro dei cento milioni, sepolto in fondo all'oceano, e custodito dalla maestà presunta e inviolabile dell'eternità. Che si muovono i fili complicati delle banche finanziatrici e delle Società di navigazione, che attendono, dal recupero imminente, il premio alle fatiche sovrumane dei palombari italiani. E' proprio qui, che si giuoca la vita degli uomini al mille per cento, in lotta con gli elementi avversi: l'oceano, la furia dei fortunali, la volubilità delle correnti, la nebbia, la pioggia, la profondità. Il ricordo dei precursori batte il suo ritmo di marcia trionfale e sentimentale. Per l'audacia dei venienti, nulla può opporsi. L'ostacolo è di sprone al sacrificio.

Penso ai finanzieri pacifici, che attendono dalla radio le notizie degli scandagli. E li vedo seduti ai loro tavoli d'ufficio, fra un va e vieni affrettato ed attento di commessi, ed un ticchettio nervoso di macchine da scrivere, fra la notifica di un bollettino di borsa e l'ultima quotazione di un titolo industriale, al ribasso. Con quale voluttà sedentaria, si può far scrivere la storia, ed assicurarsene a distanza, il monopolio ed il commercio per tutto il mondo!

A mezzanotte, quando la bassa marea avrà raggiunto il suo limite necessario, l'Artiglio navigherà verso il Golfo di Guascogna.

Il cimitero delle navi

Intanto, la nave è a lumi spenti. In coperta, l'equipaggio, rannicchiato sui cordami parla a bassa voce, e la ciminiera ciangotta timide boccate di fumo. Le macchine sono sotto pressione. C'è una montagna di fossile, accumulata fra i boccaporti e i ripostigli degli apparecchi, che servirà alla navigazione di dieci giorni, fino alla luna nuova: quando arriverà da Genova il comandante Quaglia, il deus-ex-machina di questa impresa di disperato rischio e di matematica preparazione. Cioè, fino al periodo dell'alta marea, che interromperà necessariamente le operazioni.

Un senso di mistero, grava su tutte le cose. Raffaelli e Mancini, fumano in un angolo. Sono i veterani, i continuatori dell'opera di Gianni. Gli allievi, Sodini e Lenci, fanno comunella per conto loro. Il radiotelegrafista si lamenta di non aver potuto terminare gli impianti della T.S.F., che funzioneranno, per una imperfezione delle batterie, chi sa come. Viareggio e Genova, si affacciano coi ricordi nostalgici del-l'Italia. Si sta per partire per la seconda volta, quest'anno: il terzo. Se il tempo aiuta, prima di settembre, si avrà l'epilogo dell'appassionante romanzo.

Ed eccoci nella cabina del capitano Carli, un capitano di mare, che per curiosa antitesi, ha servito in guerra fra gli alpini, in una sezione di mitraglieri che si formò alla caserma della Barriera Orbassano, a Torino. Che pene e che ammirazioni! Il lettuccio squallido, le carte nautiche piccole su di uno scaffale primitivo. Tre metri quadrati di regno, per dominare lo sconfinato reame del mare, a centoventicinque metri di profondità. La luce di un lumino a petrolio, fumoso e dimesso, che allunga e decupla le nostre ombre sulla parete.

E' l'afa d'estate, che pesa come una maledizione ed allaga dell'oblio, spalancato, nostro malgrado.

Questo ligure di Porto Maurizio, che si esprime con una semplicità primitiva, che centellina un bicchiere di liquore e fuma una «Camel» dal rentiture troppo forte, mi indica sulla carta di navigazione, il punto preciso in cui ritroveremo l'Egypt, passando col dito su di un cimitero di navi, che lo Stato maggiore della Marina Francese ha già individuato.

Ecco il Drummond Castle, l'Elizabethville, il Florence, il Robinson, il Valle, Nôtre Dame du bon secours, l'Avristan, il Grimstad, l'Atlas, il Kebler, il Kenilwort, il Joannes Cornelis, il Bisham, l'Isle of Astings, il Carlyle, l'Union.

L'oceano, aperto, conserva queste carcasse quasi intatte, al di sotto dei sessanta metri, dove le correnti subacquee non giocano più nell'opera di distruzione, ed affida solo alla tenacia dei pesci lo sgretolamento delle materie più decomponibili, il legno, la tela, il cuoio. Su di un letto verde di magnifica arborescenza marina, riposano i sepolcri incorrotti che, per almeno venti anni, resisteranno alle pressioni ed alle tare dissolutrici degli elementi più disparati.

Sembra di immergersi in una zona di letteratura e di fantasia. Usciamo dalla vita per sprofondarci nell'illusione. E, soltanto all'iperbole, dobbiamo il miracolo dell'illusione, tramutata nuovamente in realtà.

La fatica di domani

A quest'ora la rada si punteggia delle lucciole semoventi delle sue segnalazioni ottiche. Nella cabina chiusa riaffiora, quasi al di sopra di ogni volontà, il ricordo di Gianni, meraviglioso palombaro di Viareggio, scomparso in una morte di gloria, che per primo scoprì le cinque lettere d'oro incredibili, che battezzavano l'Egypt, sul ponte della nave sommersa.

Ecco la cassaforte del comandante inglese, riportata alla luce del giorno, intatta, che contiene, oltre il sacco della Valigia delle Indie, la chiave miracolosa del Bullion-room, la camera blindata del tesoro. E che contabilità da vecchio romanzo corsaresco! Quarantadue tonnellate d'argento, sei tonnellate d'oro fino in verghe, ottantamila sterline in moneta d'oro... Cento milioni di lire.

Che importa ricordare la storia del naufragio? Che importa se il dovette alla nebbia, la collisione dell'Egypt col «cargo» francese Seine, in una sera di danze del Maggio '22, mentre i passeggeri in rotta per Bombay, si abbandonavano alla piccola gioia futile e mondana di bordo? Quello che è certo, è che a 48°10 di latitudine nord, ed a 5°30 di longitudine ovest, a venti miglia circa ad ovest del faro di Armen, sulla rotta normale dei grandi piroscafi, l'Egypt riposa a centoventicinque metri di profondità. Sei gavitelli, che hanno sostituito da cinque giorni le vecchie boe incrostate d'alghe e di conchiglie, fissati da blocchi di cemento armato di sette tonnellate, indicano il punto preciso di questo estremo rifugio del transatlantico. Le burrasche di questi ultimi giorni, non hanno permesso che lavori più definitivi fossero in questa nuova fase compiuti.

Non hanno permesso nemmeno che si facessero le prime immersioni. Soltanto una visita di controllo e di adattamento agli apparecchi, che serviranno già a Gianni ed a Franceschi, e la mise à point degli scafandri e delle torrette. Domani, o Dio piacendo ed all'Atlantico, Raffaelli, Mancini, Lenci e Sodini, ridiscenderanno a turno sulla carcassa già priva del primo ponte, che Gianni, su di una lunghezza di venticinque metri, e su di una larghezza di sedici, fece saltare, deponendovi delle cartuccie di tritolo, che da bordo erano accese elettricamente.

E ricomincerà l'opera lenta, minuta, faticosa, paziente in questo disperato talento, che il peso della muraglia liquida dell'oceano impone, mentre i palombari daranno per telefono i loro ordini calmi e precisi, statici nella loro incoscienza primordiale, vigilando dalle torrette deposte sul fondale, l'opera che si deve svolgere sopra di loro, alla superficie, muovendo le enormi pinze dei loro scafandri, per la manovra delle benne, perchè dovrebbe isolarsi la parte del ponte contenente il Bullion-room. E questa sarà l'ultima opera da compiersi. Le lamiere di acciaio saranno tagliate con lo chalumeau, come fogli di carta, in un limite di tempo che può essere approssimativamente calcolato in sessanta giorni, seguendo il procedimento già ideato da Gianni, che una volta isolata la camera metallica del tesoro, avrebbe voluto sollevarla alla superficie, portandone il peso di ottanta tonnellate, sulla formidabile e tenace stretta delle benne.

Nel sepolcro liquido e tranquillo

— Quello che è certo, è che, quest'anno, ritornerò con l'oro! — dice Capitan Carli, a modo di conclusione. E mostra i grafici della posizione dell'Egypt, così come nel sepolcro liquido e tranquillo della sua oscura sonnolenza, apparve in uno sciamare di pesci d'argento minuscoli, banchi compatti di rodilori, che dalla rena minuta invaderanno ogni scompartimento, s'infiltreranno tra le vegetazioni parassitarie, fra le incrostazioni delle conchiglie, in questa lione delle tenebre e della morte, sulle attrezzature fulminate della nave.

E Raffaelli, dagli occhi inquieti, ma calmi, ci parla della nave, come la vide l'ultima volta, coi suoi due ponti superstiti — uno era già saltato — e intorno la famosa cabina, a sei metri sotto la murata di tribordo.

Domani all'alba, approfittando di questa tregua della pioggia e del vento, le immersioni saranno riprese, con una intensità rinnovata. Si ripasseranno verticalmente i banchi di oscurità, che, talora, oltre i quaranta metri, impediscono di vedere, a dieci centimetri di distanza, mentre alla maggiore profondità l'effetto della rifrazione fa discendere una semi-luce velata, come se filtrasse da un abat-jour misterioso.

E ricomincerà il trasporto delle bombe chiuse nei tubi d'acciaio, per far resistere l'esplosivo alla pressione dell'acqua. Tutto un lavoro fatto di assaggi pazienti e di esercitazioni meticolose. Tutto un calcolo di probabilità e di deduzioni scientifiche, preordinato, misurato, controllato. Pensate che, per ottenere questo, oltre al valore imponderabile delle energie, una speciale preparazione di apparecchi è stata fatta nei cantieri di Saint-Nazaire. Pensate che eccezionali depositi di esplosivi sono stati organizzati perfino nella piazze forti di Brest. Che si sono fatti arrivare dei nuovissimi apparecchi dall'America e dalla Germania: scafandri da centomila lire, pinze di precisione, elettro-calamite. E che tutto è collegato in una catena di collaborazione singolare: apparecchi di respirazione, telefonici, elettrici, di sospensione, di direzione, equilibratori, gru e benne sensibilissime e potenti, arcature di cavi, bombole di aria liquida, bombe di dinamite...

Una film impossibile

Questo arsenale viaggiante, sciorinato sulla tolda di uno chalutier, ancora immobile per pochi minuti, groviglio mostruoso e contorto, natura viva e di eccezione, che si allunga dinanzi ai miei occhi meravigliati, risponderà tra breve al comandamento degli uomini. Le leggi più ferme delle abitudini saranno violate, capovolti i valori fisici e naturali. E al di sopra di ogni speculazione, rimarrà il gesto di questi ventotto uomini d'equipaggio, legati per la vita e per la morte.

I minuti passano e pesano, pieni di incognite e di aspettazione. Gli argani delle ancore incominciano a stridere, con un sordo fragore di ferraglie. La banchina deserta si anima di questa voce meccanica da ventriloqui. Lo scafo dell'Artiglio, bardato di minio, come se avesse fatto una toilette di danza, si agita e freme. Manca, come a tutte le partenze un po' celebri, che si rispettano, il cinematografo. Ma una macchina da presa è già stata esperimentata, e con resultati quasi negativi, nella profondità delle acque: dove l'Oceano si fa più inviolabile e geloso, sulla chiglia del gigante che dorme.

Queste scene da Atlantide, che la fantasia senza freno degli scrittori e dei poeti ha immaginato, creato, descritto, valendosi di dati di fatto approssimativi e personali, sfuggono al controllo matematico dell'obbiettivo. In certe rare giornate di gran sole, quando il palombaro può vedere fino a sei o sette metri di distanza, è festa memorabile, ma non sufficiente. La luce artificiale, non serve che a costituire l'imbroglio fuligginoso di un alone che inganna. Gli abissi dell'Atlantico hanno giurato guerra al cinematografo...

Eppure, è in tutti noi il senso della partenza verso qualche cosa di irreale e di inafferrabile: una mèta incerta e pur definita, che desideriamo raggiungere con tutte le forze, e sulla quale si stende la carezza nostalgica di una bandiera italiana. E lo spirito d'avventura che gonfia il petto di questi pescatori testardi e audaci ha un senso di religiosa poesia.

La nave oscura, si illumina a poco a poco via via che le dinamo di bordo incominciano a funzionare. Finalmente, tutto il congegno complicato della sua armatura risplende, tra il carbone e i tubi d'acciaio dell'ossigeno, tra le braccia stecchite dei paranchi ed il sartiame scheletrico dei tre alberi a croce. L'Artiglio si muove. La rada si spalanca, con la vastità infinita della sua lontananza, verso il mare aperto.

Lentamente.

S'incammina, superando il Pourquoi pas? del dottor Charcot, che attende di riprendere la sua navigazione verso il Polo. Scivola come un'ombra, personaggio ormai romanzesco del suo romanzo, alla sua seconda entrata in scena, fra la punta di Portzic e quella degli Spagnoli, solo, in uno specchio di acqua, di undici chilometri di larghezza, fra le colline della Bretagna che digradano nere e distanti, e limitano dalle due rive visibili il cielo notturno.

Ogni diffusa chiarità è scomparsa. Il cielo ha il colore del mare: una muraglia d'infinito. I fari della costa gettano occhiate intermittenti verso l'esterno. E l'Atlantico si annuncia, con le sue onde lunghe pericolose ed eguali.

Fra cinque ore, sei al massimo, l'Artiglio si attraccherà ad una delle sei boe, che segnano, come lapidi di cimitero, l'esatta giacitura dell'Egypt. Rimarrà nella confusa infula della nebbia maledetta, fino alla notte, quando le ombre omicide si accavallano, e costringono la sirena e la campana di bordo a lanciare laceranti richiami di segnalazione e a battere a martello, come in una visione musicale da Maelström. Per ricominciare, per dieci giorni, la stessa routine, della prudenza. Anche se le autorità marittime di Brest hanno diramato questo avviso:

«Essendo stati ripresi i lavori sui resti del naufragio dell'Egypt, il nuovo battello Artiglio rimarrà ancorato su sei boe immerse a 48°10 N. e 5°30 W. I naviganti sono avvertiti di non passare da questa posizione».

ENRICO CAVACCHIOLI.

Charlie Chapin non è Charlot

Bizzarro equivoco di un giornale genovese

Genova, 9 notte.

Un curioso equivoco e la grande popolarità di cui gode Charlie Chaplin hanno fatto accorrere oggi, al Ponte dei Mille, parecchie centinaia di persone, in gran parte di sesso femminile. Un foglio cittadino aveva pubblicato stamane che il celebre «Charlot» sarebbe giunto oggi dalla Costa Azzurra a bordo dell'«Augustus». La notizia, naturalmente, fu creduta buona ma l'attesa fu lunga quanto vana.

Da Villafranca era giunta ieri, ad uno dei più lussuosi alberghi cittadini, la prenotazione telegrafica di un appartamento. Il telegramma era firmato Charlie Chapin. Mancava, cioè, una elle al cognome. Ad esso fu data l'interpretazione più spiccia, si pensò all'arrivo di Charlot, il quale si trovava realmente sulla Costa Azzurra. Solo più tardi si seppe che il signor Chapin era realmente giunto e che aveva preso alloggio nell'appartamento prenotato telegraficamente: si trattava però di una signora americana la cui generalità coincidevano quasi esattamente con quelle di Charlot.

POSTA DI FIRENZE

La V Mostra Regionale del Sindacato Belle Arti — Livello della scultura e pittura toscana contemporanea

FIRENZE, giugno.

(A. L.) — In quanto sede della V Mostra regionale del Sindacato delle Belle Arti (che inaugurata dall'onorevole Oppo con un discorso polemico e onorata dalla visita delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte, resterà aperta fino a tutto giugno), il *Palazzo delle Esposizioni* al Parterre dovrebbe agire durante questo scorcio di primavera, come la più autorevole borsa dei valori pittorici e scultorii toscani, minori e medii. Tale almeno — ci pare — l'intenzione dei promotori e lo spirito del regolamento. Ed entrambi logici nell'escludere, o se non altro scoraggiare implicitamente, la partecipazione di quelli massimi. Chè la presenza anche di codesti — intendendosi qui per valore massimo ogni reputazione artistica il cui alto indice di stabilizzazione possa apparire per ora definitivo; e se più o meno a ragione, poi, non importa gran che, alla stregua di un criterio necessariamente ed eminentemente pratico — se non si trasformerebbe addirittura in una causa perturbatrice, verrebbe di certo a risultare poco compatibile coll'omogeneità e tono di simili manifestazioni sindacali-locali, gli scopi dichiarati delle quali sono preparatori ed eliminatorii.

Le ulteriori ascese dei titoli consolidati, le loro oscillazioni inevitabili, gli eventuali crolli, saranno registrati e scontati di diritto e d'ufficio alle Quadriennali romane e alle Biennali veneziane.

Su questa premessa programmatica, d'altronde, si sono regolati quasi tutti gli scultori e pittori toscani o per un verso o per un altro suscettibili di rientrare nella categoria extra di cui sopra, ed infatti astenutisi: da Romanelli ad Andreotti; da Soffici a Rosai ed a Carena. Ma essa andava ribadita allo scopo di definire il prestabilito ed effettivo carattere della mostra, e la sua portata ridotta ma non perciò meno seria. Ed una volta formulata, si rileva volentieri che l'impianto di tale borsa artistica è questa volta abbastanza riuscito, e che le prime quotazioni di essa si dimostrano imbroccate.

Ed una seconda constatazione è dovuta subito: che l'Esposizione sindacale rispecchia con compendiosa ma fedele integrità press'a poco ogni rispettabile attività plastica toscana. Sia esplicantesi nei regni della scultura e pittura, sia esercitata nella zona cosiddetta minore del bianco e nero; tanto quella deliberatamente rinnovatrice ed aspirante alla costruzione storica, quanto l'altra bivaccante su posizioni ormai espugnate, e adagiata in motivi e procedimenti già assimilati anche dal gusto sedentario: non meno fiorentina e magari parigineggiante o tedescheggiante che senese o pistoiese, pisana labronica ed apuana, e forse ancora un po' impregnata d'influenza rurale.

Vediamo infatti nelle sale VII e VIII, le quali costituiscono il fulcro non soltanto topografico della mostra, Giovanni Colacicchi-Caetani (patrizio romano, anzi ciociaro d'Anagni, ma toscano e fiorentino d'educazione ed elezione) graduare ed attuare in sei tele, ciascuna di per sè eccellente, i propri sforzi potenti insieme e delicati: generati da un istinto nativo, e verificati da un'intelligenza sempre sveglia e assolutistissima; nettamente individuali e immersi senza reticenze nell'atmosfera contemporanea, eppure tradizionalmente costruttivi. E Guido Peyron, non tanto cedevole all'impulso imitativo quanto mosso dalla sua natura congeniale, appropriarsi alcunchè dell'esperienza di Modigliani ed avviarsi a risolverla in decorazioni e composizioni fondate [illegible] solidità, e di gusto librato e perfetto. E il valente xilografo Bruno Bramanti presentarsi in una reincarnazione pittorica radicalmente rinnovata e promettente.

E gli artisti del gruppo «Toscani d'oggi» (gli scultori Italo Griselli, Agostino Giovannini, Bruno Innocenti e Mario Moschi; e i pittori Alberto Caligiani, Ridolfo Bernardi, Franco Dani, Guido Ferroni, Augusto Gardelli, Silvio Polloni, Ennio e Gino Pozzi, Roberto e Silvio Pucci, Giorgio Settala, Gianni Vagnetti) riconfermare, colla testimonianza d'una messe di opere, sempre ben determinate sotto l'aspetto tecnico ed oneste e dignitose, quella comune volontà di «attingere dal vero amorosamente studiato e non spavaldamente manomesso», che per bocca di Franco Dani enunciarono nel manifesto-programma della loro recentissima mostra collettiva in Via Cavour. E ritrovare e svolgere, perfino, qualche filone smarrito della grande tradizione toscana rinascimentale, com'è a volte il caso dello statuario Italo Griselli (e già lo era alla mostra di via Cavour, dov'egli meritatamente primeggiò): oppure apparir squisiti se anche alquanto preziosi, com'è quello dell'elettrico Gianni Vagnetti *retour de Paris*: o lavorare invece i paesaggi del nostro suburbio col rivolo d'una sensitività esile ma non per questo meno genuina, com'è l'altro di Silvio Polloni. Mentre il giovinale Mario Moschi, modellatore bravo di sporifile ragazze fiorentine, dà la misura della sua felicità nell'immobilizzare in complessi decorativi i ritmi difficili degli sportivi moderni.

Al contrario, nelle sale X e XII, Lodovico Tommasi e Ulvi Liegi sostengono con onore, nonostante l'assalto degli anni e dei tempi, le loro vocazioni ottocento di epigoni intelligenti dei macchiaioli. E Lewelyn Lloyd, Pilade Nomellini, Corrado Michelozzi, Cipriano Mannucci, Primo Conti — ciascuno a suo modo — soddisfano con tavolozze sonanti alle esigenze cromatico-illustrative e ritmatistiche di larghi pubblici.

Il rattenuto e approfondito ardore dei più espressivi tra i giovanissimi, e la sobrietà sostanziosa, e serenità di misura osservate in generale dalle donne (che son qualità sviluppate evidentemente dall'osservazione assidua del classico equilibrio etrusco tra realismo e spiritualismo), valgono d'altronde come la migliore prova contraria del buon livello medio e dell'autonomia pressochè completa ogni conseguita dall'arte toscana. Giacchè se i giovanissimi sono di solito i barometri più credibili d'ogni intellettuale mutar di venti e variar di pressione, le donne e in ispecie le artiste, le cui antenne stanno allo scoperto, fungono addirittura da termometri di precisione di tutte le temperature civili nelle quali si tuffano. Tra le reti di influssi che naturalmente tengono ancora legati i primi, accennano a districarsi le individualità del pistoiese Corrado Zanzotto e del fiorentino Bruno Innocenti, scultori; del pratese Oscuro Martini, pittore; del senese Alberto Sani, intagliatore in legno. Attingono accenti proprii, nel cori a voci bianche delle seconde, la pittrice pistoiese Egle Marini e la fiorentina Gina Ventura.

Ed una controprova supplementare in codesto medesimo senso ci è fornita dal padiglione del bianco e nero: questa sorta di Giudizio di Dio in sordina dove tutti gli illusionisti si fracassano le ossa e le fumate non appannano più nessuna vista.

Superano il paragone più che persuasivamente, anche qui, Colacicchi e Peyron coi loro appunti di nudo a lapis e a penna; Marino Marini col mordente d'una serie di disegni acquarellati; Camillo Fosai per certi tra i proprii inchiostri. E Raoul dal Molin Ferenzona rinfresca la propria reputazione di disegnatore irreprensibile ed incisore raffinatissimo, signore d'una tecnica fuori classe.

Tutti gli sport in tutto il mondo

Le Olimpiadi del 1936 a Berlino

Il congresso del C.I.O. tenutosi recentemente a Barcellona, non è stato come molti se lo immaginavano. Solamente diciotto furono i delegati delle diverse nazioni presenti, sicchè le deliberazioni uscite — si trattava di designare la sede di una Olimpiade e di fissare il programma di Los Angeles — non hanno avuto quella solennità che è un po' la caratteristica principale di questi alti consessi. Gli avvenimenti politici di Spagna pronunciatisi improvvisamente, mentre forse i diversi delegati stavano per lasciare i loro paesi, hanno contribuito a tenere lontano taluni rappresentanti, sicchè anche lo scopo propagandistico che si erano proposti di raggiungere gli spagnoli in vista della loro candidatura per i Giuochi del 1936 ed eventualmente del 1940, sono completamente falliti. I delegati presenti vennero portati effettivamente a vedere una manifestazione svoltasi nello Stadio dove dovrebbero disputarsi i Giuochi Olimpici; ma la propaganda esercitata su diciotto delegati è poca cosa rispetto ai voti dei quali dispone il C.I.O., tanto più che i pochi ostinati presenti si erano recati a Barcellona a difendere una loro candidatura più che a prendere decisioni in favore di altri.

Se a Barcellona, come era sempre avvenuto nei precedenti consessi del C.I.O., si fosse designata la sede della XI Olimpiade, la votazione non avrebbe avuto alcun significato preciso ed anche il trionfo di Berlino sarebbe apparso il frutto di una lotta di gruppi interessati, più che il premio dopo un esame attento di meriti sportivi autentici.

Dato dunque il ridotto numero di delegati presenti, il presidente del C.I.O., conte de Baillet Latour, ha creduto opportuno di ricorrere al *referendum* per quello che riguardava la designazione della sede dei Giuochi del 1936, ed in queste condizioni, bisogna riconoscerlo, si è riportata la situazione al congresso di Berlino: i delegati hanno cioè votato secondo quelle che furono le impressioni ricevute nel 1930 attraverso la visita dei numerosi Stati germanici.

La Germania se l'è meritata questa vittoria diplomatica, ch'è il frutto di una propaganda intensa di quanto essa è andata facendo in campo sportivo nel dopoguerra e la situazione internazionale viene così riportata all'epoca della designazione di Berlino come sede dei Giuochi del 1916. Seguirà di conseguenza a Berlino, Roma? Quest'ultima candidatura sta veramente a cuore a tutti gli italiani, non solo perchè essi desiderano che alla città di Roma venga riconosciuto quel diritto di priorità al quale essa un giorno spontaneamente ha rinunciato per rendere omaggio al Belgio liberato, ma anche perchè la designazione di Roma significherebbe pure il riconoscimento di tutta l'opera svolta dal Fascismo a favore dello *sport*.

La designazione della nuova sede dei Giuochi del 1940 merita di essere attentamente studiata, perchè, a rigor di logica, le diverse candidature presentate per il 1936 vengono a non avere alcun valore per la XII Olimpiade, tanto è vero che — per rimanere nel campo della formalità — il congresso di Barcellona ha preso nota, fra le nuove candidature per il 1940, di quella di Toronto nel Canadà. Bisognerà allora anche per Roma — qualora si voglia mantenere la nostra candidatura per i prossimi Giuochi — rinnovare la domanda, corredandola magari di una completa documentazione di quanto si è fatto in Italia per lo *sport* ed affiancare la presentazione di questa domanda con un'opera di intensa propaganda.

La designazione di Berlino è venuta contemporaneamente ad un'altra concessione fatta alla Germania, che ha pur essa il suo alto significato e che dice chiaramente come la propaganda compiuta a Berlino nel 1930 abbia servito benissimo ad orientare il pensiero dei delegati del C.I.O. Alludiamo alla assegnazione fatta alla Scuola Superiore Germanica di Educazione Fisica della Coppa Olimpica, come premio alla propaganda sportiva che tale istituto va esercitando in mezzo alle masse.

Così la Germania, tenuta lontana dai Giuochi quadriennali del 1920 e del 1924 a causa della guerra, dopo avere ad Amsterdam compiuto uno schieramento di forze sportive che le crearono un'aureola di potenza, dopo Los Angeles farà addirittura la sua apparizione in campo olimpico come nazione organizzatrice.

In campo sportivo, come si vede, i progressi della Germania sono ben più sensibili che in campo politico!

I diciotto delegati riuniti a Barcellona non sono riusciti a modificare i voti del congresso di Berlino per quanto riguarda l'atletismo femminile e qui ha trionfato la tesi degli organizzatori — gli americani — che sanno di poter richiamare pubblico con queste gare; la volontà dei tedeschi, che non possono dimenticare di avere conquistato ad Amsterdam l'unico primato in campo atletico con una donna, ed infine la politica di Edstrom, che vuole assolutamente incorporare tutta l'attività atletica femminile sotto l'egida della I.A.A.F.

La situazione creata in campo internazionale all'atletismo femminile appare delle più strane e contradditorie. I rappresentanti americani a Barcellona come a Berlino, hanno votato per l'ammissione delle donne ai Giuochi atletici, e la Federazione americana degli *sports* femminili lo scorso anno ai delegati riuniti a congresso a Berlino, aveva fatto pervenire il suo voto che invocava una distinzione netta fra i Giuochi Femminili ed i Giuochi Maschili. Anche i delegati inglesi in seno al C.I.O. hanno votato l'ammissione delle donne ai Giuochi Atletici; ma le donne inglesi, contrarie allo *sport* promiscuo, fin da Amsterdam disertarono le Olimpiadi. D'altra parte la I.A.A.F. vuole che le donne partecipino ai Giuochi Atletici, mentre la Commissione sportiva femminile della medesima Federazione è contraria alle Olimpiadi promiscue. E allora perchè il C.I.O. non pensa di sentire un po' anche il parere delle donne in una questione che le riguarda così da vicino?

A Barcellona venne formulato il programma dei Giuochi di Los Angeles (*sports* atletici) e di Lake Placid (*sports* invernali). *Tennis* e Calcio, che non hanno modificato la loro definizione del dilettante, non figurano nei giuochi di Los Angeles. Figura invece ai Giuochi di Lake Placid l'*hockey* sul ghiaccio, che all'ultimo congresso di St-Moritz aveva ammesso il rimborso del mancato guadagno. Il conte de Baillet Latour, che non ignora certo la situazione di questa Federazione presieduta da un belga, deve avere avuta l'assicurazione che la deliberazione di St-Moritz non avrà alcun effetto pratico, altrimenti non si comprenderebbe questa diversità di trattamento.

Gli americani hanno intanto presentato, in forma concreta e precisa, i progetti del Villaggio Olimpionico, che permetterà agli europei di affrontare il viaggio di andata e ritorno e di rimanere a Los Angeles, con una spesa complessiva di circa novemila lire italiane per atleta. Quanti saranno, dopo queste assicurazioni, gli abitanti del Villaggio Olimpionico?

La fase che chiameremo diplomatica e che precede ogni Olimpiade, è oramai conclusa, ed abbiamo qui stilato il bilancio. Si entra ora nella fase pratica; la preparazione. Come viene essa affrontata in campo finanziario ed in campo tecnico? E' quanto vedremo presto.

L'ULTIMA GIORNATA DEL CONCORSO IPPICO TORINESE

Duplice vittoria del maggiore Bettoni

Il brillante cavaliere si aggiudica il « Premio Reale » con « Aladino » ed il « Premio Littorio » con « Scoiattolo »

Il Concorso Ippico torinese che per vari giorni ha tenuto avvinta l'attenzione degli appassionati, si è concluso ieri con il « Premio Reale ». Per questo premio al quale potevano partecipare solo i cavalli che si fossero classificati nei tre primi posti nelle precedenti gare del Concorso montati dagli stessi cavalieri, si presentavano in gara *Aladino* montato dal maggiore Bettoni, *Novella* montata dal ten. Giorgi, *Scintilla* montata dal capitano Lequio, *Notaio* montato dal capitano Vialardi e *Allaly* montato dal capo manipolo D'Angelo.

La giornata era magnifica ed il pubblico era accorso numeroso, un pubblico come sempre elegante, in cui dominava l'elemento femminile. Numerose le autorità. C'erano: S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo, il Prefetto, S. E. Ricci, il Podestà conte Thaon di Revel, il console generale Mastromattei ed il Segretario Federale Andrea Gastaldi. Il « Premio Reale » per il quale erano in palio la Coppa del Re, la Coppa offerta da Donna Virginia Agnelli e la Coppa Rezzonico, si iniziava che le diciannove erano già passate.

Un « percorso » entusiasmante

Il primo a presentarsi in campo era il maggiore Lombardi su *Roccabruna*. Egli compiva il percorso di 500 metri con dieci ostacoli (non superiori a metri 1,50) senza alcuna penalizzazione e nell'ottimo tempo di 1'29". Il pubblico applaudiva lungamente. Il percorso netto e l'ottimo tempo, ponevano senz'altro il maggiore Lombardi fra i candidati alla vittoria. Dopo, era il capitano Vialardi con *Notaio* a scendere sul campo. Un rifiuto ad un'ostacolo faceva assegnare all'ottimo cavaliere tre punti di penalizzazione.

Fra la generale attenzione, si presentava in seguito il maggiore Bettoni su *Aladino*. Il brillante campione iniziava velocissimo il percorso: gli ostacoli erano «volati» in maniera entusiasmante, con uno stile perfetto. Una salva d'applausi accoglieva il percorso netto del maggiore Bettoni, applausi che si rinnovavano calorosi quando lo *speaker* annunciava il tempo: 1'12" che appariva difficilmente eguagliabile. Il ten. Giorgi su *Novella* che seguiva dopo, però dava per un po' l'impressione di poter competere con il valoroso avversario, ma egli non poteva far di meglio che compiere un ottimo percorso netto in 1'17" 1/5.

Il ten. Gutierez su *Gallura* non era fortunato: la cavallina grigia, più nervosa del solito, abbatteva due ostacoli, e si rifiutava ad un terzo: 11 punti di penalizzazione. Il capitano Lequio su *Scintilla* compiva un percorso velocissimo, superiore soltanto di un secondo a quello del maggiore Bettoni, ma abbatteva un ostacolo. Nè miglior fortuna aveva in seguito il ten. Gutierez che tentava ancora la sorte con *Torriano*. Un rifiuto ed un errore gli valevano 7 punti di penalizzazione. Ancora un percorso netto lo si aveva con l'ultimo concorrente: il capo manipolo D'Angelo su *Allaly* che impiegava 1'20" 4/5. S. E. la contessa Jolanda Calvi di Bergolo procedeva in seguito alla premiazione. Al maggiore Bettoni veniva consegnata la « Coppa del Re », il tenente Giorgi riceveva quella ricca e bellissima offerta da Donna Virginia Agnelli, mentre al maggiore Lombardi era assegnata la Coppa offerta dall'on. Rezzonico. La riunione finiva verso le ore 20.

La seconda vittoria del magg. Bettoni

Prima del « Premio Reale » si erano svolti nell'ordine il « Premio Duchi di Pistoia » ed il « Premio Littorio ». Per quest'ultimo (categoria a tempo su un percorso di 600 metri con 12 ostacoli non superiori a metri 1,60) si presentavano in gara diciotto concorrenti, ma due soli di essi riuscivano a compiere il percorso netto: il capitano Vialardi su *Notaio* ed il maggiore Bettoni su *Scoiattolo* che segnava il miglior tempo. S. E. il tenente colonnello Calvi di Bergolo per un rifiuto di *Baladera* andava fuori tempo massimo per 1/5 di secondo, mentre il tenente Giorgi su *Magda* era posto fuori gara per sbaglio di percorso. Tutti gli altri concorrenti compivano errori. A maggiore Bettoni su *Scoiattolo* veniva assegnata la « Coppa del Duce », ed al capitano Vialardi su *Notaio* la Coppa della Federazione Fascista. La premiazione avveniva alla presenza di S. E. il Prefetto, del Podestà, del console generale Mastromattei e del Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Il « Premio Duchi di Pistoia » (categoria *handicap* a tempo su un percorso di 600 metri con 12 ostacoli riservato ai cavalli che nella riunione non avevano vinto un premio di 2000 lire) era quello che raccoglieva il maggior numero di concorrenti. Questi venivano divisi in due gruppi: al primo partecipavano i cavalli nati in Italia, al secondo i cavalli nati all'estero. Nel primo gruppo compivano il percorso netto S. E. il tenente colonnello Calvi di Bergolo su *Cherry Lane*, il capitano Vialardi su *Notaio*, il capitano Belledonne su *Libano*, il capitano Baschieri su *Grifonello*. Al primo *handicap* (con un ostacolo rialzato di 10 cm.) S. E. il ten. col. Calvi di Bergolo su *Baladera* ed il ten. Gutierez su *Torriano*. Al secondo *handicap* (con due ostacoli rialzati di 20 cm.) il cap. Del Vita su *Sultana*. Nessun percorso netto si aveva al terzo ed al quarto *handicap*. Nel secondo gruppo, il solo capitano Lequio su *Galantin* riusciva a compiere percorso netto.

Le classifiche

Premio Reale (categoria a tempo su 500 metri con 10 ostacoli): 1. *Aladino* (maggiore Bettoni) al quale viene assegnata la Coppa del Re) penalità 0, tempo 1'12"; 2. *Novella* (ten. Giorgi) al quale viene assegnata la Coppa offerta da Donna Virginia Agnelli) pen. 0, tempo 1'17" 1/5; 3. *Roccabruna* (maggiore Lombardi) al quale viene assegnata la Coppa offerta dall'on. Rezzonico) pen. 0, tempo 1'20" 2/5; 4. *Allaly* (capo-manipolo D'Angelo) pen. 0, tempo 1'20" 4/5; 5. *Notaio* (cap. Vialardi) pen. 3 tempo 1'41"; 6. *Scintilla* (cap. Lequio) pen. 4, tempo 1'13" 2/5.

Premio Littorio (categoria a tempo, 600 metri con 12 ostacoli): 1. *Scoiattolo* (maggiore Bettoni al quale viene assegnata la Coppa del Duce) pen. 0, tempo 1'32" 4/5; 2. *Notaio* (cap. Vialardi) al quale viene assegnata la Coppa della Federazione Fascista) pen. 0 tempo 1'49" 3/5; 3. *Roccabruna* (maggiore Lombardi) pe n.4, tempo 1'27" 3/5; 4. *Torriano* (ten. Gutierez) pen. 4, tempo 1'29" 3/5; 5. *Novella* (ten. Giorgi) pen. 4 tempo 1'30" 3/5; 6. *Scintilla* (cap. Lequio) pen. 8 tempo 1'32" 3/5.

Premio Duchi di Pistoia (categoria *handicap* a tempo, percorso m. 600, 12 ostacoli): 1. gruppo (cavalli nati in Italia): 1. *Libano* (cap. Belledonne) pen. 0 tempo 1'20"; 2. *Sultana* (cap. Del Vita) pen. 0 tempo 1'27" 3/5; 3. *Torriano* (ten. Gutierez) pen. 0, tempo 1'29"; 4. *Cherry Lane* (S. E. il ten. col. Calvi di Bergolo) pen. 0 tempo 1'38" 3/5; 5. *Notaio* (cap. Vialardi) pen. 0 tempo 1'40"; 6. *Grifonello* (cap. Baschieri) pen. 0 tempo 1'42" 4/5; 7. *Windy Croft* (cap. Anguissola) pen. 3 tempo 1'41" 3/5. — 2. Gruppo (cavalli nati all'estero): 1. *Galantin* (cap. Lequio) pen. 0 tempo 1'22" 1/5; 2. *Magda* (ten. Giorgi) pen. 4 tempo 1'24" 4/5; 3. *Galway* (magg. Lombardi) pen. 4 tempo 1'25 1/5; 4. *Brik* (ten. col. Caccianiga) pen. 4 tempo 1'27" 2/5; 5. *Ginger* (ten. Villucci) pen. 4 tempo 1'37".

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 9 notte.

Premio Bracciano (L. 7.000, m. 2.000): 1. Radiante (Caccianl); 2. Perpetua; 3. Serena. Tempo: 2'58" 3/5. Totalizzatore: L. 9,50; 27; 5,50; 7.

Premio Belmonte (L. 5.000, m. 1800): 1. Penelope (Latrucci); 2. Simba; 3. Canoa. Tempo: 2'26" 3/5. Totalizzatore: L. 12,50; 33,50; 6; 6.

Premio Bellegra (L. 4.000, m. 2400): 1. San Trona (Schiavetti); 2. Miss Anla; 3. Agnes. Tempo: 3'29" 3/5. Totalizzatore: L. 12; 34,50; 5; 5.

Premio Canale (L. 4.000, m. 2100): 1. Luchino (Rossi); 2. Nerone; 3. Garibaldi. Tempo: 3'3" 1/5. Totalizzatore: L. 13,50; 66; 6; 19; 13.

Premio Bomarzo (L. 4.000, m. 1700): 1. Malacoda (Bottoni); 2. Valentino; 3. Gianni Schicchi. Tempo: 2'26". Totalizzatore: L. 25; 93; 14; 18,50.

Premio Barbarano (L. 3.000, m. 2.000): 1. Amor che torna (D'Errico); 2. Misa; 3) Don Rodrigo. Tempo: 2'59" 3/5. Totalizzatore: L. 23; 34,50; 7; 6,50; 6.

Premio Castelforte (L. 3.000, m. 2000): 1. Leonello Boer (Guzzinati); 2. Piton Bingen; 3. Alaska Binland. Tempo: 3'10" 1/5. Totalizzatore: L. 22; 108; 12,50; 41; 13,50.

Scherma

Le riunioni internazionali sospese

In seguito agli incidenti di Vienna

La Presidenza della C.N.I.S. comunica:

« In seguito agli incidenti verificatisi durante i Campionati europei di scherma a Vienna, e la cui soluzione è ancora in corso, la Presidenza della C.N.I.S., avuto anche il favorevole parere delle superiori Gerarchie del C.O.N.I., ha deliberato di sospendere fino a nuovo ordine l'intervento di schermitori italiani a tornei all'estero e di non indire o di rinviare tornei internazionali in Italia.

« A questa deliberazione dovranno strettamente attenersi tanto i dirigenti dei Comitati Regionali quanto gli schermitori tutti che venissero anche privatamente invitati.

« Nel caso che impegni fossero stati da qualche schermitore già regolarmente assunti, la Presidenza della C.N.I.S. si riserva di esaminare la situazione caso per caso ».

Le nostre manifestazioni

La grande giornata aviatoria de « La Stampa »

Grande interessamento ha destato negli ambienti aviatori il Giro aereo del Piemonte, che si disputerà domenica 14 corrente e che, per molti piloti, servirà quale preparazione per il Giro aereo di Italia.

Sono assicurate per la giornata d'oggi importanti iscrizioni di apparecchi di vari tipi e potenza, sempre compresi nella « Categoria Turismo » e nel prescritto otto litri di cilindrata. E' pure imminente la già preannunciata iscrizione di una ben nota aviatrice italiana che ha al suo attivo un brillante passato di voli. Apre le iscrizioni l'aviatore torinese Abside Chiaffredo, il pilota che ha trasportato nel cielo di Torino migliaia di appassionati e creato centinaia di nuovi proseliti.

Le città che verranno sorvolate dai partecipanti al Giro Aereo del Piemonte stanno raccogliendo premi e offerte varie da porre in palio fra i concorrenti: a Cuneo, ad esempio, dove i concorrenti sorvoleranno senza compiere lo scalo, è stata offerta, fra l'altro, una bellissima macchina da scrivere portatile.

Ma oltre al Giro Aereo del Piemonte, che rappresenta la parte veramente sportiva e agonistica della giornata del 14 giugno, altre interessanti attrattive comprenderà il programma: alcune delle quali il pubblico torinese ammirerà per la prima volta, e che rappresenteranno vere e interessanti sorprese.

Ai piloti che giungeranno dalle altre città, unitamente a quelli torinesi, si preparano festose accoglienze. Sarà offerto in loro onore una serata danzante, un gran ballo che si svolgerà sul Po, nell'elegante sede della « Canottieri Esperia », che con i suoi vasti saloni e i suoi ampi terrazzi assai bene si presta per offrire degne accoglienze ai valorosi campioni che domenica offriranno al pubblico torinese una grande dimostrazione della valentia e del virtuosismo che si accompagnano alla loro audacia.

Automobilismo

La 12a Susa-Moncenisio

E' stato stampato in questi giorni il Regolamento della dodicesima corsa automobilistica Susa-Moncenisio, indetta ed organizzata dall'Automobile Club di Torino per il giorno 5 luglio p. v. Com'è noto, la tradizionale corsa piemontese, quest'anno è iscritta fra le prove internazionali, e sarà perciò valida agli effetti del campionato europeo della montagna per le due categorie corsa e sport; inoltre è valida per il campionato italiano 1931 di velocità e campionato italiano 1931 vetture sport. La corsa è organizzata in conformità alle prescrizioni del codice sportivo internazionale A.I.A.C.R. e del regolamento nazionale sportivo del R.A.C.I.

Le automobili concorrenti sono divise nelle due categorie: corsa e sport e rispettivamente nelle classi: fino a 1100, oltre 1100 (per la categoria corsa); fino a 1100, fino a 1500, fino a 2000, fino a 3000, oltre 3000 (per la categoria sport).

Per la verifica e la punzonatura delle macchine verrà comunicato in tempo utile il giorno, l'ora e il luogo. Il numero di partenza verrà sorteggiato e comunicato ai concorrenti dopo la chiusura delle iscrizioni, cioè il 2 luglio p. v. nei locali dell'Automobile Club di Torino. Le partenze saranno da fermo con motore avviato. I commissari potranno sorteggiare per ciascuna classe le vetture divise per gruppi aventi eguale potenza e requisiti, tenendo conto anche della qualità dei conduttori allo scopo di evitare sorpassamenti che potrebbero danneggiare qualche concorrente.

La classifica verrà fatta per classe in base al tempo impiegato a compiere il percorso (km. 22,100). Il tempo massimo di ogni classe è fissato nel 50 per cento in più del tempo impiegato dal vincitore della classe stessa. Inoltre sarà fatta una classifica speciale per la 1500 cmc. ai fini del punteggio del campionato italiano di velocità ed una classifica speciale per le vetture utilitarie (cioè vetture sport di cilindrata non superiore ai 1500 cmc. ed il cui prezzo di listino - spyder completo - non superi le 25.000 lire).

La chiusura delle iscrizioni è fissata per le ore 21 del 27 giugno. La tassa d'iscrizione, che varia tra le 100 e le 300 lire (a seconda della categoria e della classe) sarà rimborsata a tutti gli arrivati in tempo massimo e che non hanno conseguito un premio; mentre per iscriversi al Campionato europeo della Montagna il concorrente dovrà versare all'A.I.A.C.R., per il tramite dell'Automobile Club Nazionale, 500 franchi francesi. Per essere ammessi alla gara i corridori dovranno essere muniti delle rispettive licenze internazionali 1931.

In palio vi sono 100.000 lire di premi in denaro così divisi: al 1. assoluto lire 10.000, oltre la grande Coppa. Categoria corsa, classe fino a 1100: al primo lire 5000, al secondo 3000, al terzo 1000. Classe oltre 1100: al primo lire 10.000, al secondo 5000, al terzo 2000. Categoria sport, classe fino a 1100: al primo lire 5000, al secondo 2000, al terzo 1000; classe fino a 1500: al primo lire 6000, al secondo 2000, al terzo 1000; classe fino a 2000: al primo lire 5000, al secondo 3000, al terzo 1000; classe fino a 3000: al primo lire 7000, al secondo 3000, al terzo 1000; classe oltre 3000: al primo lire 7000, al secondo 3000, al terzo 1000.

Premi speciali, cumulabili per vetture utilitarie: al primo e secondo rispettivamente lire 2000 e 1000; a tutti i classificati in tempo massimo, che non avranno diritto ad alcuno dei premi precedenti saranno assegnati dei premi in danaro fino alla concorrenza massima di lire 500 caduno, e fino al massimo ammontare complessivo di lire 10.000. Inoltre saranno assegnate 2 grandi medaglie d'oro offerte dalla C. S. del R.A.C.I. ai concorrenti che otterranno i migliori tempi nelle due categorie e delle medaglie vermeil saranno assegnate agli altri vincitori di classe. E' pure in palio la Coppa challenge della C. S. del R.A.C.I. e che è stata per la prima volta aggiudicata a Giuseppe Campari l'8 luglio 1928 col tempo di 17'21" 1/5.

I reclami dovranno essere presentati per iscritto entro due ore dalla fine della corsa accompagnati dalla tassa di lire 200.

Per tutte le informazioni rivolgersi all'ufficio sportivo dell'Automobile Club di Torino, via Carlo Alberto, 41.

I CAMPIONI DEL PUGNO

Bonaglia è ritornato in Italia

L'ex-campione d'Europa parla dei suoi « matches » e della boxe negli Stati Uniti -- Una prossima tournée nel Sud America

Genova, 9 notte.

Michele Bonaglia, il valoroso campione piemontese, ha fatto ritorno oggi in Patria, a bordo dell'Augustus, dopo oltre sette mesi di assenza.

L'abbiamo trovato in procinto di scendere dal transatlantico accompagnato dalla sua signora e dal piccolo Italo, i quali lo avevano raggiunto nel Nord America un mese dopo che Michelone vi aveva piantato le tende. Mentre Bonaglia sbrigava le pratiche per il discarico dei bagagli e la visita di dogana, abbiamo potuto intrattenerci una diecina di minuti con lui e avere qualche notizia sulla sua permanenza nel Nord America e sul suo programma futuro.

La storia delle due sconfitte

Egli ci ha innanzi tutto parlato dei due incontri da lui combattuti, il primo a Boston contro Ken O'Kelly e il secondo a Providence, contro Sihere: il match con Kelly durò solamente tre riprese e l'avversario dell'italiano fu messo due volte al tappeto nei primi due rounds: la seconda volta per sette secondi.

Kelly, ridotto a mal partito dai colpi di Bonaglia, avrebbe dovuto essere dichiarato perdente dall'arbitro, che invece, nella ripresa successiva, la terza, trovò il modo di squalificare il piemontese per un supposto colpo basso.

L'ostile verdetto arbitrale non impressionò tuttavia il nostro campione, il quale, nel suo ritiro di Canton, vicino a Boston, si preparò con serietà per il secondo match, quello con Sihere. Ma anche questa volta, sempre secondo le dichiarazioni di Bonaglia, il direttore dello scontro non è stato benigno verso l'italiano, il quale, pur avendo avuto la quasi totalità delle riprese a proprio favore, è stato dichiarato perdente ai punti. A comprova di questo, Bonaglia ci ha esibito diversi giornali americani che parlano appunto della sua buona prova e dell'ingiusta decisione arbitrale.

Bonaglia asserisce che molta parte della colpa della sua non troppo brillante tournée nord-americana è dovuta al suo manager Buccola, il quale non seppe lanciarlo e presentarlo come il valore ed i mezzi suoi richiedevano. Il campione ci ha detto ancora di aver avuto proposte per qualche altro incontro: uno contro Jim Maloney, ma questi venne battuto recentemente per k. o. da Sheef e di conseguenza non fu possibile trovare una borsa adeguata per l'incontro, data l'improvvisa svalutazione di Maloney; l'altro match contro un avversario da destinarsi avrebbe dovuto completare la riunione fissata per il 3 luglio a Cleveland, nella quale Stribling e Schmeling si batteranno per il titolo mondiale. Ma Bonaglia ha preferito far ritorno in Italia per regolarizzare la sua posizione rispetto alla Federazione pugilistica, con la quale si trova in disaccordo fin dal momento della sua partenza per gli Stati Uniti.

Due titoli da conquistare

A proposito di questo contrasto, il nostro interlocutore ci ha detto di essere partito dall'Italia in perfetta buona fede, poichè egli avrebbe richiesto al Commissario Piemontese della F.P.I. signor Bonino, il necessario nulla-osta, e che il signor Bonino non si curò di trasmettere la richiesta alla Federazione.

Di qui le complicazioni note e la relativa squalifica, che però Bonaglia intende farsi togliere al più presto, non appena, cioè, avrà potuto dimostrare la sua buona fede.

L'ex-campione italiano intende anzi — ed è questo lo scopo preciso del suo ritorno in Italia — di combattere non appena possibile per entrare in possesso del titolo italiano di campione dei medio-massimi e dei massimi e di ritornare sotto le cure di Carletto Bosisio, il quale è stato sempre un ottimo procuratore sportivo per lui.

Ma il programma di Michele Bonaglia non si ferma qui. Egli ha già avuto proposte per una nuova tournée nel Sud-America, dove è conosciutissimo per esservi stato altre volte e per dove farà certamente vela nel prossimo settembre. Sembra anzi che il suo primo avversario da incontrare laggiù debba essere il famoso Campolo.

Michele incontrerà Baiguera?

Prima di congedarci dal nostro cortese amico, abbiamo voluto chiedergli le sue impressioni sul pugilato nord-americano e sugli italiani che si trovano laggiù.

Bonaglia ha detto anzitutto che la squadra di dilettanti inviata recentemente a New York dalla nostra Federazione ha lasciato una magnifica impressione, non solo per i combattimenti sostenuti dai nostri giovani rappresentanti, ma anche per la disciplina e la correttezza dimostrata dagli italiani egregiamente guidati dagli accompagnatori ufficiali. In quanto alla boxe americana, Bonaglia ci ha riferito che essa sta traversando un momento poco felice e che alle riunioni non interviene più quella gran massa di pubblico che caratterizzava i grandi avvenimenti pugilistici di una volta. Tanto è vero che Carnera, pur conservando una grande popolarità per le sue insolite dimensioni fisiche, si è per il momento adattato a presentarsi come numero d'arte varia nei teatri, dietro compensi che variano dai due ai tremila dollari settimanali.

Al Ponte dei Mille, ad attendere l'ex-campione, si trovava l'ottimo organizzatore genovese Angelo Della Rovere, il quale sperava forse di incontrarvi Carletto Bosisio per intavolare senz'altro le trattative per un match fra Baiguera e Bonaglia. Ma Bosisio non era presente, cosicchè non si è potuto concludere nulla. Ma sarebbe certamente un incontro di grande interesse quello che potrebbe mettere di fronte Bonaglia a Baiguera. E, siamo certi, la cosa appare più che probabile. Bonaglia, accompagnato dalla signora e dal figlio, è ripartito in serata per Torino.

Tamagnini e Girones di fronte per il titolo europeo

Dopo i successi iniziali, auspice Piccolo Ring, Tamagnini ha avuto un periodo di « ombra » interrotto dalla luce del match vittorioso di Parigi. Il prodigioso « piuma » preparava nel silenzio le ali per spiccare voli maggiori; ed eccolo ora giunto sulla soglia del titolo europeo.

Infatti questa sera, il nostro rappresentante incontrerà, a Barcellona, lo spagnolo Girones in un match valevole per il titolo europeo. Girones è un uomo duro da abbattere. Duro o difficile. Lo sa bene Quadrini che gli ha lasciato il titolo nelle mani.

La battaglia si annuncia, quindi, alquanto difficile a Tamagnini, che è animato dalla ferma volontà di vincere ed ha le qualità necessarie per realizzare i suoi desideri, si è preparato all'incontro con cura scrupolosa. Si può attenderlo alla prova con fiducia.

Nella stessa serata, che avrà carattere di un vero incontro italo-spagnolo, De Negri incontrerà Jim Terry; Covagnoli, Carlo Flix, campione europeo del gallo, e Bonetti affronterà Ros, campione spagnolo dei welters.

Una riunione alla « Ginnastica »

Sabato sera la Società Ginnastica farà svolgere l'ultima riunione pugilistica, all'aperto, con l'intervento dei migliori dilettanti di Torino e provincia.

Canottaggio

Il compito degli italiani nella riunione di Lucerna

La riunione internazionale di canottaggio che si svolgerà sabato 13 e domenica 14 a Lucerna si annuncia per noi italiani particolarmente interessante perchè vedrà impegnati, contro equipaggi di altissimo valore, i rappresentanti del canottaggio italiano.

Nel « quattro senza timoniere », una delle prove più importanti del vasto programma, la Vittorino da Feltre, campione d'Italia e d'Europa, scenderà in acqua contro il Vesta R. C., uno dei Clubs maggiori di Londra, il cui equipaggio vanta una imponente collana di successi.

Un altro incontro che per noi italiani rivestirà grande importanza sarà quello che vedrà impegnati i nostri campioni di «double sculls» i milanesi dott. Paroli e ing. Moreni contro i campioni europei del Basler Club di Basilea.

Nel « quattro con timoniere » e nel « due senza timoniere » la nostra Federazione di canottaggio sarà rappresentata rispettivamente dall'Aniene di Roma e dal Club Canottieri Napoli. Sia pure in forma non ufficiale, parteciperanno alla grande riunione anche l'« otto junior » e lo skiffista Giacomini della R. S. C. Milano.

Una marcia motociclistica di regolarità a Tortona

Tortona, 9 sera.

Il Moto Club di Genova organizza per il 29 corrente mese una marcia motociclistica di regolarità per la « Coppa Bissoni ».

L'importante gara si svolgerà sul Circuito Tortonese ed il Comune di Tortona offrirà un grandioso ricevimento agli sportivi ed alle personalità genovesi che converranno a Tortona.

Nei prossimi giorni verranno comunicati il regolamento e le modalità del grande avvenimento sportivo.

Il concorso ginnico atletico dei dopolavoristi

Roma, 9 notte.

A meno di un mese dall'apertura del terzo concorso ginnico-atletico dell'Opera Nazionale Dopolavoro, oltre 300 squadre hanno già inviata la loro adesione e molte altre prima della chiusura (15 giugno) saranno presenti. Il terzo periodo di preparazione delle squadre procede in ogni provincia ottimamente, con un ritmo crescente. In tutta Italia le squadre seguono un metodo unico di preparazione sia negli allenamenti che negli esercizi collettivi. Sarà dato modo così di vedere al saggio finale di piazza di Siena molte migliaia di atleti agire e sarà possibile ai giurati adottare un unico sistema di giudizio, ciò che garantirà in modo assoluto la regolarità della classifica.

Fra le squadre che hanno inviato la loro iscrizione sono le tre dell'Arsenale di Spezia, che l'anno passato ottennero buone affermazioni; il Dopolavoro dell'Urbe ha iscritto altro dieci compagini. Degne di nota anche le squadre dei Dopolavoro comunali, che superando difficoltà ambientali di ogni sorta, a dimostrazione della loro passione, saranno presenti a Roma. Non minore è la preparazione al centro.

Il 92.o Regg. Fanteria in visita alla Mostra sportiva

In questi ultimi giorni in cui la prima Mostra Sportiva Turistica rimane aperta, il pubblico affluisce numeroso al Palazzo del Giornale al Valentino.

In questi giorni ha visitato la Mostra il 92.o Reggimento Fanteria che, come è noto, ha per colonnello S. A. R. il Principe di Piemonte. Il Reggimento, al completo con la Banda in testa, è stato ricevuto dal Commissario generale della Mostra rag. cav. Salvatore Lunardoni e dall'ing. Sartori della Fiat per gli espositori. Ufficiali e soldati si sono interessati vivamente soffermandosi a lungo davanti ai vari stands.

Ad iniziativa del rag. Lunardoni, considerati i fini propagandistici della Mostra, in questi giorni saranno iniziate le visite collettive dei dopolavoristi.

Festeggiamenti a F. Camusso vincitore del Giro d'Italia

Cumiana, 9, sera.

La popolazione di Cumiana si prepara a festeggiare Francesco Camusso per la grande vittoria riportata nel Giro ciclistico d'Italia. Insieme agli sportivi cumianesi festeggeranno il vincitore del « Giro » dirigenti e soci dello S. C. Vigor, Società della quale Camusso fa parte.

Autorità di Cumiana e dirigenti del « Vigor » si sono accordati per dare carattere di solennità ai festeggiamenti che avranno luogo domenica prossima, 14 corrente, nella mattinata e si concluderanno alle ore 13 con un sontuoso banchetto offerto al corridore, al quale parteciperanno anche i rappresentanti del 4.o Reggimento Bersaglieri, dell'Associazione Bersaglieri in congedo e il comm. Bosei.

A capo del Comitato sono le autorità di Cumiana e i dirigenti dello S. C. Vigor. Le adesioni si ricevono a Cumiana presso il Comitato; a Pinerolo presso Gili Battista; a Torino presso lo S. C. Vigor, in via Gioberti, 58.

CRONACA CITTADINA

I LAVORI DEL CONGRESSO DELLA PESCA
Industria mercati e consumi

Conclusasi lunedì la grande giornata inaugurale, culminata nella solenne cerimonia a Palazzo Madama, il Congresso della pesca ha iniziato ieri mattina i suoi lavori, che nel pomeriggio sono stati personalmente presieduti dal Duca Ferdinando di Genova. La discussione, svoltasi nel salone del Consiglio provinciale dell'Economia al Palazzo della Borsa, ha rivelato non solo l'importanza del Congresso osservato sulla scorta dei problemi esaminati, ma il suo vivo interesse anche per il grande pubblico. Errerebbe infatti chi immaginasse una arida sfilata di temi trattati da un'accolta di tecnici, abituati agli ambienti ufficiali, fuori da ogni alito o palpito di vita: gli uomini che si sono succeduti ieri alla tribuna, pur se parecchi di essi ricoprono cariche ufficiali, si sono rivelati perfettamente consci della realtà, dalla quale hanno tratto la materia per i loro dati, per i loro rilievi e per le loro osservazioni, e nelle loro parole ha vibrato la fede di riuscire, attraverso il dibattito, ad apportare un profondo contributo di soluzione al problema-base del Congresso, che è quello di rendere l'economia del nostro Paese sempre meno tributaria del vassallaggio estero. E tutto ciò con una trattazione brillante, piena di fascino agreste, pittoresca.

Le «riserve» sportive

La seduta mattutina si è aperta alle 9.30. Al tavolo della presidenza siedono il vice-presidente del Congresso, dott. comm. Morino, assistito dal segretario prof. comm. Gambarotta. La sala è affollatissima di congressisti. Il comm. Morino fa alcune comunicazioni circa i lavori e circa le visite di stamane in Val d'Aosta, ad Ivrea e nei dintorni di quest'ultima città. Essendo frattanto giunto l'on. Bisi, il comm. Morino lo invita ad assumere la presidenza. L'invito è accettato ed il presidente, dopo brevi parole di saluto ai congressisti, coronate da applausi, dà senz'altro la parola al primo relatore, il conte Gelateri di Genola, vice-presidente del Consorzio per la tutela della pesca in Piemonte, il quale tratta della pesca sportiva in rapporto alla concessione delle acque pubbliche a scopo di piscicoltura e alle zone di rifugio. L'oratore illustra i vantaggi che alla produzione ittica possono derivare dalla concessione di zone di riserva pei soli dilettanti, con l'obbligo di pescarvi soltanto con la canna e di esercitare a proprie spese la dovuta sorveglianza.

Sulla relazione interloquiscono il presidente, il prof. Lo Giudice, il comm. Ciuffa, il comm. Morino, il signor Rossi, l'avv. Corti ed altri. Le loro osservazioni modificano l'ordine del giorno presentato dal relatore, nel senso di limitare a casi eccezionali le dispense dagli oneri per le riproduzioni artificiali nelle riserve sportive che hanno carattere di zone di rifugio.

Il marchese Gromis di Trana parla quindi sul tema: «L'azione del Consorzio nel controllo degli attrezzi in uso». Egli precisa in che consista tale controllo: non bisogna, cioè, nella pesca, oltrepassare certi limiti di raccolta, perchè in caso contrario si impedisce la riproduzione naturale e si distrugge il patrimonio ittico. Occorre quindi che in ogni corso o bacino d'acqua rimanga una sufficente quantità di pesci atti alla riproduzione, ed il solo mezzo di arrivare a ciò consiste nel controllo dell'uso degli attrezzi da pesca razionali. Il relatore conclude formulando le proposte atte a conseguire lo scopo.

Le reti e gli esplosivi

L'avv. Benzoni, parlando più particolarmente del lago di Como, nella sua qualità di presidente del Consorzio di quella città, rileva che vi sono colà ben 10 mila reti, mentre il Lago Maggiore, più vasto di oltre un terzo del Lago di Como, ne annovera soltanto 5,316 e il Lago di Lugano 4.008. Il rapido incremento delle reti è fortemente sentito dai pescatori, i quali invocano che freni efficaci siano adottati per limitarne il numero. Rilevata l'opportunità della classificazione dei pescatori di mestiere, dei pescatori avventizi e dei pescatori dilettanti, soggiunge che le grandi reti dovrebbero essere adoperate solo dai pescatori di mestiere. In ultimo presenta un ordine del giorno analogo alle idee espresse.

Al dibattito partecipano il comm. Ciuffa, il prof. Lo Giudice, il prof. Brunelli, il dott. Morino, l'avv. Corti, il geom. Scaroni e i signori Lamberti, Bergamaschi e il presidente. L'avvocato Benzoni, data la complessità dell'argomento e le molteplici questioni prospettate, domanda alla Presidenza del Congresso la formulazione di un concreto ordine del giorno.

E si passa all'argomento più appassionante della seduta: vale a dire alle «sanzioni in materia di pesca con speciale riguardo a quella esercitata con sostanze velenose o con esplodenti e alla recidività», sul quale riferisce l'avv. Avezza, presidente del Consorzio lombardo. Lo scottante problema è sviscerato con acume e in ogni sua parte dal relatore, il quale pone in rilievo tutto il danno che deriva ai nostri corsi d'acqua dalla pesca clandestina esercitata con mezzi illeciti, e mostrandosi partigiano di un rincrudimento dei mezzi repressivi, presenta un ordine del giorno col quale si fanno voti «perchè la legislazione relativa alle sanzioni penali in materia di pesca, venga rielaborata in modo da corrispondere ai principi generali informatori del nuovo Codice penale in materia di pesca, e si esprime in pari tempo la convinzione che sia indispensabile ad una efficace vigilanza e tutela sul patrimonio ittico nazionale, introdurre fra le nuove sanzioni la pena restrittiva della libertà personale».

«Chi mangia pesce campa dieci anni di più»

Il conte Gelateri, il dott. Morino, il prof. Brunelli, l'on. Bisi, il prof. Sangiuliano, l'avv. Corti, il comm. Ciuffa e il colonnello medico di Marina dott. Ferraro, prospettano sulla questione repressiva pareri discordi. Alla tesi della repressione ad oltranza, è contrapposta quella della necessità di creare una diversa coscienza nel pubblico rispetto alla pesca di frodo. Giustamente osserva l'on. Bisi, riassumendo i termini della questione, che un quintale di grano distrutto è ritenuto un danno dal contadino, il quale invece considera con diverso spirito la distruzione di un equivalente capitale rappresentato da pesci sottratti ai fiumi e agli altri corsi d'acqua con mezzi fraudolenti. La seduta mattutina è tolta con l'assicurazione data dal dott. Morino, a nome del Duca di Genova, circa la immediata presentazione ai competenti Ministeri della Giustizia e dell'Agricoltura dei voti contenuti nell'ordine del giorno.

Nella seduta pomeridiana, che si inizia alle ore 16, i congressisti sono onorati dalla presenza del Duca di Genova. Al suo ingresso nella sala Sua Altezza Reale, che al suo arrivo nel Palazzo era stato ossequiato dal comm. Morino, dal prof. Gambarotta e dal barone d'Emarese, viene fatto segno ad una vibrante acclamazione. L'Augusto presidente del Congresso, salito al banco presidenziale, dove si trova pure l'on. Bisi, dichiara aperta la seduta e dà la parola al dott. Saltamerenda, che gli reca l'omaggio del Consiglio provinciale di Genova.

Dovrebbe ora parlare il dottor Maldura sull'inquinamento delle acque pubbliche per parte delle industrie; ma si decide di modificare l'ordine dei lavori e sale sulla tribuna l'on. avv. Guido Franco che intrattiene l'assemblea sulla «produzione e il consumo del pesce in Italia, in riferimento al problema zootecnico»: argomento complesso e uno dei più vitali tra quelli in discussione, che l'oratore tratta ampiamente, con una ricca documentazione di cifre, e una grande efficacia espositiva. La relazione dà luogo ad una ulteriore illustrazione del tema da parte di vari interlocutori. Il prof. Brunelli, concordando nell'affermazione del relatore che il consumo del pesce si rarefà quanto più ci si allontana dalla costa, e che occorre perciò incrementare la propaganda a base igienica, dice di meravigliarsi dell'indifferenza di una parte dei consumatori di fronte al pesce, essendo note le qualità nutritive di questo, al punto da far dire ai pescatori di talune zone che chi mangia pesce campa dieci anni di più di chi da questa derrata si astiene. Il Congresso ride e applaude. Il dott. Saltamerenda, con un discorso quadrato reca luce sul tema, affermando soprattutto che, in fatto di pesca, grazie al Governo fascista, la fase produttiva è già stata superata e si tratta ora essenzialmente di disciplinare la distribuzione.

Dal complesso di queste dichiarazioni, esce poi concordato un ordine del giorno, firmato dal relatore e dal dott. Saltamerenda, che è pure membro della Giunta esecutiva della Federazione nazionale dell'industria della pesca, così concepito: «Il Congresso, considerato che l'appoggio sincero dato dal Governo Nazionale all'incremento della produzione ittica ha conseguito pienamente i suoi obbiettivi, in relazione alle attuali possibilità di assorbimento del consumo, e che un ulteriore immediato aumento della produzione determinerebbe l'aggravarsi di una crisi economica che già si delinea nell'armamento e che potrebbe paralizzare successi laboriosamente conseguiti; fa voti che il Governo Nazionale concentri temporaneamente l'attenzione ed i mezzi disponibili ad intensificare e perfezionare i sistemi di distribuzione della produzione, con particolare riguardo ai centri di consumo che risultano fino ad ora scarsamente alimentati dalla produzione ittica; che il Governo Nazionale consideri inoltre con benevola attenzione la possibilità di istituire dazi doganali sull'importazione del pesce fresco e comunque conservato, analogamente a recenti provvedimenti legislativi di altre Nazioni, sia per proteggere, in qualche misura, l'industria nazionale, sia per assicurare i mezzi finanziari indispensabili per una efficace e continua azione intesa alla migliore distribuzione e maggiore propaganda del consumo dei prodotti della pesca, sia, infine, per contribuire alla diminuzione del grave squilibrio che si verifica nella bilancia commerciale di tali prodotti».

La tutela delle lagune

L'ordine del giorno è approvato. Sulle bonifiche, la pesca e la tutela delle lagune riferisce il prof. Gustavo Brunelli, ispettore generale al Ministero di Agricoltura, con un discorso forbito, concettoso, pieno di richiami storici e statistici, che suscita la più viva ammirazione dei congressisti. Altrettanto fa il comm. Bruno Coceani, presidente della Federazione nazionale dell'industria della pesca, occupandosi di alcuni aspetti industriali della vallicultura. Anche la sua relazione, precisa e diffusa e svolta con eleganza di forma ed elevatezza di concetti, ha il potere di avvincere l'attenzione del Congresso, che infine rimerita i due relatori, come già i precedenti, con calorose approvazioni. Uguale accoglienza l'assemblea fa al colonnello Smeraldi, che intrattiene i presenti con una succosa relazione sul trasporto del pesce.

La laboriosa giornata è chiusa da un plauso che il Comitato esecutivo del Congresso, per espresso desiderio del Duca di Genova, tributa, per mezzo del Segretario generale prof. Gambarotta, al prof. Brunelli, per il tono elevato fatto assurgere alla discussione. Il Comitato comunica ancora che il Principe Colonna, preside della Provincia di Roma, ha incaricato il gr. uff. avv. Anselmi, preside della Provincia di Torino, di rappresentarlo al Congresso.

All'indirizzo del Duca di Genova, quando Sua Altezza Reale lascia la sala, la manifestazione di simpatia si ripete più intensa e prolungata.

Alle 20, il comm. Morino, a nome del Comitato, ha offerto ai relatori del Congresso e ai giornalisti un banchetto, al quale è intervenuto pure il gr. uff. Anselmi. Oggi giornata a Ivrea.

La giornata del giocattolo
Tre giorni di vendite eccezionali - Una originale gara - Doni ai bimbi poveri

La Giunta esecutiva del Comitato per la «Giornata del Giocattolo», presieduta dal comm. Ratti, si è nuovamente riunita ieri sera a palazzo Cavour per concretare le modalità della imminente manifestazione. Per la Federazione del Commercio era intervenuto l'avv. Gino Poletti, segretario provinciale. Alla riunione hanno pure partecipato, all'uopo invitati i fabbricanti — artigiani ed industriali — ed i commercianti locali del ramo.

In un primo tempo era parso opportuno che avvenendo la Mostra nei padiglioni di piazza San Carlo, la vendita avesse invece luogo nei vari negozi fissi. Ora invece, per dare alla «Giornata» un carattere più completamente unitario, è stato deciso che, pur facendosi la Mostra nelle luminose e vaste vetrine dei Padiglioni, le vendite avvengano presso appositi banchi provvisori che saranno eretti sotto i portici della stessa piazza San Carlo. Inoltre la Giunta ha stabilito di non limitare queste vendite eccezionali alla sola giornata della Mostra — fissata, come si sa, al 21 corrente — ma di estenderle fino al 24, festa di San Giovanni, patrono di Torino.

Durante l'ampia discussione di ieri, sono stati prospettati vari progetti di manifestazioni particolari destinate ad aumentare l'interesse dell'Esposizione. Le definitive decisioni saranno prese dalla Giunta nelle ulteriori sedute, ma fin da ora possiamo dire che, per le diverse idee lanciate dai convenuti, ha incontrato speciale favore quella riguardante la gara a premio che dovrebbe essere indetta per il 21 p. v. fra i ragazzi possessori di tricicli e di minuscole automobili. Si è anche parlato di una Lotteria con premi in giocattoli offerti al Comitato ordinatore dal Consiglio Provinciale dell'Economia, dalla Federazione del Commercio e dall'Unione Industriale. I biglietti della Lotteria saranno distribuiti gratuitamente agli acquirenti della «Giornata».

Infine, seguendo una gentile proposta fatta nella precedente seduta del Comitato da S. E. il Prefetto Ricci, la Giunta ha deciso di studiare la maniera più pratica per mettere a disposizione dei genitori non abbienti uno stock di giocattoli per i loro piccoli.

Il Console gen. Mastromattei e Andrea Gastaldi ricevuti dai Principi di Piemonte
L'udienza ai Comandanti della Milizia

Nella giornata di ieri le LL. AA. RR. i Principi di Piemonte hanno ricevuto in visita di commiato l'Ispettore del Partito, Console Generale Mastromattei che ha presentato alle LL. AA. RR. il nuovo Segretario Federale Andrea Gastaldi. Questi ha espresso l'omaggio e i sentimenti di devozione delle Camicie Nere Torinesi, che gli Augusti Principi hanno mostrato di gradire in particolar modo.

Pure ieri a Palazzo Reale, presentati dal Console Generale comm. Guido Scandolara, comandante il 1.o Gruppo Legioni, S. A. R. il Principe di Piemonte ha ricevuto il Console cav. Renzo Galbiati, nuovo comandante della I Legione «Sabauda» ed il Seniore dott. cav. Mario Vedani nuovo comandante la Coorte Universitaria «Principe di Piemonte».

L'Augusto Principe si è minutamente interessato dell'efficienza dei reparti della Milizia ed ha assicurato, in risposta ai sentimenti di devozione espressigli dal Comandante il Gruppo, la Sua viva simpatia per i legionari torinesi.

Gli acquisti della Galleria Moderna all'Esposizione della Promotrice

Il Comitato direttivo della Galleria di Arte Moderna, riunito sotto la presidenza del Podestà, ha deliberato i seguenti acquisti alla Mostra Interregionale della Società Promotrice delle Belle Arti: *Cavolo e rape*, quadro ad olio del Son. G. Grosso; *Collina di Cavoretto*, quadro ad olio di Nicola Galante; *Testa di fanciullo*, bronzo di Umberto Baglioni; Xilografie di Paolo Paschetto; *Ecce*, disegno di Emanuele Rambaldi. Con il lascito Avondo è stato acquistato il *Maccenone inferiore*, quadro a olio di Giuliano Emprin. Il premio Raymond è stato assegnato al pittore Italo Cremona.

Note sindacali

Nel Sindacato Musicisti. — Domenica, il mattino, sotto la presidenza di Pietro Gorgolini, Presidente del Comitato Provinciale dei Sindacati Fascisti Professionisti ed Artisti, si è tenuta l'assemblea del Sindacato Regionale Musicisti per la rinnovazione del Direttorio. A Segretario regionale è stato riconfermato il M.o Franco Alfano, membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni; a membri del Direttorio sono stati eletti i Maestri Amedeo Amadei, Eugenio Ballarini, Gaetano De Napoli e Luigi Gallino; a Sindaci sono stati chiamati i Maestri Ludovico Rocca, Eugenio Tironi ed Emilio Salza.

L'assemblea dei panettieri, pasticcieri ed affini sarà tenuta oggi alle ore 16, nel salone delle Scuole V. Troya, presieduta dal segretario della Federazione Nazionale Carlo Pagnone. Si procederà alla nomina del Segretario del Sindacato e dei Membri del Direttorio.

Via Roma "novecentista,,
Il progetto di sei ingegneri

La questione di via Roma, da noi ampiamente illustrata in tutti i suoi aspetti, come è noto è pienamente risolta in base alle direttive approvate dal Governo. Come a suo tempo avevamo annunciato, la via sarà ricostruita con i portici e con caratteristiche armonizzanti le linee di piazza San Carlo. Ora un gruppo di architetti «novecentisti» avanza proposte, che diamo per debito di cronaca.

Ieri, alle ore 17, nello studio dell'ing. architetto U. Cuzzi, in via Ospedale, 55, si sono radunati artisti, tecnici e consiglieri d'arte, per prendere visione di numerosi lavori riflettenti un progetto preparato dai noti architetti G. Pagano-Pogatschnig, U. Cuzzi, G. Levi-Montalcini, O. Aloisio ed E. Sott. Sass.

Prospetto dei due palazzi d'angolo in piazza Castello all'imbocco di via Roma.

Le pareti erano tappezzate di disegni, di proiezioni orizzontali e verticali, riproducenti corpi di fabbricato, o tratti di una via Roma ricostruita secondo lo stile novecentista, dai cinque architetti di cui abbiamo fatto cenno.

I grandi quadri prospettici, dimostrano in qual modo gli artisti hanno risolto alcuni dei più ardui problemi, e prima d'ogni altro quello importantissimo di mantenere inalterato alla piazza S. Carlo e alle due chiese l'aspetto attuale. Infatti nel progetto dei cinque giovani architetti le due chiese non verrebbero neppur isolate con quella tale esedra ideata dal Piacentini, ma a fianco di ognuna di esse, a mezzo di un sottopassaggio, verrebbe continuata una nuova arteria: la prima che sboccherebbe in via Arcivescovado, la seconda in via Cavour. Per queste due vie dovrebbe sfollare la gente per liberare via Roma in questo tratto nel quale non verrebbe allargata. L'allineamento dei nuovi fabbricati dalle due chiese alle vie Cavour e Arcivescovado, rimarrebbe quello attuale, ma le due nuove vie, larghe una dozzina di metri e ricavate nelle aree ora utilizzate per cortili nell'interno del blocco dei fabbricati, dovrebbero largamente supplire al traffico che in quel tratto di via Roma non allargato potrebbe, senza di esse, diventare troppo congestionato.

Questi architetti tendono poi a dimostrare che via Roma non è affatto una grande e importante arteria di traffico per la città e che quindi più che la necessità di ricostruirla per allargarla si tratta di un problema di igiene che induce a sventrare per portare aria e luce in abitazioni malsane. La via — essi dicono — è sbarrata da un lato da Porta Nuova e all'altra estremità dal Palazzo Reale; essa non è quindi che una via di lusso, perchè centrale, molto frequentata, ma non invasa da un grande traffico di rotabili e quindi non le è necessaria un'ampiezza esagerata.

In continuazione delle due chiese verrebbero poi costruiti stabili che terminerebbero di fronte al punto in cui ricomincia l'allargamento di via Roma, ma un po' più indietro, in modo da lasciare uno spiazzo che permetterebbe il comodo sfociare della folla proveniente da cinque vie: da via Roma, dalle due nuove arterie ad essa parallele e dalle vie Cavour e Arcivescovado.

Il punto di sutura fra il vecchio e il nuovo stile, rappresentava un altro ostacolo e nei loro progetti i giovani architetti dimostrano come tale congiunzione sia stata operata.

I portici non ci sono nel progetto novecentista ma essi sono sostituiti da una pensilina che può fare un po' di ombra ma lascia ai negozi e alle vetrine la massima luminosità. L'inizio di via Roma in piazza Castello è stato ideato in forma originale: due alti torrioni si elevano all'imbocco della via, come due alte sentinelle.

Bisognava pure risolvere il prolungamento di via Viotti, e lo è stato con una curva policentrica, deviata verso la piazza S. Carlo e affluente in essa per mezzo di un sottopassaggio a tre arcate. La via è provvista di portici a piattabanda nel lato ovest, in continuazione di quelli attuali, e altri portici, per simmetria, si ripetono nella nuova arteria aperta di fianco alla chiesa di S. Carlo. I progettisti hanno tenuto conto nei loro studi del problema commerciale, di quello del traffico, di quello estetico, ecc. Soprattutto essi hanno voluto dimostrare che forse nessuna città, al pari di Torino, è suscettibile, per la sua tradizione e per la sua pianta, di abbinare il vecchio al nuovo. Essi indicano quale esempio il Palazzo Madama dove ogni epoca ha lasciato traccie di un nuovo stile; per sostenere che anche la nuova via Roma dovrà essere costruita nello stile che armonizza con le ragioni delle esigenze della vita d'oggi. Creare insomma degli edifici moderni che non siano in disarmonia con quelli che cronologicamente li precedettero.

I giovani architetti affermano che la architettura della nuova via deve essere anzitutto razionale, poichè Torino — che ha una tradizione artistica e intellettuale di avanguardia, e che si trova nella speciale condizione di rinnovare un gruppo di vie centrali — potrebbe, affermano i giovani ingegneri, adottando i loro progetti, avere per prima in Italia un complesso architettonico aggiornato, corrispondente alle necessità e agli ideali della vita d'oggi.

I numerosi disegni, in uno dei quali notiamo pure elevati, in un isolato d'angolo, due grattacieli, verranno, unitamente alle tavole che li completano portati domani alla capitale per venire esposti nella galleria di Roma.

Un razziatore di polli

Un abile ed attivo razziatore di polli è stato assicurato alla giustizia, con molta soddisfazione dei possessori di polli abitanti nella zona di Moncalieri, di Nichelino e di Stupinigi, presi di mira dal lestofante. Da qualche tempo, infatti, pervenivano numerose le denuncie di furti del genere alla stazione dei carabinieri di Stupinigi, il cui comandante ha tosto provveduto ad attive indagini senza però che il ladro potesse essere acciuffato. Ma in seguito la Benemerita intensificava il servizio di appostamento, specialmente nelle ore notturne, e finalmente si venne all'arresto dello scaltro individuo.

L'altra notte, poco dopo le ore 2, una pattuglia di carabinieri appiattata presso il ponte sul torrente Sangone vedeva sbucare guardingo e silenzioso da una stradicciuola un uomo che portava sulle spalle un sacco. Lo sconosciuto veniva fermato ed interrogato. Egli, che è stato poi identificato per Giovanni Clerico fu Giorgio, d'anni 33, da Santena, residente in Moncalieri, dichiarava che il sacco conteneva dell'insalata che egli aveva colto poco prima in un orto vicino. Perquisito egli è stato trovato in possesso di un coltello a serramanico di misura extralegale, per cui veniva dichiarato in arresto. In più nel sacco venivano trovati dei polli. Attraverso l'inchiesta svolta poi dal comandante la locale stazione dei carabinieri, è risultato che il Clerico si era reso colpevole di numerosi furti di polli, come si disse compiuti a Moncalieri, Nichelino e Stupinigi. Egli è stato denunciato all'Autorità giudiziaria e incarcerato.

Un negozio svaligiato
presso il Santuario di San Pancrazio

Una poco gradita sorpresa ha provato ieri mattina la negoziante Caterina Bertola Girodo, proprietaria di una rivendita di privative e di generi alimentari presso il Santuario di S. Pancrazio, a Pianezza.

Entrata nell'alloggio annesso al negozio, dopo una breve assenza, essa lo trovava completamente svaligiato. La cucina era tutta sossopra, e il locale adibito alla rivendita era stato messo a soqquadro, in modo da esser ridotto in condizioni inservibili: le scansie erano state sfasciate e abbattute, i cassetti del banco scassinati. La inferriata di una finestra, divelta, lasciavano comprendere quale strada avessero seguito i ladri. La negoziante ha constatato la scomparsa di pacchi di tabacco e di sigarette, di danaro contante e di marche da bollo per una somma di qualche migliaio di lire.

I carabinieri di Pianezza, informati dell'accaduto, si sono recati sul posto iniziando pronte indagini.

SOLE D'OTTOBRE
L'idillio e i monili di una vedova ingenua

Una rosea illusione d'amore aveva fatto — or non è molto — ripalpitare il cuore di una distinta e ancor leggiadra signora quarantaseienne, aprendole d'un tratto nuovi ed impensati orizzonti di sconfinata felicità. Se non che in questi ultimi tempi il dolce e vagheggiato sogno ha avuto un brusco tempo d'arresto.

La signora Margherita R., dimorante in via Fea di Bruno, rimasta disgraziatamente sola dopo alcuni anni di matrimonio, aveva deciso di non più rimaritarsi e si era perciò rassegnata ad un'esistenza monotona e grigia, ma tranquilla e scevra di emozioni logoranti. Dotata di discreti mezzi di fortuna, non sollecitata da smodate ambizioni, si era raccolta nel guscio confortevole del suo piccolo e grazioso alloggetto, destando in quanti la conoscevano il senso della più viva ammirazione. A vederla così calma, serena, imperturbabile, con le labbra quasi sempre atteggiate ad un fine sorriso, ben aggiustata nei suoi abitini intonati e di buon gusto, giungeva perfino a suscitare in qualcuno un'ombra di invidia.

Il peso della solitudine

Fu scritto che la vedova è una creatura in istato di grazia, perchè, sotto un punto di vista alquanto audace e però esclusivamente femminile, essa si verrebbe a trovare in una posizione particolarmente vantaggiosa nei confronti delle altre donne: tuttavia la signora Margherita R. non era di questa opinione, e, pur apprezzando la pace, la comodità e la libertà di cui poteva ampiamente godere, sentiva spesso il grande peso della solitudine e un'ondata di tristezza e di sconforto si abbatteva sopra di lei, facendole rimpiangere la presenza di una persona amica cui aggrapparsi nei momenti di più disperato abbandono.

— Se almeno ci fosse un figlio a tenermi compagnia — sospirava talvolta la signora Margherita — a rompere il silenzio impressionante di questa casa senza voci, a chiamarmi forte, a farmi adirare anche: ma invece... nulla... gli specchi soltanto riflettono la mia povera immagine!

E pur tuttavia non sapeva adattarsi all'idea di riprendere marito, di ritrovare al suo fianco, dopo parecchi anni di vedovanza, ancora un uomo.

— Lasciamo fare al destino — soleva rispondere ai congiunti ed ai conoscenti che la interrogavano sull'opportunità di contrarre un secondo matrimonio. E l'occasione delle nuove nozze ecco presentarsi la sera del 29 luglio 1929, epoca in cui il sig. Alfredo B., comproprietario di una panetteria sita in Borgo Vanchiglia, strinse la prima volta la mano di Margherita, guardandola lungamente negli occhi. Per la signora si trattava di un incontro puramente casuale, due chiacchiere scambiate stando seduti al fresco sul balcone odoroso di vainiglie e perciò non si accorse che il B., toccato dal classico «colpo di fulmine» non le toglieva più lo sguardo di dosso e la colmava di cortesie.

— La signora è vedova — avrebbe detto ad un certo punto l'ardente Alfredo. — Guardi il caso! Anch'io ho avuto la sventura di perdere mia moglie e comprendo il terribile male della solitudine... Veramente con la buon'anima di Lucia, non si andava molto d'accordo e perciò serbo di quegli anni non il migliore dei ricordi; comunque... confesso che ho condotto fino ad oggi una vita infelice, vuota. Sono stanco di patire e vorrei trovare una donna buona, fedele, di affetto sicuro, che amasse le gioie della famiglia, per ricostruirmi anch'io il focolare domestico distrutto dall'avverso destino...

Fidanzamento

Le parole pronunciate dal B. con tono accorato e profondo, sotto un cielo traboccante di stelle, nella notte calda e suggestiva di luglio, come ripetute da una voce misteriosa, riecheggiarono più volte all'orecchio della signora R., mentre, congedati gli ospiti, si disponeva, invano, a prendere sonno.

La mattina dopo la signora s'imbatte nel B., che, appena la scorge, si precipita ad ossequiarla. Ed il discorso appena avviato, subito ricade sull'argomento tentatore: il B. sembra perdutamente innamorato della vedova, ne pregusta l'unione, foriera d'inesausta felicità per entrambi. Lei rimane esitante, si schermisce, crede che tutto ciò sia improntato allo scherzo: il B. è di una diecina d'anni più giovane di lei, forte, aitante, simpatico, robusto. Quello suo marito? E' un gioco, una pazzia! Ma il focoso Alfredo non dà tregua, incalza, la sua corte si fa decisamente serrata, non c'è più dubbio circa la sincerità dei suoi propositi, quando pronunzia la frase sacramentale:

— Signora R., vi adoro... Volete diventare la mia seconda moglie?

La vedova, se pure sconvolta dalla più intensa commozione che a stento cerca di frenare, risponde negativamente. Essa non vuole abbandonare il suo stato di quieta vedovanza; il matrimonio può celare le più atroci insidie. Ma il B. insiste, piange, implora.

— Tra le nostre due età c'è un abisso spaventoso — osserva lei.

— Lo colmeremo d'amore — ribatte dolcemente lui.

— Il mio carattere è ribelle, difficile, scontroso.

— Che importa tutto ciò, quando ci si vuole veramente bene.

Giuramenti. Sospiri. Colloqui interminabili. La signora R. disse finalmente di sì. Fidanzandosi regolarmente con l'Alfredo B., ed in breve la lieta novella fu diramata ad amici e parenti. Il matrimonio si sarebbe dovuto celebrare nel dicembre del 1929 se non che un improvviso lutto familiare, la morte della futura suocera, sospendeva le nozze imminenti, pur restando inalterata la relazione tra i due promessi sposi.

Il prolungarsi di essa anzi diede origine a certi fatti complessi e curiosi che ad un dato momento determinarono prima la rottura dei rapporti e poi una querela per truffa della R. contro il B. Pare che quest'ultimo desiderasse comparire degnamente al braccio della sua elegante fidanzata e perciò abbia indotto la vedova a consegnargli una quantità di oggetti preziosi che ostentava come roba sua, uscendo a spasso con lei: un cronometro d'oro, due orologi d'argento, un ciondolo d'oro massiccio con sterlina, un anello d'oro, un fermaglio e spilla, una penna stilografica, due paia di bottoni d'argento ed altre cosettine di valore per un ammontare di alcune migliaia di lire.

D'altronde — osservava il B. in proposito — presto saremo marito e moglie e tutto diventerà di proprietà di entrambi.

Delusione

Egli però avrebbe soltanto anticipato un pochino gli eventi. In sostanza i preziosi furono dati dalla signora R. al B. semplicemente in prestito, oppure costituirono un vero e proprio dono di nozze? La risposta non è facile poichè mentre egli afferma che vi fu un reciproco scambio di regali nuziali, lei sostiene di non avere mai avuto dal B. omaggi di sorta. Egli risulterebbe inoltre debitore verso la vedova di duemila lire che un giorno dell'agosto scorso si era fatto prestare. Recentemente poi anche l'ultimo oggetto che ancora rimaneva presso la vedova sarebbe passato nelle mani del B. Una bicicletta da... donna! Opponendo la R. qualche resistenza, sembra abbia provocato una scenataccia da parte del fidanzato, che, senza tanti complimenti e con modi bruschi si sarebbe allontanato portando con sè la bicicletta.

La conseguenza di tutto ciò fu che i rapporti tra i due fidanzati divennero sempre più tesi. La signora R. incominciò a dubitare dei sentimenti che le aveva, con tanto ardore, manifestato il B. all'epoca dei loro primi incontri. Egli diventava sempre meno innamorato e sempre più interessato. Alle ripetute richieste di restituzione dei denari e dei preziosi diede l'impressione di voler tergiversare, promise, ma poi non ne fece nulla. Frattanto la R. veniva a sapere che durante il fidanzamento, l'irresistibile Alfredo amoreggiava con una graziosa signorina trentenne dimorante in via Fontanesi... La misura era colma. La povera signora, fremente di sdegno, cercò protezione nella giustizia, denunciando il B.

— Non hai voluto salire con me le scale del Municipio ed io ti farò salire da solo quelle del Tribunale!

Note spicciole

UGET - G.M.G. — Sabato 13 e domenica 14 giugno, convegno internazionale Ugetino al Colle dell'Assietta (2566) comitiva A ritrovo sabato 13, stazione P. N. ore 17,45 — Comitiva B, ritrovo domenica 14 ore 3,30 Piazza Statuto ore 3,35 piazza Castello, ore 4 Porta Nuova. Arrivo a Torino ore 22. Iscrizioni in sede fino a venerdì 12 corr.

L'Unione Escursionisti effettuerà domenica prossima 14 corr. giugno, la gita al Pian del Frais. Ritrovo P. N. ore 7, partenza ore 7.20. Ritorno a Torino e arrivo ore 20. Le prenotazioni si ricevono in sede via Torquato Tasso 3 sino a tutto venerdì sera 12 corrente.

Pro Arte e Cultura (via Mazzini 40) — Venerdì 12, il dott. prof. Italo Angeloni chiuderà la serie delle Conversazioni d'Arte con «Una dizione di nuove sue prose e poesie». Domenica 14 giugno Festa dei Fiori alla Colonia degli Artigianelli a Rivoli. Iscrizioni in sede nelle sere di mercoledì e venerdì dalle ore 21 alle 22.30. Ritrovo in piazza Statuto (stazione di Rivoli) alle ore 11.

Associazione del Fante — Tutti i Fanti che hanno appartenuto alla gloriosa Brigata Cremona (21-22-[illegible]) sono pregati di trovarsi venerdì 12 corr. alle 21 presso la sede dell'Associazione del Fante, via Mercanti 7, per comunicazioni.

E' aperto il concorso per i posti d'insegnante alla Scuola operaia serale femminile per l'anno 1931-32. Le aspiranti dovranno presentare domanda in carta libera al Presidente del Consiglio Direttivo presso l'Unione Femminile Nazionale via Accademia Albertina 3, unendovi diploma di abilitazione all'insegnamento elementare.

A.L.P.A. — Domenica 14 giugno gita popolare al Castello di Bardassano nella collina torinese, con grande ciliegiata. Ritrovo ore 7 in corso R. Margherita ang. corso S. Maurizio. Iscrizioni giovedì sera in sede (via [illegible] 17). Quota L. 5,50.

Società Generale di M. S. fra operai e dipendenti del Municipio di Torino — Seduta straordinaria del 12 corrente mese, in via delle Rosine 11 alle ore 20.30.

A tutti gli artigiani. — La segreteria Torinese della Federazione Artigiana avverte che sabato prossimo 13 corr. si chiuderanno definitivamente le iscrizioni alla Mostra - Fiera Artigiana al Borgo Medioevale del Valentino.

Esami di abilitazione ad operaio qualificato avranno luogo presso la R. Scuola di Tirocinio (corso San Maurizio 8). Possono prendervi parte gli allievi licenziati da una R. Scuola Industriale o da una Scuola libera equipollente e gli operai che abbiano compiuto l'età di 18 anni e presentino regolari certificati di lavoro. Le qualifiche per le quali si rilascia l'abilitazione sono: operaio qualificato fonditore, modellista, aggiustatore meccanico, tornitore meccanico, disegnatore meccanico, radio elettricista. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Ufficio di segreteria dalle 9 alle 11 e dalle 20 alle 22 tutti i giorni.

Associazione del Genio. — I soci sono invitati in sede venerdì 12 alle ore 21 per comunicazioni circa il prossimo raduno a Roma e per il convegno a Moncalieri da effettuarsi per via fluviale.

Corpo Volontari Infermieri. — E' convocato il Comitato in seduta ordinaria per la sera di giovedì 11 corrente ad ore 21 in sede.

Una tessera di autorizzazione alla circolazione per motoleggera, numero 6162, rilasciata a Torino il 16 maggio 1931, è stata rinvenuta. Chi l'avesse smarrita può ritirarla presso la portineria del nostro giornale.

Carità del Sabato
OBLAZIONI RICEVUTE
nella settimana dal 30 maggio al 6 giugno 1931

In memoria della mia cara mamma Emma Ottolenghi Dina, per i poveri, Cesare Ottolenghi 500 — M. M. 100 — Alef Bet 100 — N. N. preghiere secondo le mie intenzioni 100 — C. C. F. 100 — Invocando dai beneficati la grazia da S. Rita da Cascia, Delsa 100 — De Angeli Enrico a nome dell'Unione Famigliare «La Boccia» anzichè onorare la memoria del compianto benemerito socio sig. Bazzani Achille con omaggio floreale versano a beneficio dei poveri 100 — Dall'Argentina Annettina Miquela ed Eugenio Saroldi in memoria della compianta zia Lidia Sacerdote Bianco 50 — G. G. (Moripendenti) ai poveri di Pier Giorgio Frassati raccomandandomi alle loro preghiere specialmente al 1. giugno, 50 — Erminia De Benedetti ved. Malvano 25 — Ginetta 20 — L'Opera Pia Luisa Marzetti per alcuni poveri soggiorno marino educativo di Alassio (10) 50 — Per i poveri di S. Antonio G. C. 20 — P. S. 12,50 — Come da promessa in onore alla SS. Consolata e S. Rita E. G. 10 — In onore a S. Rita in ringraziamento di grande grazia T. T. G. 10 — Piccola offerta in onore di S. Antonio da Padova per una grazia tanto bisognosa C. E. 10 — N. N. 5 — E. D. ved. M. 5 — Ezio 5. — Totale lire 1158,50.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: quattro tornitori provettissimi per meccanica di alta precisione — un operaio cromatore provettissimo — un alesatore provetto — un giovane operaio 20-25 anni per riparazioni auto — un carpentiere in legno — un operaio aggiustatore cambista — due cardatori — cinque o sei calzolai — una donna per macchina circolare calze — una accompagnatrice calze — una lavorante sarta fantasia — una tagliatrice per maglieria — due dipanatrici — un ragazzo 14 anni — una apprendista per stiratura (13-15 anni) — una ragazza apprendista (14-15 anni) — due apprendisti cartotecnici — un ragazzo (13-14 anni) — una stiratrice bustaia — una aiutantina per pantaloni — un apprendista calzolaio (14-15 anni) — una stiratrice a nuovo abilissima — due o tre aiutanti di prima categoria per sartoria — due o tre aiutanti di seconda categoria per sartoria — un rimatore per velluti — due ragazzi (13-14 anni).

Gli interessati iscritti al collocamento possono passare stamane alle 8,30 per essere avviati al lavoro.

Telefoni: Centralini: Redazione e Cronaca 40014-40017 — «Annunzi pubblicitari» [illegible] — «Seguendo la cronaca» [illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. comica Aristide Baghetti). — Ore 21: «Eccardo l'infedele» di Hans Sturm.
VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica). — Ore 21: «La Favorita» di Donizetti.
PARCO MICHELOTTI (Comp. Stabile Piemontese). — Ore 21: «J pelegrin a Turin» di C. Drovetti e V. Fiorillo.
80a ESPOSIZIONE SOCIETA' PROMOTRICE BELLE ARTI — Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19. — Ore 18,30: Concerto.
MAFFEI: Ore 21,15: Varietà - 23: Dancing.
GAY-DANZE: Ore 21: «Mercoledì Bancari».
CHALET: 21: Successo Franzi-Trio Giovas.

Musei

PINACOTECA (v. Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domen. 9-12. Sempre gratuito. — **CIVICO D'ARTE ANTICA** (v. G. Ferrari, 1): 9-12, 14-17. Feriali L. 2, domen. gratuito. — **CIVICO D'ARTE MODERNA** (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito. — **MUSEO D'ANTICHITA'** (Museo Egizio, via Acc. Scienze, 6): Ore 10-16; fest. 10-13. Sempre gratuito. — **ARMERIA REALE** (p. Castello): ore 10-12, 14-16; la domen. 9-12. Gratuito. — **PALAZZO REALE:** giovedì e domenica 14-17. Permesso in Direz. dalle 10-12. Gratuito. — **MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA** (Mastio della Cittadella): Ore 10-12, 14,30-17. Gratuito. — **MUSEO RISORGIMENTO** (Palazzo Carignano): Ore 9-12, 14-17. Fer. L. 2, domen. gratuito.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Cercatrici d'oro» (A. Pennington) e «Focaccie di Trippalonia». Première.
VITTORIA: «La preda». Protagonisti: Evelyn Holt e Louis Lerch - Successo.
ROYAL: «Sorelle» e «Beniamina».
ITALA: «Il mago di Oz» (Riboluni).
SPLENDOR: «Maschera del diavolo» (Gilbert).
IDEAL: «Lupo dei mari» e short son. cant.
ALPI: «Caino». Protagonista: Rama Tahè.
STATUTO: «Caino» con Rama Tahè.
BORSA: «Il gaucho» (Douglas Fairbanks).
SAVOIA: «L'isola dell'inferno» (J. Holt).
AMBROSIO: «Varietè» (Emil Jannings).

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino
Lunghezza d'onda metri 297, Kw. 8,5
Il programma d'oggi

Ore 8,15 - 13 - 16,25 - 17,30 - 20: Giornale radio — 11,15: Segnalazione di primi prezzi di apertura delle Borse — 11,15: Musica riprodotta — 13: Musica varia — 13,45: Borsa di Torino — 16,40: Cantuccio dei bambini — 17: Musica ritrasmessa — 19: Comunic. del Consorzi agrari — 19,10: Musica varia — 19,55: Dopolavoro — 20,05: Musica riprodotta — 20,30: «La voce del medico», dott. San Pietro: «L'igiene idrica» — 20,45: Trasmissione dell'opera giocosa «Bidere estivo» del maestro Alberto Gentili, diretta dal maestro Nicola Ricci. - Nel primo intervallo, A. Casella: «Punti di vista». — Nel secondo intervallo, Biancoli e Falconi: «Facciamo due chiacchiere a distanza». - Alla fine dell'opera: Giornale radio - Musica ritrasmessa — 23,25: Ultime notizie.

MILIZIA

102a Legione Avanguardia Carlo Alberto. - Domenica 14 corr. gita ad Oropa. Tutti gli avanguardisti che intendono parteciparvi dovranno prenotare l'iscrizione presso il Comando di Legione nelle sere di mercoledì e venerdì (ore 21-23) accompagnata dalla quota di lire 12 anzichè lire 15 come erroneamente pubblicato sulle edizioni di sabato 6, 7, 8, per il viaggio Torino-Biella e Biella-Oropa andata e ritorno. Partenza domenica mattina ore 5,10 precise.

La 3.a Batteria G. A. — Giovedì 11 corr. alle ore 21, in Corso Oporto 3, adunata obbligatoria di tutti i dipendenti (specialisti compresi) per istruzioni e importanti comunicazioni.

Stato Civile di Torino
del giorno 8 giugno 1931

NASCITE: 34, maschi 22, femmine 12.
MORTI: 18. Scarrarone Angelo fu Giovanni, di anni 61, Castagneto Po, pensionato, via Camalero 30 — Ghirardi Anna ved. Sola, id. 73, Torino, casalinga, via Beaumont 31 — Fiorina comm. Salvatore fu Lorenzo, id. 61, Sordevolo, agiato, via P. Micca 20 — Barberis-Raimondi Giov. Battista fu Giuseppe, id. 70, Domodossola, pensionato, via Magellano 10 — Sandrone Anna di Paolo, id. 39, Torino, via Sospello 21 — Chiesa Giuseppe fu Felice, di anni 57, Torino, commerciante, corso Racconigi 3 — Motto Franco del Emma di Francesco, giorni 4, Torino, corso Moncalieri [illegible] — Tempia Camilla ved. Ricciardi, d'anni 80, Torino, agiata, via F. Salvi, 1 — Prof. Regis Vincenzo Luigi fu Antonio, id. 70, Valperga Canavese, pensionato, corso Francia 21 — Bosco Carlo fu Luigi, id. 70, Torino, impresario, corso Vinzaglio, 23 — Tomaino Giuseppina ved. Lovisetto, id. 80, Ivrea, casalinga, corso Brescia 13 — Boccardo Delfina ved. Macchiono, id. 88, Morazzano, casalinga, via Baretti 7 — Torrione Alfredo fu Baldassarre, id. 47, Mornago, meccanico — Bianchetta Angela in Ferrero id. 35, Torino, operaia — Spampatti Ponziano fu Santo, id. 38, Gandino, macellaio — Prato Francesco di Abio, mesi 4, Castello Torinese — Barbero Francesco di Giovanni, di anni 38, Livorno Ferraris, calderaio — Rolando Delina di Giovanni, id. 21, Ormea, casalinga.

ULTIME NOTIZIE

Brüning e Curtius riferiranno ad Hindenburg

Tumultuosi conflitti fra hitleriani e comunisti - Barricate ad Amburgo

Berlino, 9 notte.

Brüning e Curtius sono attesi per domani alle 16 a Berlino, dove arriveranno in treno speciale da Brema, e sbarcheranno domattina.

Immediatamente si riunirà il Consiglio dei Ministri, al quale Brüning e Curtius faranno le comunicazioni del caso sui risultati dei colloqui avuti a Chequers.

E' probabile che, data la difficoltà della sua posizione, Brüning per rafforzarsi cerchi di provocare un voto di fiducia del Gabinetto.

Subito dopo, il Consiglio dei Ministri, e cioè venerdì stesso, i due reduci da Chequers riprenderanno il treno per andare a Neudeck, nella Prussia occidentale, dove Hindenburg passa i mesi di estate.

E' però molto probabile che, prima di partire, Brüning si metta in contatto coi rappresentanti dei partiti parlamentari, onde sapere fino a quali punto possa contare sul loro appoggio.

In questo momento la questione più spinosa per il Governo è il vedere se il Reichstag dovrà essere convocato o no. Il Cancelliere sicuramente dirà ai capi dei partiti che il semplice fatto di una convocazione del Reichstag, da parte del Consiglio degli anziani, sarebbe da lui interpretato come una aperta sconfessione della sua opera, ed equivarrebbe a una disapprovazione dalla quale sarebbe costretto a trarre le conseguenze.

La decisione circa la linea da seguire per la richiesta di revisione delle riparazioni sarà presa in una sessione del Consiglio dei Ministri, che sarà tenuta dopo il ritorno di Brüning e di Curtius dalla visita al Presidente del Reich.

Intanto, questa sera, si smentisce che il Governo intenda di presentare la richiesta della moratoria per le somme trasferibili in valuta estera.

Le agitazioni comuniste che abbiamo segnalato fin da domenica in varie città della Germania si sono sensibilmente aggravate nella notte scorsa ad Amburgo dove, come si ricorda, già da due giorni erano avvenuti scontri fra comunisti e polizia. Fin da ieri sera i dimostranti avevano organizzato delle dimostrazioni davanti all'ufficio del lavoro. Questo era sorvegliato da un buon apparato di forze che disperdeva i dimostranti.

Su alcuni punti, posti a distanza dall'ufficio, i dimostranti avevano costruito delle potenti barricate che impedivano, i movimenti della forza pubblica, tanto più che essendo stati fracassati tutti i fanali del quartiere l'azione degli agenti diventava difficilissima. Nel centro della città sono state fracassate diverse vetrine da gente che urlava: «Abbiamo fame: dateci pane e lavoro».

I dimostranti venivano dispersi a colpi di sfollagente, ma verso le 23 i gruppi si riformavano nel centro della città, dove si tentava di saccheggiare i negozi. La polizia operava 45 arresti. Tutti gli arrestati sono comunisti, molti dei quali sono stati sorpresi mentre rovesciavano le vetture tranviarie per farne nuove barricate. I tumulti, più o meno gravi, hanno durato per quasi tutta la notte e la calma ha potuto essere ristabilita soltanto questa mattina.

Anche il sobborgo di Altona è stato teatro di scontri fra rivoltosi e polizia. Pure là erano state alzate delle barricate, e la polizia ha dovuto faticare non poco per rovesciarle. Mentre gli agenti erano intenti al lavoro di abbattimento sono stati colpiti da una grandine di sassate. La calma è stata ristabilita soltanto nelle prime ore della mattina, dopo che erano stati operati 25 arresti.

Analoghi tumulti e incidenti sono avvenuti nella zona industriale della Renania, particolarmente a Duisburg dimostrando chiaramente l'organizzazione metodica di questi disordini.

In varie città della Germania sono avvenuti poi scontri abbastanza violenti fra comunisti e nazional-socialisti. Così a Brema una ventina di comunisti hanno assalito sei nazional-socialisti che rientravano da una palestra ginnastica.

Tre nazional-socialisti sono rimasti leggermente feriti, un quarto è rimasto schiacciato sotto le ruote di un tram sotto il quale era ruzzolato durante la colluttazione.

A Limbach, in Sassonia, sono pure avvenuti degli scontri fra comunisti e nazional-socialisti. Gli scontri degeneravano ben presto in una battaglia campale, in cui i nazional-socialisti si sono battuti molto bene contro i comunisti, quantunque fossero in numero quattro volte superiore.

Inquietudini economiche nell'Uruguay

Montevideo, 9 notte.

In una riunione del Consiglio dei Ministri è stato deciso di suggerire al Presidente della Repubblica l'abbandono dell'idea di sospendere il pagamento per l'ammortamento del debito pubblico in seguito alla compilazione da parte del ministro delle finanze di un nuovo bilancio che provvede appunto a tale servizio e assicura un avanzo di 112.634 pesos. A tale risultato il ministro intende giungere mediante l'applicazione di nuove tasse sul tabacco, sui liquori e altri prodotti nazionali. Questi provvedimenti tributari dovrebbero assicurare all'Erario una maggiore entrata di 7 milioni di pesos. Il Consiglio dei Ministri ha approvato il bilancio, che ora viene comunicato al presidente e verrà poi discusso dal Parlamento.

La vittoria del blocco governativo nelle elezioni senatoriali romene

Vienna, 9 notte.

Si hanno ormai i risultati definitivi delle elezioni senatoriali romene, svoltesi negli ultimi tre giorni. Il blocco governativo, di cui facevano parte anche i liberali, ha conquistato 158 mandati (di cui i liberali 43), i nazional-zaranisti 10 mandati, ed i liberali dissidenti di Giorgio Bratianu due mandati.

Kronstadt inondata da un nubifragio

Tre soldati uccisi dal fulmine

Bucarest, 9 notte.

In seguito ad un nubifragio scatenatosi ieri sulla Transilvania meridionale, la città di Kronstadt è oggi [illegible] completamente inondata. In seguito all'allagamento delle principali [illegible] che conducono a Kronstadt, lo [illegible] vigionamento della città riesce [illegible] lioso. Un fulmine, caduto sulla [illegible] na di artiglieria, ha ucciso tre [illegible]

Il rapporto Thomas a Ginevra

La protesta contro il Delegato dei Sindacati fascisti respinta dalla Commissione

Ginevra, 9 notte.

La seduta odierna della Conferenza Internazionale del Lavoro è stata tutta occupata dal tradizionale discorso con il quale il Direttore del «Bureau International du Travail», rispondendo ai vari delegati, ha riassunto la discussione generale della Conferenza. Il compito era stavolta abbastanza duro per i forti attacchi che erano stati mossi contro il Direttore del B.I.T. da parte del Delegato governativo inglese, per le critiche espresse dal Direttore stesso, nel suo rapporto, contro la politica sociale del Governo laburista, nonchè da parte dell'intero gruppo padronale sceso compatto a difesa del collega inglese Forbes Watson, vittima, egli pure, dello spirito polemico che Thomas ha manifestato nel suo rapporto annuale.

Albert Thomas si è tirato d'impaccio con molta abilità liquidando l'incidente personale col rivendicare, con notevole fermezza, la propria indipendenza di giudizio come Direttore dell'ufficio, e blandendo nello stesso tempo l'amor proprio inglese con una grande esaltazione della parte avuta dall'Inghilterra nello sviluppo delle relazioni sociali, a partire dalla rivoluzione industriale fino ai giorni nostri.

Crisi e disoccupazione

Per quanto concerne il problema generale della crisi economica, Albert Thomas ha dichiarato che sarebbe paradossale di attendersi dall'organizzazione del lavoro la soluzione ideale della crisi. Questa soluzione non esiste; la chiave magica non è posseduta da nessuno. Non esistono che dei rimedi limitati, ed il compito dell'organizzazione del lavoro è quello di studiarli, di classificarli e di farli applicare.

Venendo poi a parlare delle cause della crisi, Albert Thomas rifiuta la tesi del ciclo fatale per questa crisi, che ha invece un carattere indiscutibilmente di eccezione, e, pur riconoscendo che delle misure di ordine finanziario ed economico, come sarebbero quelle di un regolamento definitivo dei debiti e delle riparazioni internazionali, potrebbero servire per rimettere in marcia l'economia mondiale, dichiara che esistono delle cause dirette della crisi, risultanti dalla guerra, che devono essere studiate davvicino.

Per quanto concerne i rimedi, Albert Thomas rivendica anzitutto all'Ufficio del Lavoro la sua parte di competenza, ed enumera gli esempi dei benefici realizzati in questi ultimi anni in certi campi dell'economia mondiale. Del resto, l'Ufficio del Lavoro collabora con piena fiducia con la Società delle Nazioni, e con la Commissione di studio per l'Unione europea. Albert Thomas esamina quindi, ad uno ad uno, i rimedi proposti: un'organizzazione internazionale degli Uffici di collocamento; la regolamentazione delle emigrazioni; l'assicurazione contro la disoccupazione ed i grandi lavori pubblici internazionali.

Per quanto concerne la prima questione, Thomas dichiara che essa non deve essere trattata in modo ristretto, e afferma che occorre realizzare la coordinazione di tutti i sistemi nazionali di collocamento in applicazione della Convenzione di Washington del '19.

Albert Thomas afferma quindi che l'assicurazione contro la disoccupazione, a dispetto di tutte le critiche, è necessaria all'avvenire dell'industria e alla stabilità politica e sociale delle organizzazioni internazionali, e ricorda che nel '19 vi erano circa 4 milioni di assicurati contro la disoccupazione, e che oggi questa cifra è salita a circa 42 milioni.

Per quanto concerne, infine, i grandi lavori pubblici internazionali, Albert Thomas ricorda che tale idea è stata accettata, in principio, dalla Commissione di studio per l'Unione europea, e che l'Ufficio del Lavoro è stato richiesto di suggerimenti circa i lavori pubblici di maggiore interesse internazionale.

La conclusione che Albert Thomas dice di dover trarre dal grande dibattito che è stato istituito sulla crisi mondiale, è quella della necessità di costruire un regime nuovo, fondato su di una economia meglio organizzata.

«Se noi vogliamo fare in modo che la società dell'Europa occidentale e centrale, e quella dell'America del Nord, possano rinnovarsi, trasformarsi e organizzarsi senza perdite e senza urti, è necessario che qui noi abbiamo coscienza, gli uni e gli altri, dello spirito di collaborazione necessaria».

Il lungo discorso, che Thomas è venuto esponendo con la sua abituale foga oratoria, raccoglie molti calorosi applausi su tutti i banchi della Conferenza.

La solita manovra antifascista

In fine di seduta viene pubblicato, nel resoconto dei lavori svolti dalla Conferenza e dalla Commissione nella giornata di ieri, il quarto rapporto della Commissione di verifica dei poteri del delegato operaio italiano on. Luigi Razza. La Commissione non ha potuto raggiungere l'unanimità per un rapporto unico, concludendo per la convalidazione dei poteri di questo delegato contro la quale è stata presentata la solita protesta, come negli anni precedenti. Ma la Commissione avendo ritenuto, come del resto hanno dichiarato gli autori stessi della protesta, che la constatazione è basata sugli stessi motivi esposti in occasione delle proteste antecedenti, e che nessun nuovo elemento era stato prodotto, ha constatato che le Federazioni Sindacali Fasciste costituiscono l'organizzazione più rappresentativa dei lavoratori italiani, e in conseguenza ha dichiarato che la designazione del delegato operaio italiano è stata fatta dal R. Governo, in conformità dei termini precisi del capoverso 3 dell'art. 389 del Trattato di Versailles.

A questo rapporto della maggioranza segue quello della minoranza, formulato dal rappresentante del gruppo operaio, Jouhaux, che, in tono violento, ripete i soliti argomenti esposti nelle proteste presentate negli anni precedenti contro la rappresentanza operaia fascista.

Per rilevare l'appello finale allo spirito di collaborazione fatto dal Direttore del B.I.T., è necessario mettere in rilievo come, nella realtà, questo spirito sia ben lontano dall'aleggiare su questa riunione. La presentazione della accennata protesta contro il nostro delegato operaio, da parte del gruppo socialista non sembra affatto in armonia con questo nuovo spirito tanto invocato da tutti in questi giorni. Diremo di più: che il fatto che la Conferenza non sappia trovare sufficiente autorità per impedire che elementi irriducibilmente ostili all'Italia ripetano i loro insulsi attacchi, è tale da togliere, poco alla volta, la nostra fiducia nella serietà e nell'efficacia dell'istituzione ginevrina, e ogni volontà di collaborazione.

D. T.

Il sommergibile inglese «Poseidon» affondato in seguito a collisione

22 morti e 31 salvati

Londra, 9, notte.

L'Ammiragliato annuncia stasera che il sommergibile Poseidon è affondato oggi, in seguito a una collisione con un piroscafo mercantile a Wei-hai-wei, in Cina.

Un primo annuncio del disastro, ricevuto in giornata, diceva che cinque ufficiali e ventisei marinai erano stati salvati.

Secondo un ulteriore telegramma, due marinai, feriti nella collisione, sono morti; e diciotto altri sono scomparsi con il sommergibile.

Siccome il Poseidon porta a bordo un equipaggio di cinquantatrè ufficiali e marinai, risulterebbe da questo telegramma che ventidue membri dell'equipaggio siano rimasti vittime della catastrofe.

L'affondamento del Poseidon toglie alla Flotta britannica uno dei suoi sommergibili più moderni e di massima stazza.

Il Poseidon era stato, infatti, varato nel 1930, e nel dicembre dell'anno scorso era stato inviato in Cina insieme ad altre tre unità della quarta flottiglia di sottomarini.

Il Poseidon era giunto a Hong Kong soltanto due mesi or sono. Esso aveva una stazza di 1475 tonnellate in superficie e 2040 in immersione, e una lunghezza di 83 metri. Era armato di un cannone di 4 pollici, e di otto lanciatorpedini, ed era comandato dal tenente di vascello B. W. Galpin.

Non è questo tuttavia nè il primo, nè il più grave dei disastri toccati ai sottomarini britannici. I più gravi di tali disastri, negli ultimi anni, furono la perdita del M. 1, al largo di Start Point, nel 1925, quando si ebbero sessantotto vittime; nel 1924 l'L. 24 venne speronato dalla corazzata Resolution, presso Portland, e vi furono quarantatrè morti; nel luglio 1929 l'H. 47 venne affondato in seguito ad una collisione coll'L. 12, al largo della costa del Pembrokeshire, e le perdite di vite umane ascesero a ventiquattro.

Singolare legge agraria in Jugoslavia

Vienna, 9, notte.

In Jugoslavia è stata pubblicata una legge che autorizza gli agricoltori a stroncare, quando loro piaccia, i contratti di vendita dei prodotti del suolo fatti prima del raccolto. A tale scopo essi debbono dare notizia della disdetta al Tribunale, e restituire ai compratori la caparra, più l'interesse del 10 per cento. Le clausole che prevedono pagamenti di penali in caso di mancata esecuzione dei contratti, sono nulle. La nuova legge non riguarda i contratti di vendita di frutta ed uva matura.

Il richiamo per istruzione degli ufficiali in congedo

Roma, 9 notte.

Si hanno le seguenti precisazioni, per quanto riguarda i richiami d'autorità per l'istruzione di ufficiali in congedo.

Le disposizioni relative sono contenute nelle circolari 271 e 272 del Giornale Militare 1931, dispensa 28 del 23 maggio. Premesso che tutti gli ufficiali che saranno richiamati riceveranno, fra breve, a cura dei distretti a cui sono in forza, apposito avviso, diamo qui di seguito alcune indicazioni supplementari, circa le categorie di ufficiali interessati dal richiamo di autorità. I richiami non riguarderanno: a) i capitani di età superiore ai 45 anni; b) i tenenti di età superiore ai 40 anni compiuti; c) i capitani e subalterni, che già siano stati richiamati negli anni 1929 e 1930.

Sono compresi nel richiamo: 1) i capitani e subalterni delle Armi di Fanteria di linea, Artiglieria da campagna e Genio telegrafisti, destinati ai reparti delle divisioni di Chieti e Perugia; 2) i subalterni della classe 1903, laureati in chimica, a disposizione del servizio chimico militare; 3) oltre agli ufficiali indicati nei numeri 1 e 2: a) i capitani di fanteria di tutte le specialità, compresi i carri armati, che siano stati promossi a tale grado nell'anno 1930, e che appartengano alle classi 1890 compresa e più giovani; b) i capitani di fanteria di anzianità non posteriore al 30 novembre 1916; c) i tenenti di fanteria di anzianità non posteriore al 21 marzo 1917; d) i capitani di artiglieria di tutte le specialità, escluso il treno, di anzianità non posteriore al 12 aprile 1927 (sino a Scaliano Mario); e) i tenenti di artiglieria, escluso il treno, di anzianità non posteriore al 29 ottobre 1916 (fino a Ilao Giuseppe); f) i capitani del genio, escluso il treno, con anzianità non posteriore al 12 aprile 1917 (fino a Gonetti Angelo); g) i tenenti del genio, escluso il treno, con anzianità non posteriore al 17 giugno 1916.

Cadavere di un vecchio in un burrone

Cuneo, 9 notte.

La popolazione del Comune di Rittana è tuttora sotto la penosa impressione di una grave disgrazia accaduta la sera scorsa. Vittima ne è rimasto un vecchio del luogo, tale Goletto Giovanni, di 77 anni. Il Goletto si era trattenuto fino a tarda ora in un esercizio del paese, di dove era uscito per rincasare verso la mezzanotte. Per ritornare alla propria abitazione, il vecchio doveva percorrere una strada scoscesa e alquanto difficile. A un certo punto, e precisamente in prossimità di un profondo burrone, il disgraziato dovette perdere l'equilibrio cadendo a capofitto nel precipizio, profondo più di duecento metri, giacchè il mattino seguente veniva per caso rinvenuto, da un milite del luogo che si trovava a passare di là, il cadavere maciullato in fondo al burrone.

Cade da una scala e muore

Alessandria, 9 notte.

Una grave sciagura è avvenuta ieri sera in via Tripoli. L'operaio elettricista, Nicola Temporini, di 38 anni, mentre era intento a riparare una conduttura elettrica, collocata sotto il cornicione della predetta casa, ha ricevuto una forte scossa che lo ha fatto precipitare dalla scala su cui lavorava. Nella caduta, il Temporini ha riportato la frattura della base cranica ed è morto mentre veniva trasportato all'ospedale.

Una colazione offerta al Duce dalla Regina di Romania

Roma, 9 notte.

S. M. la Regina Maria di Romania ha offerto una colazione a S. E. il Capo del Governo, nella villa di Casal Bruciato, dove è ospite del barone Fassini, alla quale hanno partecipato la Principessa Ileana, il Principe Antonio di Borbone e il barone Fassini.

Il tenente Di Robilant ricevuto da S. E. Balbo

Roma, 9 notte.

Stamane, alle 6.15, è giunto a Roma il tenente conte Nicolis di Robilant, del quale si ricorda la paurosa avventura capitatagli nel Matto Grosso.

Il tenente Di Robilant, alla stazione di Termini, era atteso da molti ufficiali di aviazione e da numerosi ammiratori. Nicolis di Robilant, che è apparso sufficientemente rimesso, si è recato nella propria abitazione, insieme ai genitori ed al fratello Capitano d'aeronautica.

Il Tenente Di Robilant si è recato a far visita al Ministro dell'Aeronautica, on. gen. Balbo, che lo ha subito ricevuto, e intrattenendolo cordialmente si è vivamente complaciuto con lui dello scampato pericolo, congratulandosi per la resistenza dimostrata nell'eccezionale avventura.

Il Ten. Di Robilant ha fatto al riguardo al Ministro una particolareggiata esposizione.

I dirigenti del Pubblico Impiego ricevuti da S. E. Giuriati

Roma, 9 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F., comunica: Il Segretario del Partito ha ricevuto, accompagnati dal membro delegato del Direttorio Nazionale, on. D'Addabbo, i componenti del Comitato consultivo tecnico dell'Associazione Fascista del Pubblico Impiego, nelle persone dei camerati: cav. Celia Angelo, rag. Casi Dante, gen. De Vito Raffaele, dott. La Pera Riccardo, dott. Lusignoli Arnaldo, dott. Martina Giuseppe, dott. Panfili Adolfo, dott. Papa Antonio e comm. Purziale.

Le autoambulanze della Croce Rossa in funzione per le vie di Roma

Roma, 9 notte.

Quest'oggi, verso mezzogiorno, il pubblico numeroso che affollava le vie principali della città, ha sostato meravigliato dinanzi ad uno spettacolo insolito.

Una lunga colonna di autoambulanze della Croce Rossa Italiana, preceduta da agenti motociclisti, si snodava per le vie del centro, portando il doloroso carico di numerosi malati, che dovevano trasferirsi dal Policlinico all'Ospedale del Littorio.

Molto ammirate le nuovissime ambulanze standardizzate della Croce Rossa Italiana, che possono ritenersi l'ultimo portato della scienza medica applicata all'industria automobilistica, e di cui, in questi ultimi tempi, sono stati largamente dotati tutti i posti di prima assistenza, in ogni città d'Italia.

Il Parco della Rimembranza di Alessandria

Alessandria, 9 notte.

La bella iniziativa del nostro Podestà, gr. uff. Vaccari, di cui abbiamo scritto tempo fa, sta per essere realizzata. Sull'ampia area di Lungo Tanaro, convenientemente sistemata ad aiuole, si sta costruendo il Parco della Rimembranza. Sono stati già piantati centinaia di alberi e le aiuole si sono coperte di una fitta coltre erbosa. Attorno ad ogni albero, e questi saranno, a lavoro finito, 811, quanti i gloriosi concittadini caduti nella grande guerra, è stato collocato un riparo in ferro con una piastrina metallica recante in rilievo il nome del Caduto cui l'albero è dedicato. Attualmente sono stati piantati 450 alberi; gli altri lo saranno non appena sistemata l'area a sud, ancora in via di spianamento.

La funicolare di San Michele sarà inaugurata il 21 aprile 1932

Avigliana, 9 notte.

Il Podestà di S. Ambrogio di Torino, cav. Gandini, coadiuvato da un Comitato appositamente costituito, sta attivamente occupandosi della risoluzione del problema per la funicolare che dovrà unire l'antica e storica abbazia di San Michele a Sant'Ambrogio.

Domenica, è stata tenuta una conferenza, in cui l'ing. C. Meano, di Torino, autore del progetto, che si trova tutt'ora a Roma per l'approvazione, ha illustrato l'utilità e la grandiosità dell'opera. Molto si attende dall'impianto di questa funicolare che, oltre a facilitare l'accesso dei turisti alla vecchia Abbazia, permetterà il sorgere ai suoi piedi, nella frazione San Pietro (alt. 800 metri) di una località di villeggiatura che per la sua splendida posizione diverrà presto una delle più belle della vallata.

Sembra assicurato che la funicolare verrà solennemente inaugurata il 21 aprile 1932.

Il rinvenimento delle salme dei 6 operai travolti in Val Formazza

Domodossola, 9 notte.

Sono state finalmente ritrovate le salme dei sei operai che, come si ricorderà, erano rimasti sepolti, il 6 febbraio scorso, da una valanga precipitata nell'alta valle Formazza. I sei operai, che avevano appena finito il lavoro in galleria, si accingevano ad uscire all'aperto, per far ritorno ai baraccamenti, quando una enorme valanga li travolgeva. Per quante ricerche si fossero fatte, prima per cercare di salvare gli scomparsi, poi per ricuperarne almeno le salme, solo in questi giorni, in seguito allo scioglimento delle nevi, la squadra addetta alle ricerche, che per mesi aveva sondato e scavato la neve in ogni senso, è riuscita a rinvenire il corpo di uno degli scomparsi.

Subito si è disposto, a cura dell'impresa da cui gli operai dipendevano, a inviare sul luogo oltre 500 operai. Le ricerche hanno portato, dopo due giorni di lavoro, al rinvenimento di tutte le salme degli scomparsi. I miseri resti, pietosamente composti dai compagni di lavoro e portati a valle, hanno ricevuto le estreme onoranze a Formazza, dove alle salme è stata impartita la benedizione. Quindi, a cura dell'impresa, le salme sono state fatte partire per il Veneto e Piacenza dalle cui zone erano gli scomparsi.

Quindici persone avvelenate dai gelati

Siena, 9 notte.

Si sono verificati, nella nostra città, vari casi di intossicazione, dovuti ai gelati. Le autorità sanitarie stanno compiendo indagini in proposito. Al policlinico sono presentemente ricoverate quindici persone, colpite da gravi sintomi di avvelenamento per tale causa.

Nuovo indirizzo alle indagini sul delitto di Savigliano

Savigliano, 9 notte.

Alle 14, il pretore avv. Avaro, accompagnato dal cancelliere, ha ordinato al perito tecnico, ing. Saverio Cicciolello, il rilievo della zona ove avvenne il delitto. Sono state così tolte le pietre cosparse di sangue che segnano le tracce e sono state tolte le mattonelle della stanza dell'Ambrosa, esse pure macchiate di sangue. Il pretore ha quindi ordinato una accurata perquisizione nella stanza del genero della vittima.

I Carabinieri proseguono nella loro opera di indagine paziente ed intelligente, e stamane hanno proceduto a un arresto. Pare che sull'arrestato, di cui non è possibile fare il nome, pesino gravi sospetti per cui è stato deferito all'autorità giudiziaria e trasferito al carcere mandamentale.

Tre ladri e un ricettatore condannati ad Asti

Asti, 9 notte.

Si è svolto al Tribunale il processo contro tre pregiudicati, certi Giovanni Montersino, di anni 18, Dionigi Gotta di anni 42, Lorenzo Cordara, di anni 30. La notte del 2 febbraio scorso, costoro tentarono di commettere un furto in Sessant, nella casa di certo Navone Francesco, demolendo un pezzo di muro e rimuovendo una sbarra di legno che chiudeva la porta dell'interno; ma furono scoperti e messi in fuga dal proprietario. Un quarto imputato, tale Ambrogio, sedeva sul banco degli accusati, colpevole di complicità nel detto tentativo di furto, per avere promesso di smerciare la refurtiva, a furto compiuto.

Nel loro interrogatorio, il solo Montersino si è confessato colpevole: gli altri hanno negato. Il Tribunale ha dichiarati tutti e quattro gli imputati colpevoli ed ha condannato: il Montersino ad un anno, dieci mesi e 15 giorni di reclusione e lire 250 di multa oltre un sesto di segregazione cellulare; il Gotta a tre anni di reclusione, oltre un sesto di segregazione cellulare; il Cordara ad anni due di reclusione; l'Ambrogio a mesi sette e giorni quindici di reclusione. Ai primi tre, inoltre, il Tribunale ha inflitto un anno di vigilanza speciale.

Mezzo milione di avanotti nel Tanaro e nella Bormida

Alessandria, 9 notte.

La delegazione alessandrina per la tutela della pesca ha fatto immettere nelle acque del Tanaro e della Bormida 300.000 avanotti di pesce persico e 180.000 di cavedani già sviluppati. Continuano così le immissioni previste nel vasto programma di ripopolamento dei nostri fiumi.

SPORT

Tennis

Un comunicato della F.I.L.T. sulle cause della sconfitta di Praga

Roma, 9 notte.

La presidenza della Federazione Italiana di Lawn Tennis ha diramato un comunicato nel quale, rilevato che la stampa sportiva italiana ha attribuito la sconfitta della nostra squadra a Praga nell'incontro di Coppa Davis alla mancanza di preparazione e all'anticipo di data, pone in evidenza che la preparazione dei nostri rappresentanti era stata curata nel miglior modo possibile.

De Stefani, che ha ottenuto le più larghe facilitazioni dalle autorità militari, e Del Bono avevano partecipato fin dall'aprile a importanti tornei completando l'allenamento nel concorso dei migliori giuocatori nazionali. Che De Stefani avesse raggiunto il suo miglior grado di forma lo dimostrano le sue vittorie negli antecedenti incontri di Coppa Davis e nel campionato internazionale di Francia.

Per quanto riguarda De Morpurgo, egli stesso telegrafò da Praga, dove attualmente risiede, che era inutile che la Federazione Italiana di Lawn Tennis inviasse appositamente colà un allenatore, perchè egli aveva possibilità di completare la sua preparazione nel miglior modo. Morpurgo e Del Bono, in doppio, giuocano da più anni insieme e i risultati di Budapest e di Torino avevano dimostrato che il loro affiatamento anche quest'anno era stato raggiunto.

Dopo aver rilevato che la nostra sconfitta, d'altra parte, non può ritenersi dovuta a un anticipo di soli due giorni sul termine di tempo massimo concesso dal comitato di Coppa Davis, il comunicato conclude che «le cause della sconfitta non vanno ricercate nella mancanza di preparazione e nei due giorni di anticipo della data dal limite massimo, ma bensì nella cattiva giornata di De Stefani e nel valore degli avversari».

I funerali del corridore Tabacchi

Milano, 9 notte.

Alle ore 16 di oggi hanno avuto luogo i funerali del compianto automobilista Giovanni Tabacchi, morto tragicamente venerdì scorso, sulla pista del Littorio a Roma, durante le prove del Reale Premio. Il Tabacchi, meccanico di fiducia dell'asso Varzi Achille, era stato iscritto a una delle prove quale riserva.

Alla cerimonia funebre hanno partecipato numerosi amici sportivi, operai addetti ai diversi stabilimenti, costruttori di automobili, associazioni fasciste. Moltissime le corone inviate anche da Roma dal R. Automobil Club d'Italia, da quello di Milano, dai commissari del «Raci», dalle maestranze dell'Alfa Romeo e della Bugatti, ecc. Il corteo dal cimitero monumentale si è diretto alla parrocchia della Santissima Trinità e ha proseguito quindi per il cimitero di Musocco. Nel corteo si trovavano la vecchia madre e la giovane fidanzata dello scomparso, pietosamente attorniate dagli intimi.

LA TEMPERATURA

9 giugno 1931

La Stazione Bardelli comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 752

Temp. minima notte dall'8 al 9 + 19,4

Temp. massima del giorno 9 + 29

La giornata di ieri serena.

Segnalazioni	mass.	min.	Osservazioni cielo	Meteorie mare
Roma	29	17	coperto	calmo
Milano	30	18	coperto	
Genova	25	19	½ coperto	l. m.
Venezia	26	13	½ coperto	l. m.
Firenze	29	15	½ coperto	
Ancona	24	10	coperto	l. m.
Bologna	29	[illegible]	coperto	
Napoli	25	19	coperto	calmo
Taranto	30	20	sereno	l. m.
Palermo	30	18	sereno	l. m.
Catania	[illegible]	18	½ coperto	l. m.
Cagliari	[illegible]	19	sereno	mosso
Tripoli	27	21	sereno	l. m.
Messina	27	20	½ coperto	calmo
Trieste	23	19	coperto	l. m.
Fiume	25	20	coperto	l. m.
Bari	25	18	sereno	calmo
S. Remo	24	18	coperto	calmo
Bengasi	26	18	½ coperto	l. m.
Rodi	24	19	½ coperto	l. m.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 9. — La giornata odierna è stata discretamente attiva. Vennero infatti contrattati 1 milione e 895 mila titoli. Alla apertura la tendenza generale dei valori era sostenuta, e tale rimaneva per buona parte della seduta. Però, verso la chiusura si sono registrati vari ribassi [illegible], così che il mercato si è fatto molto irregolare e la tendenza generale piuttosto al ribasso. Le perdite tuttavia non sono molto gravi e vanno in media da 1 a 3 punti. Le obbligazioni italiane sono rimaste pratica[mente] invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE	
Prestito Italiano 7 %	96,75
Lavori Pubblici Italiani 7 % 1947	91,25
Id. id. 7 % 1907	90,25
Città di Milano 6,50 % 1952	86,25
Città di Roma 6,50 % 1952	84,50
Fiat 7 % 1946 con warrants	96,75
Id. id. senza warrants	85,50

AZIONI	
Italian Superpower	3,50
American Can	99 7/8
American Radiator e Standard S.	14 —
American Telephon e Telegraph	166,50
Consolidated Gas	[illegible]
Eastern Kodak C. of New York	147,75
General Electric	39,50
General Edison	87 —
General Motors	34 —
International Harvester Co.	41,50
Johns Manville Corporation	52,50
Kennecott Copper	[illegible]
Montgomery Ward	19,75
National Biscuit	65 —
New York Central Ry	96,50
North American Co.	69,75
Procter-Gamble Company	63 1/8
Radio Corporation	15 1/8
Standard Brands Inc.	[illegible]
Standard Oil of N. Jersey	35 —
Texas Gulf Sulphur	38,50
United Corporation	20,50
United States Steel	90 —

Amsterdam, 9. — Il mercato oggi ha avuto un inizio abbastanza soddisfacente, la maggior parte dei corsi sono stati fermi e piuttosto ricercati.

Londra, 9. — Il miglioramento delle condizioni del mercato di Wall Street ha causato oggi allo Stock Exchange una migliore tendenza del mercato industriale, e notevoli miglioramenti si sono avuti nelle quotazioni di vari titoli finanziari come di [illegible]. I fondi brasiliani hanno pure subito notevoli rialzi le azioni di San Paolo in seguito alle distruzioni compiute in questi giorni nel Brasile di 5000 tonnellate di caffè. [illegible]

Parigi, 9. — Chiusura cambi: Italia 133,70, Londra 124,06,50; New York 25,54; Belgio 355,75; Spagna 248; Svizzera 493,25; Danimarca 683,75; Olanda 1027,50; Svezia 684; Praga 75,50; Romania 15,20; Germania 608.

Londra, 9. — Chiusura cambi: Italia 92,84; New York 4,86,50; Amsterdam 12,08,62; Francia 124,06; Belgio 34,92 7/16; Germania 20,39; Svizzera 25,09 3/8; Spagna 50,37,50; Copenaghen 18,165,0; Stoccolma 18,15,25; Oslo 18,16,50; Helsingfors 193,37; Praga 163,77; Budapest 27,80; Belgrado 275,25; Sofia 670,50; Bucarest 817,50; Atene 375 1/4; Costantinopoli 1025; Austria 34,61; Varsavia 43,37; Buenos Aires pesos oro 34,04; Rio Janeiro [illegible]; Yokohama 24,27.

Ginevra, 9. — Chiusura cambi: Italia 26,99; Francia 20,19; Inghilterra 25,09 1/4; New York 5,15 7/16; Belgio 71,82,50; Spagna 49,50; Olanda 207,42,50; Germania 122,33,50; Austria 72,47,50; Svezia 138,10; Norvegia 138,10; Danimarca 138,05; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,28,25; Ungheria 89,97,50; Jugoslavia 9,11,50.

Berlino, 9. — La Borsa di Berlino ha esordito oggi in contegno molto fermo, in parte sotto l'influenza di un miglior giudizio dato alla situazione internazionale, e in parte per gli acquisti di ricopertura della speculazione. Nella seconda ora, però, la quota ha cominciato a cedere e ha continuato debolissima fino alla chiusura avvenuta ai prezzi minimi della giornata. Anche nel dopo Borsa il mercato era fiacchissimo.

Le quotazioni dei cereali

Milano, 9 notte.

La sezione cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le quotazioni ufficiali odierne. **Frumento:** sostenuto, discretamente attivo; apertura: luglio 90,50, agosto 91,85, ottobre 95; chiusura: luglio 90,50, agosto 91,85, ottobre 95,50. — **Granoturco:** calmo; apertura: luglio 49,65, agosto 47,60, ottobre 42,50; chiusura: luglio 49,60, agosto 47,50, ottobre 42,50. — **Riso:** fermo, discretamente attivo; apertura: luglio 121,50, agosto 114, ottobre manca; chiusura: contanti 112,85, luglio 114,50, agosto 115, ottobre 95,75. — **Risone:** sostenuto, inattivo; apertura: luglio 79,50, agosto 80, ottobre manca; chiusura: luglio 79,50, agosto 81, ottobre 66,25.

FALLIMENTI

TORINO: **Isola Arturo,** bar, via Arsenale, [illegible] cred. sent. e corr.; giud. delegato cav. Rivera Angelo; curatore rag. Brunato Gabriele; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 luglio ore 9,30. — **Barbero Giuseppe,** laboratorio automoto carrozzeria [illegible], via Brugnone [illegible], ist. cred., sent. 8 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; curatore avv. [illegible]; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 21 luglio, ore 9,30. — **Arese Giovanni Agostino,** fabbrica tessuti in Chieri; [illegible] — **Perego Giovanni Maria,** [illegible] — **Vallero [illegible] Luigi,** esercente caffè, via Mazzini [illegible] — **Graglia Giuseppe,** commerciante, via Bernardino Galliari, [illegible] — **Marchiatti Delfina** ved. **Biondo,** esercente pescheria, via Mongioardino, [illegible] — **Cammerero Maria** ved. **Baudissone,** [illegible] **Baudissone Giuseppe** e **Baudissone Bartolomeo,** [illegible] — **Barillà Antonio,** [illegible] — **Tarchi[illegible] Francesco,** [illegible] — **Camagna Maria** [illegible] — MILANO: [illegible] — CREMONA [illegible] — FIRENZE: [illegible] — MANTOVA: [illegible] — MODENA: [illegible]

[illegible] dos Panigalli, rappresentanze (p. f.), comm. giud. avv. Carlo Bonazzini. — NAPOLI: Arcangelo Chiarappa fu Angelo, pastine glutinate (p. f.), comm. giud. avv. Mario Mastarona — Federico De Luca di [illegible], [illegible] (p. f.), comm. giud. avv. Ettore De Marzo — Emilia Delle Donne, coloniali (p. f.), comm. giud. avv. Carlo D'Aurio Filangieri. — PAVIA: Giuseppe Amedeo, bestiame, cur. dr. Idino Ferrara — Fratelli Natta, industria tomaie, Stradella, cur. avv. Severino Cristiani — Felice Palazzini, vini, cur. avv. Felice Zucca. — RIETI: Tullio Martelli, bestiame ed altro, Lugnola [illegible], cur. avv. Luigi Cilario. — TRIESTE: Luigi Camerino fu Fortunato, cur. rag. Amadeo Bologna — Arnaldo Leopardi, cur. rag. Alberto Francescato. — VENEZIA: Antonio Bottoni fu Albino, generi alimentari, cur. dott. Giuseppe Mayer — Carolina Carazza, osteria, Oriolera (p. f.), comm. giud. avv. Battista Canilo. — VERONA: Linda Arberti, mercerie (p. f.), comm. giud. avv. Riccardo Tomelleri — Silvio Tajoli, Marco Pipper, generi alimentari, Bolla Calavena (p. f.), comm. giud. avv. Galeazzo Boffo — Antonio Truzzolo fu Giuseppe, latteria-mescita (p. f.), comm. giud. avv. Giuseppe Clementi.

(dal «Sole»).

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile